

L'AZIONE

Instaurare Omnia in Christo

Settimanale d'informazione - Giornale Locale - Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 1,
DCB Ancona Aut. DCSP1/1/5681/102/88LG Taxe Percue TASSA PAGATA 60044 FABRIANO (AN)

Fabriano-Matelica euro 1,50

n. 31 Anno CXV 29 agosto 2026

Fabriano

5

Le nostre urgenze dopo la pausa estiva

Dall'imminente evento "Carta è Cultura" al patto per l'Appennino, dai lavori post sisma all'elezione del sindaco.



Matelica

15

Matelica Municipium Romanum, poi Face Off

Settembre ricco di impegni con due appuntamenti che rianimano il centro storico... anche il concerto di Eralda Meta.



Chiesa

21

La Novena della Madonna del Buon Gesù

Celebrazioni e meditazioni dal 30 agosto al 7 settembre in Cattedrale, quindi la solenne ricorrenza con il Vescovo.



Sport

30

Sofia Raffaelli qualificata per le Olimpiadi!

La campionessa stacca il primo "pass" dell'Italia per i Giochi in programma a Los Angeles nel 2028.



L'amor che move...

Il sommo poeta da sempre è spunto profondo per riflessioni che spingono l'uomo a comprendere meglio il presente che ha davanti a sé. Nel verso che chiude la Divina Commedia, «l'amor che move il sole e l'altre stelle», Dante non affida l'ultimo senso del reale a un principio astratto, ma a un movimento: una forza che attrae e mette in cammino. Il titolo del Meeting di Rimini di quest'anno ha riportato al centro questa intuizione, e la parola che meglio la traduce è desiderio. De-sidera significa mancanza di stelle: si desidera perché qualcosa manca, e quella mancanza si fa slancio verso ciò che ci supera. Il desiderio non è però fuga dalla realtà, ne è semmai l'espansione, giacché chi desidera non si sottrae al mondo ma lo abita con più intensità, lo interroga e lo trasforma. Svuotare la realtà di desiderio, al contrario, la rende sterile. Riconoscere questo slancio significa avere una precisa idea della natura umana. Quando Hobbes, nel Leviatano, descrive il corpo come un automa animato da molle e giunture, inaugura una lunga parabola che finirà per ridurre il pensare a un calcolo e la persona a un sistema prevedibile. Le teorie del comportamento più sofisticate ne sono le eredi raffinate, poiché perfino la «spinta gentile», la più delicata delle tecniche, presuppone che l'agire umano sia un problema risolvibile con un'adeguata architettura delle decisioni. Ridurre la persona alla sua architettura decisionale significa però perdere di vista proprio ciò che la rende viva, poiché l'uomo, in fondo, è ciò che desidera. Da questo desiderio prende avvio ogni azione che voglia incidere davvero. Fare impresa nasce dal desiderio di dare forma a qualcosa che ancora non esiste, prima e più che dalla gestione di un bisogno; educare significa risvegliare desideri, aprire immaginari, restituire a ciascuno quella libertà di cominciare che Hannah Arendt poneva al vertice dell'umano con la parola natalità, ricordandoci che nasciamo per incominciare e non per adattarci a ciò che è già dato.

Anche la pace segue la stessa logica, perché desiderarla è la condizione prima per costruirla: nessuna procedura pacifica chi non la desidera, e ogni pacificazione autentica comincia dal desiderio condiviso di un mondo diverso. Alexander Langer lo aveva intuito parlando delle transizioni ambientali, quando osservava che i cambiamenti ecologici profondi non si impongono per decreto, ma accadono solo quando diventano desiderabili: nessuna conversione ecologica regge se resta un vincolo subito, e non un futuro che si desidera insieme. Il desiderio, così inteso, non è capriccio individuale ma energia del bene comune, poiché dà forma all'interesse generale e tiene viva quella sana inquietudine senza la quale le istituzioni smettono di cercare e si limitano a gestire l'esistente. (...)

(segue a pagina 2)
Carlo Cammoranesi



Dopo le ferie estive, ricomincia la stagione autunnale. Restano le crisi aziendali e tiene banco l'interminabile vicenda sulla ristrutturazione del PalaGuerrieri. Intanto fervono i lavori pubblici con ben 130 interventi avviati o già completati. Da menzionare la realizzazione della piazza in via Le Povere (inaugurata l'8 agosto) e la riqualificazione dell'area del San Francesco.

Servizi a pag. 3 di **Alessandro Moscè**

Intrecci estivi

Marcinelle, non retorica: memoria e responsabilità

di VERONIQUE ANGELETTI

Charleroi (Belgio) – Il tempo si è fermato di nuovo alle 8.10, l'8 agosto scorso, davanti alla miniera del Bois du Cazier, a Marcinelle. Settant'anni fa, a quell'ora precisa, la terra si trasformò in trappola e fuoco. Morirono 262 persone, di 12 nazionalità diverse: 136 italiani, 12 marchigiani. Numeri che ogni anno tornano nelle commemorazioni, ma che per chi viene da quella storia non sono mai soltanto numeri. Sono uomini, volti, famiglie spezzate.

Io sono figlia di Francesco Angeletti. E a Marcinelle, ogni 8 agosto, sento di avere il compito di raccontare la mia eredità: la fatica di mio padre, il peso della sua giovinezza consumata lontano da casa, il rispetto di sé che seppa conquistare in un lavoro durissimo, in un mondo dove gli uomini venivano chiamati con un numero.

Nella nostra piccola comunità Ucsi Marche, insieme a Davide Eusebi, abbiamo guardato ancora una volta questa storia attraverso gli occhi dei nostri padri. Mio babbo ha 95 anni, vive a Liège ed emigrò in Belgio nel 1949, poco più che un ragazzo. Partì per bisogno. Il padre di Davide, Antonio Eusebi, oggi 97 anni, arrivò nel 1952. Due miniere diverse, due uomini diversi, una stessa sorte. Entrambi furono parte del patto Italia-Belgio del dopoguerra, che scambiava braccia per le miniere con carbone per rilanciare l'economia italiana. Dietro quella promessa si nascondeva un lavoro massacrante, nel ventre della terra, senza adeguate garanzie di sicurezza, con l'obbligo di restare almeno cinque anni.

Quando guardo mio padre, penso a quanto poco sappiamo del coraggio



di quella generazione. Non avevano parole altisonanti, non si definivano eroi. Erano uomini semplici, piegati dalla necessità, e proprio per questo immensi. Hanno conosciuto il freddo, il buio, la fatica che si attacca alle ossa. Hanno respirato carbone e solitudine, imparando a tenere la schiena dritta anche quando la vita faceva di tutto per curvarla. Quella schiena resta ancora oggi tatuata dal carbone.

A Marcinelle il tempo si ferma non per chi ha letto questa storia nei libri, ma per chi l'ha sentita raccontare, per chi l'ha immaginata nei silenzi improvvisi. Si ferma per noi figli, che ci chiediamo come abbiano fatto a resistere.

Quest'anno mi hanno colpito le parole del sindaco di Charleroi, Thomas Dermine: «il minatore italiano di ieri in Belgio è forse il gemello del migrante di oggi in Europa». In quella frase c'era tutto: la verità di ieri e quella di oggi, il destino di uomini partiti con una valigia chiusa con lo spago e un'enorme fame di futuro, il monito a non usare la migrazione come bandiera per seminare odio, il dovere di riconoscere il valore di chi lavora, di chi costruisce con le mani

la ricchezza di un Paese, di chi troppo spesso viene accolto solo finché serve. Quelle parole hanno avuto il merito di togliere Marcinelle dalla retorica e di riportarla alla sua sostanza più vera. Perché la memoria, se vuole essere onesta, non può limitarsi alla commozone di un giorno: deve diventare responsabilità. Deve insegnarci a riconoscere negli ultimi di oggi i nostri padri di ieri, impedendoci di trasformare il loro sacrificio in un monumento muto, in una miniera riconosciuta patrimonio dell'umanità ma muta nel suo insegnamento. Alla commemorazione – ed è importante – era presente anche una delegazione della Cgil delle Marche.

Io, da figlia, sento che Marcinelle non mi chiede soltanto di ricordare, ma di testimoniare. Mi chiede di custodire con orgoglio la storia di mio padre, così come Davide custodisce quella del suo. Perché ogni volta che guardiamo le mani dei nostri padri, ogni volta comprendiamo che la loro vita ci ha consegnato una misura morale: la misura del sacrificio e dell'amore con cui una generazione, vedendo nel lavoro la propria dignità, scelse di soffrire per darci una vita meno dura.

L'amor che move...

(Segue da pagina 1)

(...) Proprio qui l'intelligenza artificiale mostra il suo limite e insieme la sua sfida. Un algoritmo ottimizza, calcola, prevede: sa trovare la soluzione migliore dentro un insieme di vincoli dati, ma non può interrogarsi se quei vincoli meritino di essere accettati, perché questo è compito del desiderio, non del calcolo.

Ottimizzare significa fare meglio ciò che già facciamo; desiderare significa immaginare ciò che ancora non facciamo. Per questo nessuna ottimizzazione, per quanto potente, potrà mai sostituire il desiderio: può simulare una risposta, non sentire la mancanza che la genera. Il desiderio resta così il fattore differenziale dell'umano, ciò che nessun sistema, per quanto raffinato, produce al posto nostro. Un gemello digitale o un modello predittivo possono servire la felicità pubblica oppure ridursi a pura efficienza, e a decidere è sempre il desiderio che li mette in moto. Le tecnologie generative modificano perfino il modo in cui incontriamo l'altro, poiché interponendo un'interfaccia che anticipa e semplifica rischiano di trasformare la relazione in transazione e l'apertura in comodità, mentre un'apertura autentica comporta esposizione, attesa, la possibilità di essere cambiati dall'incontro. In questo scenario, l'inquietudine che l'uomo continua a portare con sé non è un difetto da correggere: è la sua cifra più propria, quella che Agostino chiamava inquietudo cordis, il segno che l'uomo resta soggetto e non funzione. La domanda decisiva, allora, non è quanto le macchine sappiano fare, ma se sapremo restare esseri capaci di desiderare, e di custodire nel desiderio la propria libertà. A questo bisogno di senso Romano Guardini ha dato una delle sue formule più alte: «Nell'esperienza di un grande amore tutto il mondo si raccoglie nel rapporto Io-Tu, e tutto ciò che accade diventa un avvenimento nel suo ambito». È l'esatto rovescio di un mondo frammentato in dati da ottimizzare, perché l'amore raccoglie, unifica e dà senso, là dove il calcolo separa, misura e dispone; e quel raccoglimento nessun algoritmo può generarlo, poiché nasce da un desiderio che si fa dono e riconoscimento dell'altro.

È a quel raccoglimento che Dante dà voce nell'ultimo verso della Divina Commedia, quando l'intero viaggio, la storia e il cosmo si ricompongono in un solo movimento: «l'amor che move il sole e l'altre stelle». A reggere l'universo non è un calcolo, ma un amore che attrae e mette in cammino. Custodire il desiderio, nell'era dell'intelligenza artificiale, significa allora restare dentro quel movimento, e continuare a riconoscere che l'umano fiorisce non quando ottimizza la realtà, ma quando trova il coraggio di amarla. Ripartiamo con questi presupposti dopo il periodo di vacanza per una ripresa di cammino umano, sorretto da un desiderio che parte dal cuore e non da una macchina. Non si tratta di rifiutare l'IA, quanto di darle regole e misure. Ma quali misure? Non quelle dell'efficienza, non gli indicatori che scambiano la velocità per valore. L'enciclica Magnifica humanitas di Leone XIV lo dice con nettezza, chiedendo che l'intelligenza artificiale sia «disarmata», sottratta alle logiche di dominio e messa al servizio della persona e non del potere di pochi. La misura giusta non è quanto una tecnologia ci rende produttivi, ma quanto potenzia l'umano. Ne siamo capaci? Pensiamo di sì. Ma forse manca ancora la massa critica di chi lo desidera abbastanza da farlo. Serve una figura che Václav Havel ci ha insegnato a riconoscere, quella del dissidente. Non chi rifiuta la tecnologia, ma chi ne rifiuta il dominio sull'umano; non chi spegne le macchine, ma chi si sottrae al loro uso estrattivo. Havel intitolò un suo celebre saggio «Il potere dei senza potere», una forza che nasce dal vivere nella verità e dal non collaborare con la menzogna organizzata. È esattamente la posta in gioco di oggi. Solo così il potere tornerà nelle mani di chi rischia di restarne privo, non i pochi che programmano il futuro, ma la civiltà che lo abita e, dentro di essa, i più vulnerabili, i primi a pagare quando l'altro diventa superfluo. L'IA continuerà a crescere. La domanda vera non è se possiamo fermarla, ma se sapremo restare attori e non comparse.

Carlo Cammoranesi

Non ghiande ma ali

di DON TONINO LASCONI

Nei giorni della dovuta, discreta, sincera commemorazione di Francesco Guccini, mi ha colpito la citazione di non so più su quale giornale e di quale giornalista: «E voi materialisti, col vostro chiodo fisso, che Dio è morto e l'uomo è solo in questo abisso, le verità cercate per terra, da maiali, tenetevi le ghiande, lasciatemi le ali». Pensando all'Assunzione di Maria e al Ferragosto mi sono detto: cosa direbbero i fedeli (gli infedeli ovviamente niente, perché non ci sarebbero) se iniziassi la predica con questi versi? Di sicuro le peggio cose. E se per essere meno d'impatto scegliessi Jovanotti che nella canzone «Mi fido di te» canta: «Case di pane, riunioni di rane, vecchie che ballano nelle Cadillac, muscoli d'oro, corone

d'alloro, canzoni d'amore per bimbi col frack, musica seria, luce che varia, pioggia che cade, vita che scorre, cani randagi, cammelli e re magi, forse fa male eppure mi va di stare collegato, di vivere d'un fiato, di stendermi sopra al burrone, di guardare giù... la vertigine non è paura di cadere, ma voglia di volare?».

Identica reazione, attutita forse da un «non ci si capisce niente». Eppure questi due «pensieri» (ce sono tantissimi dello stesso stile) sono un tentativo serio a una risposta incancellabile: «perché non ci basta la terra per mettere a tacere il desiderio insopprimibile di «ali per volare», come - non ricordo in qual canzone - Jovanotti cantava? E' un tentativo che nasce dal basso, dall'insoddisfazione dopo ogni traguardo.

La fede può dare una risposta a questa domanda spesso inconsapevole? Non

servirebbe a niente, se almeno non ci provasse. Lo fa con ragionamenti e argomentazioni che rotolano su spiegazioni che non spiegano niente; oppure con un personaggio e un avvenimento: Maria e la sua Assunzione al cielo. Vediamo come. Nella vigilia che le feste grandi, come quella della Madonna Assunta in cielo, hanno per capirne meglio il senso e ad accoglierne il messaggio, la prima lettura della Messa invita a identificare Maria con l'Arca che custodiva in modo visibile la presenza di Dio durante il cammino nel deserto (quella che Hitler cercava e Harrison Ford ancora cerca), abbandonata nei campi a traguardo raggiunto, recuperata da David con grande solennità e collocata «al centro della tenda», durante la conquista della Terra Promessa.

Il grido della donna: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha al-

lattato!», rende questo parallelo ancora più forte: nella prima lettura l'Arca aveva custodito i segni della presenza di Dio (le tavole della Legge, la manna, il bastone di Aronne) il grembo di Maria la realtà. Lo stupendo brano dell'Apocalisse, la prima lettura della Messa del giorno, rafforza in maniera ancora più potente l'identificazione con questa immagine: «Apparve nel tempio l'arca della sua alleanza. Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto».

Sta tutto in questa immagine il significato dell'Assunzione di Maria in cielo. Questa donna, che ha custodito Dio, il

cielo in terra, non poteva morire come noi. Per lei il passaggio doveva essere quello che il Creatore aveva pensato per tutti: un sonno del quale l'Assunzione di Maria diventa la prova che la nostra speranza di arrivare alla cittadinanza dei cieli non è un'illusione, ma l'esortazione a non «tenerci le ghiande»; a non aver paura di cadere - ma voglia di volare». Il periodo della festa, appartenente poco idoneo, perché gran parte della gente è sparsa per mari, monti, laghi, è invece adatto per riflettere se questa sete di gioia, di festa, di ferie che abbiamo dentro non contenga magari inconsapevolmente il senso del nostro essere fatti per la gioia. Non per il lunedì, ma per la domenica. Non per il lavoro, ma per le ferie.

Stagione calda sul fronte delle crisi aziendali e dell'occupazione

In attesa dell'autunno...

di ALESSANDRO MOSCÈ

Il ritorno dalle ferie estive avviene, ancora una volta, tra luci e ombre. Settore per settore analizziamo le novità, le preoccupazioni che rimangono sul fronte delle aziende in crisi e gli interventi da iniziare o da concludere da parte dell'amministrazione comunale. Si prospetta un autunno caldo sulle vertenze Beko e Electrolux. Sono in fermento i lavori pubblici, ma rimane il rebus sulla riapertura del PalaGuerrieri che tiene in stallo la città.

OCCUPAZIONE

E' sempre alta la tensione tra i lavoratori degli stabilimenti Beko. A pochi mesi dalla firma dell'intesa siglata presso il ministero delle Im-

nuova piazza in via Le Povere inaugurata l'8 agosto (430 mila). Nel frattempo la società Quadraltero Marche-Umbria, controllata da Anas, ha aperto al traffico l'ultimo tratto della SS76 della Val d'Esino (direttrice Perugia-Ancona) tra gli svincoli di Borgo Tufico e Genga/Valtreara. Il tracciato reso fruibile per una lunghezza di 2,2 km, comprende il viadotto Mariani e le gallerie Sassi Rossi.

BILANCIO COMUNALE

Tra le novità più rilevanti i 670 mila euro destinati alla costruzione della nuova sede del "Mondo a colori", servizio per persone con disabilità, spostato a causa dell'inidoneità antisismica della precedente struttura. Altri interventi riguardano il cofinanziamento per il restauro delle mura storiche, il restauro della fontana dei Giardini Regina Margherita e l'acquisto di telecamere nell'area della biblioteca. Il bilancio include anche finanziamenti derivanti da oneri di urbanizzazione, trasferimenti regionali e contributi privati per attività scolastiche.

mazione, confronto e aggiornamento normativo. Fabriano vuole essere parte di questo percorso fatto di condivisione delle buone pratiche e studio delle attività di avanguardia sulla sicurezza.

Un impegno che il sindaco Ghergo intende portare avanti partecipando alle iniziative del forum e mantenendo aperto il confronto della rete su un tema che riguarda da vicino la qualità della vita dei cittadini.

Consiglio comunale di fine luglio è stato illustrato il piano di intervento che ha ad oggetto il Cinema Montini. Sarà proposta una rassegna di film d'essai con più aperture durante l'anno.



Fervono i lavori pubblici, ma resta in piedi l'interminabile querelle sul PalaGuerrieri

CULTURA

Aperture straordinarie nel mese di agosto per consentire la visita al Teatro Gentile. La struttura verrà riqualificata con un progetto di 515 mila euro per interventi su spazi interni, servizi, camerini e per una sala espositiva dedicata. I lavori riguarderanno gli ambienti destinati al pubblico, con il recupero, tra l'altro, della biglietteria e del guardaroba. Saranno risolte le criticità legate all'umidità che hanno intaccato impianti, intonaci e pavimentazioni. Riguardo al ridotto del teatro confinante con il Palazzo Chivelli, il Comune ha inviato la documentazione all'Ufficio Speciale Ricostruzione per ottenere un finanziamento per la ristrutturazione. Nel

SPETTACOLO

Dal 17 al 23 agosto la città ha ospitato la nuova edizione di Fabrijazz. All'interno del complesso del San Benedetto si è sviluppato un laboratorio permanente che ha accolto allievi e maestri per lezioni di strumento, sessioni di musica d'insieme e masterclass sullo sviluppo del linguaggio jazzistico e dell'interplay. Ai Giardini del Poio si sono tenuti concerti dal vivo, tra cui la performance della Stefano Battaglia Band e i ritmi dei Savana Funk. Quindi le jam session serali, un ponte tra la fase didattica e la dimensione spettacolare. Dal 20 al 23 agosto si è svolta l'edizione di FabCon, manifestazione organizzata dall'associazione Lokenkil che da tre

decenni rappresenta un appuntamento nazionale di riferimento per gli appassionati di gioco di ruolo, fumetto e cultura fantastica. Nel chiostro del Museo della Carta è stata allestita la mostra "Incanti di Luce e Oscurità" accompagnata da sessioni di live painting su carta a mano.



SPORT

Finita l'estate, resta in piedi l'interminabile querelle sul PalaGuerrieri. Il 18 agosto il Comune di Fabriano ha deciso di procedere alla risoluzione del contratto con l'impresa appaltatrice dei lavori a seguito delle criticità riscontrate nell'andamento del cantiere e del mancato rispetto delle disposizioni per recuperare i ritardi accumulati. Sul piano agonistico da registrare che il 14 agosto la ginnasta ritmica Sofia Raffaeli si è aggiudicata il bronzo nell'All-Around (clavette, nastro, cerchio) agli Europei di Francoforte. Con il suo terzo posto Raffaeli ha regalato all'Italia il primo pass olimpico per Los Angeles 2028. Il 16 agosto è salita ancora sul podio, stavolta con la medaglia d'argento al cerchio.



prese e del Made in Italy, l'applicazione degli impegni appare lontana nei siti produttivi di Melano, Comunanza e delle sedi impiegate di Fabriano. Oltre ai volumi produttivi al palo, a preoccupare è la quasi totale assenza degli investimenti sul prodotto e sui processi industriali. Il vertice decisivo è stato fissato il 1° ottobre al ministero. Sul fronte Electrolux di Cerreto d'Esi, nonostante scioperi e cortei di fine luglio, la vertenza rimane in alto mare. I lavoratori difendono il futuro della fabbrica, ma serve l'istituzione di un nuovo tavolo tecnico alla presenza delle parti sociali e delle istituzioni locali e regionali.

LAVORI PUBBLICI

La Giunta Ghergo, con l'assessore Lorenzo Vergnetta in testa, ha previsto oltre 64 milioni di euro di investimenti e sono ben 130 gli interventi avviati o già completati. La quota più consistente riguarda l'impiantistica sportiva (5 milioni di euro) seguita dall'edilizia scolastica (4,5 milioni) e dalla messa in sicurezza (4 milioni). Lavori anche per il ripristino del manto stradale del centro storico e per il drenaggio delle acque (2,7 milioni), per i luoghi della cultura (1,8 milioni) e per l'efficientamento energetico (700 mila euro). Tra gli altri interventi l'adeguamento antincendio della palestra Mazzini (200 mila euro), la riqualificazione dell'area del San Francesco (850 mila) e la realizzazione della

SOCIALE

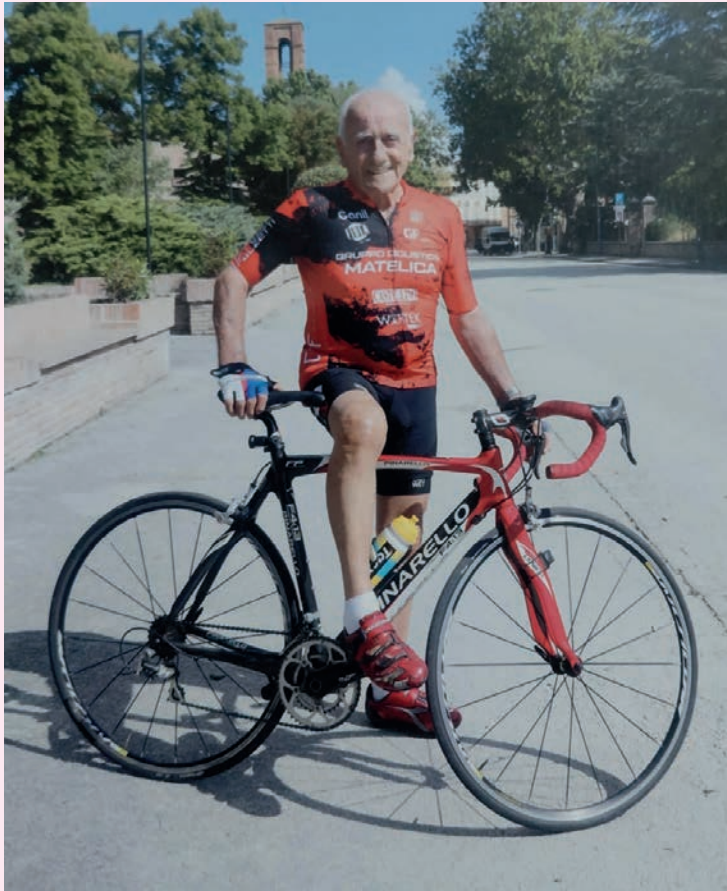
Il Comune di Fabriano ha stanziato 90 mila euro a beneficio dei nuclei familiari in difficoltà per il pagamento della Tari sull'abitazione di residenza. La domanda di sostegno poteva essere presentata entro il 25 agosto dalle persone e dai nuclei familiari residenti nel Comune di Fabriano con requisiti reddituali a base Isee. Per le famiglie con fascia da 8.266 fino a 9.796 euro, è prevista una riduzione del 50% con ulteriore diminuzione del 25% del bonus sociale. Per chi si trova tra i 9.700 e i 15.000 euro la decurtazione è del 50%, mentre tra i 15 mila e i 18 mila euro è del 10%. Gli over 80 hanno una riduzione del 5%. Il contributo verrà erogato fino all'esaurimento dei fondi.

SICUREZZA

Assegnati sei agenti della Polizia di Stato destinati a potenziare l'organico del commissariato di Pubblica Sicurezza. La notizia dell'incremento arriva in una fase volta al rafforzamento delle strutture, con il progetto di una nuova sede e di un presidio nel centro storico. Il 4 agosto il Comune di Fabriano ha deliberato l'adesione al Forum Italiano per la Sicurezza Urbana che mette in rete oltre quaranta città. Un passo in avanti per offrire all'amministrazione strumenti di for-



Notizie Liete



Sebastiano, 90 anni!

Lo scorso 12 agosto, **Sebastiano Gubinelli** ha tagliato il prestigioso traguardo dei 90 anni! Gli auguriamo tutti di vincere anche la prossima ed impegnativa "tappa" di montagna e di conquistare la vetta dei 100 anni!"



Nozze d'oro

A **Maria Tittarelli** e **Pierino Servidei** che il 22 agosto scorso hanno festeggiato le loro Nozze d'Oro, va la nostra più profonda gratitudine. La vostra concretezza, la schiettezza con cui avete affrontato i problemi della vita e la dedizione verso la vostra famiglia rappresentano un esempio raro e prezioso per tutti noi.

Un augurio sincero per questo traguardo straordinario: che il cammino prosegua con la stessa forza e la stessa complicità di sempre. Buon 50° anniversario!

Silvia con Francesco, Massimo con Elisabetta, Sauro, i nipoti Lorenzo, Gabriele, Bianca, Ginevra e Giacomo

LA RUBRICA DELLA PSICOTERAPEUTA di AGNESE BIANCHETTI

Lettera aperta all'inconscio

Nella nostra epoca il culto della prestazione sembra guadagnare quotidianamente sempre più importanza tanto da arrivare ad essere quasi un precetto sociale. L'individuo sembra doversi necessariamente mutare in un dispositivo meccanico produttivo, energico ed efficiente tendente a una felicità incondizionata. L'odierno discorso capitalista infatti non si limita soltanto a vendere i prodotti al consumatore ma potremmo dire punta a vendere il sogno irrealizzabile di un benessere assoluto e incontestabile. Pertanto ad oggi la follia non sembrerebbe avere tanto a che fare con l'irrazionale bensì con il razionale, l'iper-adattamento, l'operatività che fanno capo al principio di prestazione in quanto matrice della nostra realtà sociale. Conseguentemente spesso anche l'idea di cura viene intesa come uno strumento per adeguare, conformare, uniformare la vita individuale a quella collettiva ma l'inconscio con le sue eruzioni sintomatiche e non, mostra bene l'esistenza di un desiderio soggettivo che non può essere domato in alcun modo se non con un ascolto attivo in grado di riconoscerlo. La psicoanalisi che interroga l'inconscio quindi spezza la concezione dell'uomo-macchina performante e dà diritto di cittadinanza a una soggettività più genuina esplorando nuove e vibranti costellazioni interiori. Del resto se è vero che la vita umana necessita di essere riconosciuta dal desiderio dell'altro, è vero anche che essa custodisce un proprio desiderio bramoso di realizzarsi. Un modello uguale per tutti verso cui sagomare le nostre vite, non esiste. Esiste il desiderio singolare di ciascuno davanti al quale è importante non indietreggiare poiché come Lacan chiosa: «La sola cosa di cui si può essere colpevoli è di aver ceduto sul proprio desiderio». Il desiderio non è la voglia di soddisfare qualsiasi forma di capriccio, esso è una vocazione e non ci si sottrae alla propria vocazione. Il desiderio è una spinta vitale che trascende il tangibile e esso va assecondato per non morire dentro. L'unica nostalgia ammessa è quella che sorge dopo aver ignorato la propria vocazione. Quando si tende a ignorare il richiamo del desiderio, la vita tende ad appassire; tanto più qualcuno lo mette a distanza, tanto più dovrà confrontarsi con determinati sintomi. Non cedere sul proprio desiderio, come indica Lacan, è un dovere morale da perseguire e la psicoanalisi ne offre la possibilità.

prima e inseriti all'interno del foglio. Uno scarto produttivo acquista così un nuovo valore estetico e narrativo, diventando parte di una creazione che unisce alto artigianato, innovazione e sostenibilità. Al centro del progetto sarà presentata anche una carta impreziosita da una filigrana artistica, una delle espressioni più antiche, complesse e affascinanti della tradizione cartaria fabrianese.

IMPIANTI E MANUTENZIONI PARCHI - GIARDINI - TERRAZZE

GIORGI AMORINO
335 8248863

Fraz. Rocchetta 76/F - 60044 Fabriano (An)
Tel. 0732 627280 vivailarosa@gmail.com

Protagonista a Venezia con la filigrana

**Manualis porta l'arte
della carta fabrianese
a Homo Faber 2026:
dal 2 al 5 settembre la cartiera
artigianale con Santoni S.p.A.
come Brand Ambassador**



La tradizione cartaria di Fabriano approda in uno dei più prestigiosi scenari internazionali dedicati all'alto artigianato. Dal 2 al 5 settembre Manualis® Cartiera in Fabriano sarà protagonista a Venezia di Homo Faber, la grande manifestazione che celebra i mestieri d'arte contemporanei, la creatività e la straordinaria capacità della mano umana di trasformare la materia. Al fianco di Manualis, in qualità di Brand Ambassador, ci sarà Santoni S.p.A., eccellenza marchigiana cono-

sciuta in tutto il mondo per le calzature e gli accessori di alta gamma. Una collaborazione che unisce due antiche culture manifatturiere del territorio: quella della carta fabrianese e quella della lavorazione artigianale della pelle. La presenza di Manualis in questo contesto assume dunque un valore particolarmente significativo: significa portare la cultura della carta di Fabriano all'interno di una selezione internazionale delle più alte espressioni dell'artigianato contemporaneo. Dal 2 al 5 settembre gli artigiani di Manualis mostreranno come le fibre, l'acqua e l'esperienza della mano possano dare vita a una carta unica. Il progetto prevede anche l'impiego di materiali di recupero provenienti dalle lavorazioni Santoni, tra cui sottili strisce di pelle e il caratteristico filo arancio, trasformati in nuova materia

Uprise Montascale



**Bonus 50% 10.000 €
diventano 5.000 €**

**CHIAMA SUBITO!!!
Le detrazioni del 50%
scadono a fine anno!!!**

800 609 408

www.uprise.it

**Oltre 4.000 installazioni in
Emilia Romagna - Marche - Umbria!!!**

Taccuino

FABRIANO

FARMACIE
Sabato 29 e domenica 30 agosto
POPOLARE
Via Cialdini, 4
Tel. 0732 21917

EDICOLE
Domenica 30 agosto
Mondadori Point
Corso della Repubblica

DISTRIBUTORI
Domenica 30 agosto
Self-service aperto in tutti i distributori
CROCE ROSSA
Via Brodolini, 121
tel. 0732 21948 orario continuato
CROCE AZZURRA
Via Brodolini, 22 tel. 0732 629444
GUARDIA MEDICA
Rivolgersi al tel. 0732 629362

GUARDIA MEDICA veterinaria
Rivolgersi al tel. 0732 7071
BIGLIETTERIA FERROVIARIA
dal lunedì al venerdì dalle ore 6.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 19; sabato dalle ore 6.30 alle 12.30
domenica e festivi CHIUSO - Tel. 0732.5345
Agenzia Viaggi del Gentile
dal lun. al ven. ore 8.30-12.30 e 16.30-19.30
sabato 8.30-12.30, domenica e festivi chiuso
tel. 0732.5345 - 0732.5066 - fax 0732.233063
www.viaggidelgentile.it

Agenzia viaggi Santini via Buozzi 24
lun/ven 10/12.30 e 16-18.30 sab/dom. chiusi
tel. 0732 23161 www.santiniviaggi.it

Agenzia viaggi
Gattinoni Travel Point Fabriano
Viale Stelluti Scala, 137
Tel 0732 098020
Orari: Dal lun a ven 10 - 13 / 15.30 - 19.30
sabato 09.00 - 12.30 Chiuso mercoledì mattina

CRONACA

Ripensare la città:
i cambiamenti in atto
e l'elezione del
prossimo sindaco

Il futuro è già domani

di ALESSANDRO MOSCÈ

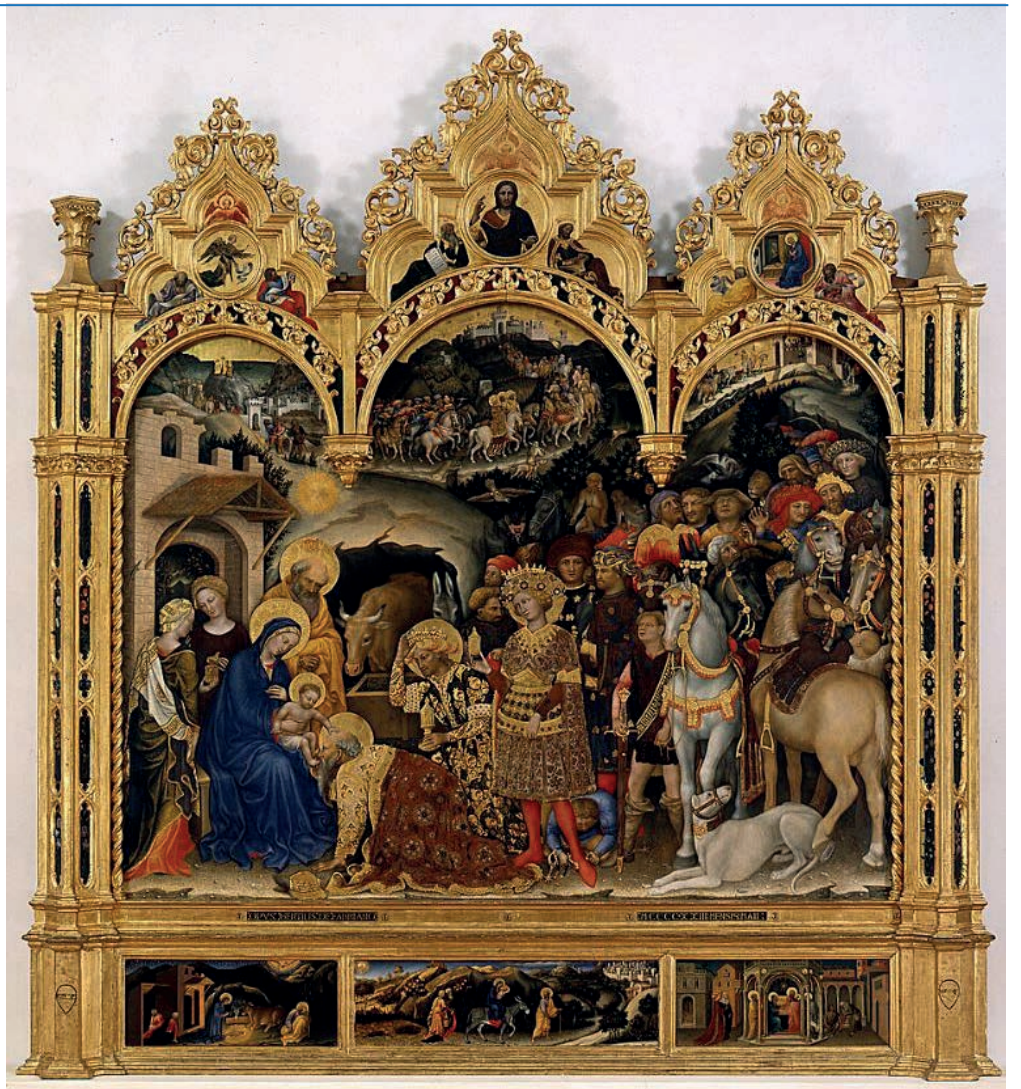
E' tempo di previsioni nel breve e medio periodo. Mentre le imprese manifatturiere non riescono a rialzare la china, il futuro lavorativo non potrà che registrare l'aumento dei servizi orientato sulla ricettività. I prossimi mestieri saranno imperniati sulla crescita del settore turistico-culturale, sulla tecnologia e il digitale, sulla sostenibilità e l'ambiente. Vediamo come la città si sta preparando al cambiamento dei prossimi mesi, peraltro cruciali sul piano politico perché nel 2027 verrà eletto il nuovo sindaco.

» LA CITTA' CREATIVA UNESCO

Dal 9 al 13 settembre si terrà la 4ª edizione di "Carta è Cultura". L'intenzione dell'amministrazione comunale è di rafforzare il ruolo internazionale di Fabriano attraverso la rete delle Città Creative Unesco, anche in virtù del riconoscimento attribuito al Teatro Gentile nel sistema dei teatri cosiddetti condominiali. Tra gli appuntamenti centrali proprio il forum Unesco, il progetto dell'Itinerario Culturale Europeo della Carta e alcuni incontri dedicati al futuro della carta tradizionale. Il sindaco Ghergo afferma che la cultura è una leva di sviluppo, di coesione sociale e di apertura internazionale. "Carta è Cultura" rappresenta uno spazio culturale inclusivo di incontri, spettacoli, concerti, proiezioni e percorsi alla presenza di ospiti come Alessandro Preziosi, Alexander Romanovsky e Michela Ponzani. Mostre, laboratori, acquerello, fumetto, cinema e visite guidate culmineranno nel tema della pace con il concerto finale "Music for Peace". Nel prosieguo andrà senz'altro rafforzata la rete Unesco per ciò che riguarda l'artigianato artistico e le arti popolari, ma c'è bisogno anche di più animazione, di più eventi di un certo livello diluiti nel corso dell'anno. Servono più laboratori improntati sull'utilizzo della carta, del design, delle arti mediatiche, proprio come il protocollo Unesco prevede per costruire un brand spendibile non solo sul piano figurativo, in attesa del riconoscimento della European Paper Route del Consiglio d'Europa, della costituzione del Consorzio Carta Fabriano e dell'istituzione del Marchio Carta di Fabriano. Sarà intensificata la formazione nell'ambito del programma europeo Erasmus+ con il progetto Green Pulp rivolto a giovani dai 16 ai 35 anni, ad artigiani e microimprese.

» L'INCREMENTO DEL TURISMO

Riparte con la prima corsa di ottobre il treno storico Ancona-Fabriano-Pergola. Ad agosto c'è stata l'approvazione del decreto regionale che ha dato il via libera alla "Subappennina Italiana", con tanto di carrozze d'epoca, per ulteriori tre anni (stanziati 850 mila euro). L'obiettivo è di portare i visitatori nell'entroterra: al Parco Archeologico di Sentinum, alla Miniera di Zolfo di Cabernardi e al Museo dei Bronzi Dorati di Pergola, fino a Fabriano, per una promozione turistica capace di intercettare flussi nazionali e internazionali. Tra le iniziative in programma la ricorrenza del millenario dalla morte di San Romualdo (2027), le cui spoglie si trovano a Fabriano. Un itinerario dei luoghi romualdini e dell'ordine dei camaldolesi non potrà che individuare proprio una tappa fabrianese. Parliamo di un percorso che attraversa Emilia-Romagna, Marche ed Umbria e un patrimonio paesaggistico, artistico e spirituale di inestimabile valore. Il cammino si inserisce nel fenomeno del turismo lento e dei cammini religiosi, che in Italia riscontra ogni anno decine di migliaia di presenze generando ricadute su strutture ricettive, ristorazione, produzioni tipiche e servizi locali. A tal proposito il Comune ha istituito una commissione tecnica che contribuirà all'organizzazione e alla programmazione



degli eventi dedicati alla ricorrenza. La città, nel 2027, si prepara soprattutto ad onorare Gentile da Fabriano (*nella foto qui in alto L'Adorazione dei Magi*). L'amministrazione ha ufficialmente richiesto al ministero della Cultura l'istituzione di un comitato nazionale per i 600 anni della morte del suo figlio più illustre. L'obiettivo è di coordinare un programma di celebrazioni triennale (2027-2029) dedicato al massimo esponente del Gotico Internazionale. La proposta, sostenuta anche dal Governatore della Regione Francesco Acquaroli, registra il coinvolgimento di Andrea De Marchi e Keith Christiansen, studiosi di fama mondiale.

» LO SVILUPPO DEL TERRITORIO

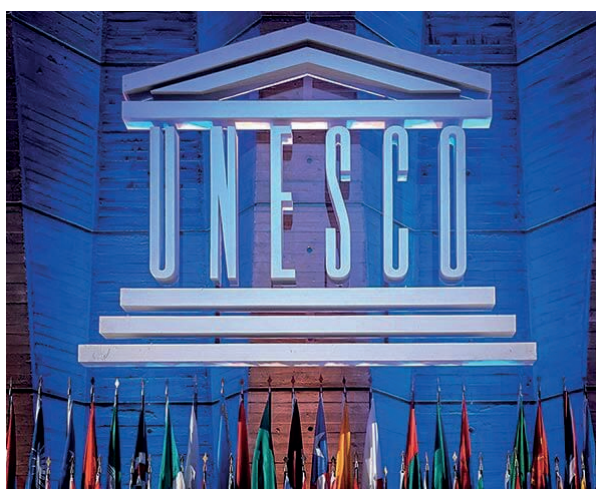
E' stato dato il via all'Accordo di Programma definito Patto per l'Appennino di cui seguiremo gli sviluppi. Si tratta di un'intesa strategica per rilanciare l'economia rurale e contrastare lo spopolamento delle aree interne, offrendo prospettive concrete ai giovani del territorio. Si mira a riallacciare i rapporti tra istituzioni e scuole tecniche per rimettere al centro dell'azione amministrativa il futuro delle nuove generazioni. Il progetto coinvolge un bacino d'utenza che supera i confini provinciali e regionali. Gli obiettivi principali sono: la promozione dei servizi turistici e ambientali; l'impulso alla filiera corta e all'educazione alimentare; il potenziamento della rete di vendita delle tipicità locali. Le azioni operative coinvolgono direttamente la didattica e la ricerca laboratoriale. Si ipotizza la creazione di un museo diffuso dell'agricoltura montana e l'organizzazione di un festival annuale dedicato al vino. L'iniziativa valorizza i tre indirizzi di studio dell'Istituto Agrario Vivarelli, che comprendono la gestione dell'ambiente e la viticoltura-enologia. Per monitorare le necessità del settore verrà istituito l'Osservatorio Agricolo in collaborazione con le unioni montane e le università marchigiane.

» I LAVORI DELLA RICOSTRUZIONE

A distanza di dieci anni dal terremoto del 2016 due interventi pubblici su tre non hanno ancora avuto inizio. Anche a Fabriano l'avanzamento dei lavori resta parziale, tra la fase che precede l'inizio materiale dei lavori e quella esecutiva. I prossimi mesi saranno decisivi per chi continua a ricevere informazioni frammentate, spesso non aggiornate, né tantomeno complete. Manca uno strumento unico, accessibile e comprensibile, fanno sapere i privati. A giugno sono arrivati 1.179.577 euro dalla Regione Marche, fondamentali per terminare i lavori sulla Scuola Giovanni Paolo II, mentre si è concluso il recupero della Chiesa di San Paterniano a Collamato, che è stata dunque restituita ai fedeli.

» L'ELEZIONE DEL SINDACO

Si parla con insistenza dei candidati al ruolo di sindaco nella prossima tornata elettorale tra giugno e settembre del 2027, in concomitanza con le elezioni politiche. A partire dai mesi invernali si entrerà nel vivo della competizione. Da una parte appare sempre più probabile la ricandidatura di Daniela Ghergo (Coalizione Democratica) per il centro-sinistra, con l'unica alternativa rappresentata dal giovane Giacomo Guida (Progetto Civico). Rimangono in attesa degli sviluppi Paolo Paladini (ex capo gruppo del Pd) e Lorenzo Armezzani (Fabriano Progressista). Dall'altra parte salgono le quotazioni di Chiara Biondi (Forza Italia). Tra i possibili pretendenti Federica Capriotti (Confindustria Ancona), Marco Ottaviani (Partito Popolare Europeo) e Andrea Castellani (Spazio Popolare).



Dal degrado a una piazzetta

Davanti alla chiesa di Sant'Onofrio è sorto uno spazio delizioso per la città

È stata inaugurata la nuova piazzetta di fronte alla chiesa di Sant'Onofrio, realizzata nell'area di via Le Povere, occupata da decenni da un capannone industriale fatiscente, simbolo di degrado in una delle zone più significative del centro storico cittadino. Al suo posto, oggi, uno spazio pubblico pensato per l'accoglienza e l'incontro, aperto ai cittadini e ai visitatori che ogni anno raggiungono Fabriano lungo i cammini storici e religiosi. La trasformazione arriva al termine di un percorso avviato alcuni anni fa, quando l'amministrazione comunale procedette alla rimozione dell'amianto ancora presente nella struttura, primo passo necessario per poter immaginare un futuro diverso per l'area. Il capannone industriale è stato quindi demolito, previo esproprio, per lasciare spazio a una piazzetta di prossimità capace di ricucire il tessuto urbano tra alcuni dei luoghi più identitari della città: la chiesa di Sant'Onofrio, conosciuta anche come chiesa della Scala Santa, la Casa di Riposo Santa Caterina e la chiesa dei Santi Biagio e Romualdo, che custodisce nella sua cripta le spoglie di San Romualdo.

L'opera, che ha comportato un investimento complessivo di 390.000 euro, è stata resa possibile grazie a un finanziamento di 154.000 euro ottenuto dal Comune di Fabriano nell'ambito del Bando Accoglienza 2024 della Regione Marche, dedicata agli investimenti turistici infrastrutturali. Il progetto, presentato



Un momento dell'inaugurazione della nuova piazzetta

dal Comune come capofila, aveva l'obiettivo dichiarato di rafforzare l'offerta turistica del centro storico in un momento di crescita significativa del cosiddetto turismo dei cammini, che porta ogni anno a Fabriano un numero crescente di visitatori interessati al patrimonio storico e spirituale della città.

A testimoniare il valore riconosciuto all'iniziativa anche dal tessuto associativo e religioso del territorio, ad iniziare dal comitato cittadino 'Ideare il centro', la proposta progettuale era stata accompagnata, in fase di candidatura, da quattro lettere di adesione sottoscritte a metà luglio 2024: quella della Diocesi e della parrocchia dei Santi Biagio e Romualdo, dell'Unione Montana Esino-Frasassi, del Monastero di San Luca delle Benedettine, e della Provincia Picena dei Frati Minori. Nei documenti, i quattro enti

avevano riconosciuto nell'intervento «un'efficace azione di promozione e animazione del centro storico di Fabriano e delle sue eccellenze artistiche, storiche, enogastronomiche e artigianali», oltre che «un sostegno strategico al crescente turismo dei cammini», impegnandosi a darne visibilità attraverso i propri canali di comunicazione.

La piazzetta restituita alla città sorge accanto a uno dei luoghi più preziosi del patrimonio religioso fabrianese. La chiesa di Sant'Onofrio, che esiste fin dal XIII secolo e in origine ospitava le suore francescane conosciute come "Le Povere", da cui la stessa via prende il nome. È tuttavia la Scala Santa a rendere il luogo straordinario: Fabriano è infatti l'unica città al mondo, oltre a Roma, a conservare frammenti della scala che, secondo la tradizione, portava al pretorio di

Ponzio Pilato a Gerusalemme.

«Una parte importante della città cambia volto e torna finalmente a vivere – dichiara il sindaco Daniela Ghergo – Dove per anni c'è stato un capannone abbandonato, oggi c'è uno spazio che restituiamo ai cittadini e a chi arriva a Fabriano lungo i cammini storici. È un intervento che tiene insieme la cura del patrimonio, la vivibilità del centro storico e l'attrattività turistica, e che è stato possibile grazie al lavoro dei nostri uffici e al sostegno del territorio. Con questa inaugurazione abbiamo anche avviato l'iter per intitolare la piazzetta a Mario Solinas, organista e uomo di cultura scomparso nel luglio 2022, che per anni ha custodito con grande passione e dedizione la chiesa di Sant'Onofrio-Scala Santa, alla quale era legatissimo. La proposta è stata discussa e condivisa in Consiglio comunale ed è il modo con cui intendiamo ricordare chi ha amato questo luogo e lo ha reso vivo per la comunità».

È intervenuto anche l'assessore alla Rigenerazione Urbana, Lorenzo Vergnetta: «Con la demolizione del capannone abbiamo risolto un problema di decenni in una delle aree più caratteristiche della città. La nuova piazzetta migliora il decoro urbano, mette in sicurezza uno spazio prima inutilizzato e valorizza il legame con la chiesa di Sant'Onofrio e con tutto il tessuto storico circostante».

Un ringraziamento particolare va all'assessore Lorenzo Vergnetta, che ha seguito il percorso di realizzazione



dell'opera, ai tecnici comunali che ne hanno curato le diverse fasi e all'impresa Lopercolo per il lavoro svolto. L'inaugurazione della piazzetta di Sant'Onofrio si inserisce in un più ampio percorso di rigenerazione urbana che l'amministrazione comunale sta portando avanti su diverse aree del centro storico, con l'obiettivo di restituire progressivamente alla città spazi pubblici accessibili, curati e capaci di raccontare la storia di Fabriano a chi la abita e a chi la visita. Un lavoro che, come ribadito dall'amministrazione, resta aperto al confronto con i cittadini e con le realtà del territorio che, come dimostrato in questa occasione, hanno scelto di accompagnare il Comune in un progetto condiviso.

Il Gonfalone ha fatto il "pieno" di turisti

La nostra bella città della carta richiama, anno dopo anno, tantissimi visitatori che scoprono con meraviglia il ricco patrimonio monumentale che Fabriano offre.

Tra i tanti luoghi d'arte, l'Oratorio del Gonfalone, di proprietà dei Monaci Silvestrini, è certamente un sito che cattura l'attenzione per il magnifico soffitto ligneo a cassettoni con le numerose sculture ricoperte da una foglia d'oro e le nuvole d'argento, oggi ossidate.

In questo periodo estivo un numero elevato di turisti, italiani e stranieri, hanno potuto ammirare la bellezza dell'Oratorio, l'interessante mostra su Maria Maddalena con 70 opere su carta provenienti da tutto il mondo, organizzata dalla Pia Università dei Cartai che celebra i settecento anni della fondazione e le infiorate del Palio di San Giovanni Battista che hanno catturato l'attenzione di tutti i visitatori.

All'Oratorio è esposto un quadro 130x106 realizzato dagli infioratori della Porta del Piano, nel Natale 2024, una natività dell'artista Antonio Allegri, detto il Correggio (1489 – 1534), un grande pittore del Rinascimento, con accanto i depliant delle quattro infiorate di questo anno. I turisti con sorpresa hanno scoperto questo

particolare modo nel realizzare le infiorate artistiche, una variante poco conosciuta rispetto alle infiorate che si svolgono lungo le strade, con fiori freschi, in tante città italiane. L'Oratorio del Gonfalone è da oltre un decennio una fucina di iniziative culturali che valorizzano con le varie mostre artisti, studenti e la creatività di tanti artigiani del nostro territorio.

Sandro Tiberi



Ferragosto top: oltre mille ingressi al Museo della Carta, affollati anche teatro e pinacoteca

Un'estate che lascia il segno e che porta benefici concreti a tutta la città. Alberghi, ristoranti, negozi e luoghi della cultura hanno lavorato a pieno ritmo nella settimana di Ferragosto, confermando che Fabriano è sempre più una destinazione scelta e non soltanto attraversata.

I dati raccolti presso le strutture ricettive e i luoghi della cultura raccontano un territorio che, dal post-pandemia in avanti, registra nel mese di agosto un incremento costante di presenze.

Nella settimana di Ferragosto le strutture ricettive di Fabriano e delle frazioni hanno registrato un livello di occupazione molto elevato, con diverse realtà al completo per l'intero periodo. Il dato riguarda l'intero comparto, dagli alberghi ai bed & breakfast fino agli agriturismi, con presenze anche superiori a quelle del 2025. Al Museo della Carta e della Filigrana i cinque giorni a cavallo di Ferragosto, dal 13 al 17 agosto, hanno registrato 1.180 ingressi, con una media di oltre duecento visitatori al giorno. Le visite guidate hanno raggiunto la capienza massima consentita e per accogliere tutti i visitatori sono stati organizzati turni aggiuntivi, con l'apertura di doppi turni nelle giornate di maggiore affluenza. Ottimi riscontri anche dal Teatro Gentile che, da quando è stato dichiarato patrimonio universale Unesco, ha già accolto 183 visitatori in poche aperture dedicate. Alla Pinacoteca Civica, tra il 13 e il 21 agosto, si sono contati 402 visitatori, a conferma di una rete museale che lavora in modo sempre più integrato.

Accanto ai numeri cambiano le abitudini dei viaggiatori, in linea con una tendenza che riguarda l'in-



tero settore turistico: si prenota sempre più a ridosso della data di arrivo e si scelgono soggiorni più brevi ma più frequenti, distribuiti nell'arco dell'anno. Una dinamica che premia le destinazioni capaci di offrire una proposta riconoscibile e raggiungibile in poco tempo. In aumento anche le presenze regionali: la ricerca del fresco dell'entroterra, la possibilità di scoprire un angolo diverso della propria regione e il relax della collina lontano dalle spiagge affollate hanno portato in città un numero di visitatori superiore al passato. Un movimento che

valorizza la posizione di Fabriano, al centro tra Marche e Umbria e crocevia tra tre province. «I numeri di questa estate ci dicono che Fabriano è una città che accoglie e che sa farsi scegliere – dichiara il sindaco Daniela Ghergo –. È il risultato del lavoro di tanti: operatori turistici e commerciali, luoghi della cultura, cittadini e amministrazione. Continueremo a confrontarci con chi ogni giorno fa vivere l'accoglienza fabrianese, per allungare i soggiorni e far crescere anno dopo anno l'offerta estiva della nostra città».

«Museo della Carta e della Filigrana, Teatro Gentile e Pinacoteca Civica non sono soltanto luoghi da visitare: sono la ragione per cui molti scelgono di fermarsi a Fabriano – afferma l'assessore alla Bellezza Maura Nataloni –. Quando un museo deve raddoppiare i turni di visita significa che la domanda c'è ed è forte. Il riconoscimento Unesco ha aperto una porta che intendiamo tenere spalancata, lavorando su aperture, orari e percorsi che rendano la nostra rete culturale sempre più accessibile, anche fuori stagione».



"Albacina in Arte" tra creatività e memoria storica

Appuntamento in paese sabato 5 settembre

Anche quest'anno torna l'atteso appuntamento con la creatività e la memoria storica che caratterizza il territorio fabrianese. Il prossimo **5 settembre** (dalle ore 17.30) prende il via la terza edizione di Albacina in Arte, la manifestazione che trasforma il suggestivo borgo in una vetrina a cielo aperto per l'ingegno e l'abilità manuale della sua comunità. In linea con il successo dei precedenti appuntamenti, l'evento vedrà protagonista l'esposizione delle creazioni degli artigiani locali e del territorio circostante. I vicoli e gli scorci più caratteristici del paese ospiteranno "angoli" appositamente predisposti per fare da cornice alle performance di artisti impegnati in molteplici ambiti, dalla pittura alla musica.

L'intento di valorizzare l'identità del borgo si declinerà anche attraverso l'allestimento di installazioni progettate per mettere in luce i tesori storico-artistici custoditi nell'abitato. Non mancherà poi uno spazio di prim'ordine dedicato alla gastronomia: gli "Artigiani del gusto" si cimenteranno nella produzione e nell'offerta di specialità della cucina tradizionale, creando un connubio indissolubile con le produzioni alimentari e le eccellenze vitivinicole del territorio. L'edizione 2026 vede un'importante novità progettuale: viene indetto il concorso di pittura



"Sulle soglie del Cammino", finalizzato alla selezione di un bozzetto per la realizzazione di una vetrata artistica. L'opera andrà a impreziosire l'ingresso del nuovo Infopoint del Cammino dei Cappuccini, situato nel tratto tra Albacina e l'eremo dell'Acquarella. Le opere partecipanti saranno esposte al pubblico durante la manifestazione.

L'idea dell'iniziativa nasce dalla consapevolezza della peculiare natura storico-tradizionale della comunità albacinese e dalla volontà di riscoprirla e valorizzarla. A causa della conformazione montana e impervia della zona, la vocazione economica della popolazione, contrariamente alle aspettative, è sempre stata più artigianale e manifatturiera che agricola.

Tale attitudine "imprenditoriale" è dimostrata dalla presenza nella storia del borgo di numerosi artigiani in vari campi, traducendosi nei secoli in una vera e propria culla industriale. Un'arte del "saper fare" figlia della necessità di arrangiarsi e ingegnarsi a fronte di scarsi mezzi: un continuo stimolo alla creatività che ha rappresentato — e rappresenta tuttora — un terreno fertile per un temperamento artistico diffuso, capace di toccare le vette dell'arte vera e propria e della tradizione culinaria locale.

Per maggiori dettagli, pagine Instagram e Facebook dell'APS Tuficum2000dC.

ALBACINA IN ARTE 2026 - Talenti, musica e tradizioni in mostra

Sabato 5 settembre

Una giornata speciale immersa nell'arte, nella musica e nei sapori della nostra tradizione! Per le vie del borgo potrete ammirare affascinanti installazioni artistiche.

Ore 17-30 - Apertura mostra ed estemporanea d'arte.

Da quest'anno artisti e artigiani saranno al lavoro dal vivo per mostrare la loro maestria e creare le loro opere sotto i vostri occhi.

Ore 18.30 - Santa Messa presso la chiesa di San Venanzio.

Ore 19.45 - Premiazione e proiezione del progetto di Pittura "Sulle soglie del Cammino" nella cornice di Piazza XX Settembre.

ARTIGIANI DEL GUSTO (dalle ore 18)

Si mangia con Tuficum e si beve con il Circolo di Albacina.

SPETTACOLI & PERFORMANCE IN SERATA

Sfilata di abiti da cerimonia realizzati da Giuliana Scipioni, esibizione del Coro Voci Fabrianesi, Musica dal vivo con i Two4rock'n'roll, Live show del gruppo The Jackals.

La pedalata "vintage" sotto le stelle ha ottenuto un grande successo

Centinaia di appassionati hanno animato le vie del centro storico nella speciale edizione "vintage" della "Pedalata sotto le Stelle", che si è confermata uno degli appuntamenti più attesi dell'estate fabrianese. La terza tappa della manifestazione ha trasformato il centro cittadino in un suggestivo viaggio nel tempo, tra biciclette storiche e abiti d'epoca.



L'iniziativa, promossa dall'Associazione Marchigiana Velocipedi Storici di Fabriano e dal gruppo Pedale Stracco, con la partecipazione di Avis Fabriano e il patrocinio del Comune di Fabriano, ha visto la partecipazione di numerosi cittadini di tutte le età.

Premio Bicicletta Storica consegnato dal presidente dell'Associazione Marchigiana Velocipedi Storici, Cesare Agostinelli a Monica Martellucci (Monica M. *foto a sinistra*), che ha conquistato pubblico e giuria con una splendida Legnano del 1954, perfettamente conservata e dotata di cambio Torpedo a tre velocità, autentico gioiello del ciclismo d'epoca. Premio partecipante più giovane consegnato dal presidente dell'Avis Sebastiano Paglialunga a L. Andrea Setaro.

Gli organizzatori hanno voluto rivolgere un sentito ringraziamento a tutti i partecipanti, ai volontari che hanno garantito la sicurezza lungo il percorso e agli sponsor che hanno sostenuto l'iniziativa, tra cui Stopponi Assicurazioni, BC Caffè e Bici Sport.

Daniele Gattucci



Diciamolo senza mezzi termini e senza retorica da campagna elettorale: dal 1995 a oggi, ogni Giunta comunale che si è insediata a Fabriano ha lasciato un pallidissimo ricordo di sé. Trent'anni di amministrazioni di ogni colore politico — in prevalenza di centrosinistra, con assetti e formule diverse ma sempre riconducibili a quell'alveo politico — hanno assistito quasi inermi al progressivo declino della nostra città, limitandosi a una gestione timida e rassegnata dell'esistente. Nessuna visione di lungo periodo, ridottissime capacità di anticipare la crisi economica e industriale, qualche intervento tampone, proclami rimasti sulla carta e la sterile gestione dell'ordinario mentre il tessuto produttivo andava letteralmente in frantumi. I fatti non mentono e delineano un quadro drammatico. Il declino industriale e il ridimensionamento dello storico distretto del bianco, che per decenni ha garantito benessere all'intero territorio, hanno innescato un effetto domino devastante e un conseguente circolo vizioso: senza lavoro non c'è reddito; senza reddito le giovani famiglie abbandonano il territorio o scelgono di non avere figli. Risultato? Un'emorragia demografica che sta trasformando Fabriano in una città per anziani, impoverita nelle risorse, nei servizi, nello spirito e nel desiderio di futuro. Pensare di fermare lo spopolamento con eventi di facciata, restyling urbanistici o esaltando i flussi ferragostani di turisti è una pia illusione: nessuno resta o torna se non c'è la possibilità di costruire una prospettiva di vita e un solido futuro economico. A questo punto della storia, però, le formule della politica tradizionale rischiano di essere sterili e controproducenti. Non servono coalizioni arlecchino, propositi civici e candidati sindaco scelti selezionando tra le mediocrità di parte e che rivelano, nel giro di pochi mesi, la propria inadeguatezza. Serve una soluzione estrema, di emergenza municipale. Cosa significa concretamente? Vuol dire individuare un sindaco di salute pubblica: una figura di altissimo profilo, un manager, un industriale, di comprovata esperienza e caratura, completamente slegato dai micro-interessi di bottega. Una figura di garanzia che disponga di peso, credibilità e relazioni e che metta la propria onda d'urto al servizio della comunità per un mandato straordinario incentrato su un unico punto dirimente: reindustrializzare la città. L'agenda della prossima amministrazione dovrà essere monocolore, ossessiva e focalizzata sull'economia reale della città e del territorio. Reindustrializzare Fabriano significa molte cose: censire spazi, valutarne gli assetti proprietari, attivare relazioni, verificare disponibilità all'insediamento produttivo, sfruttare strumenti semplificatori, attrarre nuovi investimenti produttivi, creare ambienti fiscali ed infrastrutturali favorevoli per chi intende fare impresa e trasferire impianti e stabilimenti, intercettare fondi europei e regionali destinati all'innovazione e riconvertire i siti industriali dismessi in hub tecnologici o produttivi di nuova generazione. Si tratta di azioni che non può fare un primo cittadino appena uscito dall'anonimato ma solo una figura a cui il mondo esterno riconosce credibilità e autorevolezza. Il tempo delle giunte sbiadite e senza fantasia, delle responsabilità rimpallate da una coalizione all'altra è ampiamente scaduto. Senza un sindaco urticante e d'urto orientato al ripopolamento industriale, alla creazione di occupazione e al recupero del reddito perduto in venti anni di inedia la curva demografica continuerà la sua discesa inesorabile verso il punto di non ritorno. Fabriano ha bisogno di un elettroshock politico e di governo: è l'ultima chiamata prima del sipario. Per attivarlo e governarlo non servono figurine sorridenti ma leader con le scarpe chiodate, fabrianesi disposti a crederci e la fine di questa mentalità collettiva che ci risucchia nel giocherello, nel pettegolezzo e nel pensiero breve e andreottiano del tirare a campare.

"Gulliver" ai saluti: ha venduto scarpe a tutti i bambini

di TANIA PECCI

Ogni piccolo fabrianese ha mosso i primi passi con le scarpe del negozio Gulliver, un punto di riferimento per il centro storico di Fabriano, che dopo quarantasette anni di attività chiude la sua inconfondibile vetrina di calzature per bambini. Giulia Pertempi, figlia dei titolari, gestisce l'attività con la dedizione ereditata dai genitori, arrivati alla pensione proprio grazie al negozio di calzature. "Mio padre e mia madre sono attualmente i titolari di Gulliver ed il loro meritato riposo ha sicuramente in parte influito sulla decisione di chiudere il negozio, insieme a diversi altri fattori, anche legati al periodo che stiamo vivendo", spiega Giulia, raccontando i motivi della chiusura. "Siamo entrati nel locale di Piazza del Comune 7, sotto al Loggiato S. Francesco, dodici anni fa, a seguito di un'asta che ci eravamo aggiudicati, in quanto il locale è di proprietà del Comune di Fabriano. Scaduti i dodici anni il Comune indice nuovamente il bando ed è necessario parteciparvi di nuovo", chiarisce Giulia. Tuttavia, nonostante la possibilità di concorrere ulteriormente per l'assegnazione del locale, lei e la sua famiglia hanno preferito rinunciarvi, principalmente calcolando le spese cui deve far fronte qualsiasi commerciante negli ultimi tempi e l'impegno richiesto anche soltanto per poter aderire al successivo bando di locazione, che prevede lo svuotamento del locale ed, eventualmente, anche l'aggiudicato il bando, il riallestimento.

Il commercio non sta certamente vivendo un periodo facile, soprattutto per alcuni settori, come quello dell'abbigliamento, che spesso compete difficilmente con i colossi del business online, e risulta opportuno studiare e calcolare ogni mossa per decidere se e come continuare a lavorare con la propria attività. "C'è stato un insieme di fattori che hanno inciso parecchio, nondimeno la situazione nota del centro storico di Fabriano", aggiunge Giulia, che applaude all'associazione dei commercianti Fabrianesi in Centro, per il supporto e le iniziative svolte alle quali il suo negozio Gulliver ha



sempre aderito.

Le chiusure progressive nel centro della città della carta contribuiscono, infatti, a portare via i clienti anche dagli esercizi che restano attivi, dirottandoli verso la zona del centro commerciale o, ancora più spesso, fuori città e fuori regione, come nella vicina Umbria. Il centro resta così più spopolato, in un effetto domino ancora difficile da invertire. Nonostante la situazione universalmente impegnativa, l'affetto dei fabrianesi nei confronti di una realtà storica e consolidata come il negozio Gulliver, non si è fatto attendere. "Non siamo mai stati molto 'social', ma, dopo il mio post in cui annunciavo e spiegavo la decisione di chiudere, è arrivata moltissima gente, più di quanta mi sarei mai aspetta-

ta!", commenta Giulia, con un filo di emozione dovuta alla sensazione tangibile di aver lasciato un segno nella città, per diverse generazioni. "So che abbiamo lasciato un bellissimo ricordo a tutti e le dimostrazioni di affetto ci hanno fatto pensare fitto sulla nostra decisione, ma ogni azione va messa sul piatto della bilancia ed è opportuno continuare verso la nostra scelta di chiudere", chiarisce Giulia, riferendosi in particolare alla grande affluenza di clienti, che mossi dagli sconti elevati, hanno fatto scorta di scarpe ed abbigliamento, coprendo anche alcuni anni dei propri bambini. "Abbiamo fatto degli angoli a 5, 10 e 15 euro e sconti dal 50 al 70%: il nostro negozio non ha mai fatto promozioni particolarmente alte come ora, complice anche la fascia medio-alta delle calzature per bambini".

Un grande supporto è arrivato anche dall'associazione dei commercianti del centro storico, Fabrianesi in Centro, che durante tutto l'anno propone eventi ed aperture straordinarie per rivitalizzare il corso della città e le attività commerciali di alto rilievo presenti.

Il negozio resterà aperto ancora per qualche giorno, probabilmente fino ai primi di settembre, accompagnando il ritorno a scuola dei bambini fabrianesi, con molte offerte e soprattutto con la qualità che lo contraddistingue da quarantasette anni.



Vedemo se t'arcordi... come giocavamo a Camporege!

Camporege, per chi nel corso della vita ci è stato, non è e non potrà mai essere un luogo come un altro. Le amicizie, le risate, i primi amori e quegli odori inconfondibili rimarranno impressi per sempre. È proprio da questo legame viscerale che nasce l'idea di tornare a Camporege: per riscoprire quel luogo con uno sguardo nuovo, qualche anno in più sulle spalle, ma con lo stesso, inarrestabile desiderio di appartenenza.

Il 12 settembre il cancello si riaprirà per un pomeriggio all'insegna della nostalgia e della sana competizione. I

partecipanti, divisi in due squadre, si sfideranno in un appassionante percorso tra i giochi classici che hanno segnato la storia di Camporege, fino ad eleggere la squadra vincitrice.

"Perché i luoghi cambiano, le persone crescono, ma il battito di quel cancello che si apre è rimasto esattamente lo stesso. Siete pronti a riaccenderlo?"

Le iscrizioni sono obbligatorie. Per informazioni e adesioni è possibile contattare tramite WhatsApp Cecilia (389 9986683) o Andrea (388 9345275).

Al via "Gaia": un progetto di cittadinanza attiva rivolto ai giovani

Il Cag (foto in basso) diventa un laboratorio di cittadinanza attiva: al via "Gaia - GiovAni In Azione", il progetto che coinvolgerà i giovani di Fabriano tra i 15 e i 25 anni in open day, World Café, mentor "Youth Ambassadors" e un hackathon della sostenibilità, grazie a un contributo di 20mila euro assegnato dalla Regione Marche nell'ambito del progetto europeo Gear Up!, finanziato dalla Commissione Europea per trasformare i giovani in attori di cambiamento nei processi legati allo sviluppo sostenibile. Il Comune di Fabriano è stato individuato dalla Regione Marche come beneficiario di un contributo di 20.000 euro, su un costo complessivo di circa 29.000, per la realizzazione di azioni di apprendimento trasformativo, mobilitazione e sperimentazione che trasformeranno il Centro di Aggregazione Giovanile in un vero e proprio laboratorio partecipato di educazione alla cittadinanza globale. Il progetto ha una durata di circa 11 mesi e si concluderà a giugno 2027. Il percorso parte con alcuni open day al Cag per presentare il progetto e con momenti di ascolto in stile World Café, per arrivare alla costruzione di un gruppo di mentor tra i 25 e i 35 anni, gli "Youth Ambassadors for Fabriano 2030", che accompagneranno i più giovani in laboratori di peer education sull'Agenda 2030. Nascerà così un Toolkit della Cittadinanza Attiva scritto dai ragazzi

e almeno quattro micro-progetti su cittadinanza, benessere e cultura, con strumenti come l'Hackathon della Sostenibilità e campagne social come #Fabriano2030Challenge, fino a un evento pubblico finale aperto alla città. L'iniziativa si intreccia con altri percorsi già attivi, dalla riapertura e potenziamento del Cag voluto dall'amministrazione ad altre progettualità messe in campo insieme all'Ambito Territoriale Sociale 10 ed altri stakeholder come Fabriano Active-Sport in Comune, Ben-Essere Junior, Progetto Ancora, Ci sto? Affare fatica! e l'attivazione della Comunità educante.

«Ogni euro investito sui giovani è un investimento sulla città che vogliamo diventare, conferma che Fabriano sa intercettare le opportunità europee e trasformarle in occasioni concrete per la propria comunità» dichiara l'assessore alle Politiche Giovanili Maurizio Serafini che prosegue: «Il Cag diventa un laboratorio dove i ragazzi non sono spettatori ma protagonisti. Con Gaia diamo loro metodi, mentor e strumenti concreti per incidere davvero sulle scelte che riguardano il territorio in cui vivono. Nelle prossime settimane prenderanno forma i primi open day al Centro di Aggregazione Giovanile, con un calendario che sarà comunicato progressivamente. Un percorso che si allarga di mese in mese, mano a mano che i ragazzi coinvolti ne diventano parte attiva».



Film da giovedì 27 agosto a mercoledì 2 settembre

OCEANIA Giovedì e venerdì 18.10 e 20.30; sabato e domenica 17.40 e 20.30; martedì e mercoledì 18.10 e 20.30. DOG STARS - LE STELLE DOPO LA FINE Giovedì e venerdì 20.50; sabato e domenica 16.30 e 18.50; martedì e mercoledì 20.50. ODISSEA Giovedì e venerdì 17.50; sabato e domenica 15.50; martedì e mercoledì 17.50. COUTURE Giovedì 21.30; sabato e domenica 16.10; martedì 21.30; mercoledì 18.30.	ONE NIGHT ONLY - QUANDO TUTTO E' POSSIBILE Giovedì, venerdì, sabato, domenica, martedì e mercoledì 18.50 e 21.10. SPIDER MAN: BRAND NEW DAY Sabato e domenica 20.50. LA VENDETTA PERFETTA Giovedì 18.30; venerdì, sabato e domenica 18.30 e 21.30; martedì 18.30, mercoledì 21.30.
---	--

MULTISALA MOVIELAND FABRIANO Via B. Gigli 19 - tel. 0732 251391
www.movielandcinema.it

Marischio è sempre attivo

La festa di tre giorni a fine luglio ha confermato la vitalità del paese

Si è svolta nel fine settimana scorso 24-26 luglio la 45° edizione della "Festa di Marischio", organizzata nella frazione fabrianese dalla Associazione di Promozione Sociale Marischio. Un'edizione che potremmo definire "da record" vista la notevole affluenza registrata nel corso delle tre serate, grazie anche alle condizioni meteo particolarmente favorevoli e all'ampia offerta musicale proposta quest'anno dagli organizzatori sia nel "prime time" con i concerti delle band "A Night At The Opera", "BullDoc" e "Duemila90" sia le "notte disco" fino alle ore piccole con dj Edoardo Patassi e dj Mayk sempre accompagnati dalla "voce" di Ale Vignoli.

"Record" anche per quanto riguarda la cucina: sono andate a ruba le tradizionali "spuntature" (il piatto tipico della Festa di

Marischio) e sono stati impastati a mano ben 130 chilogrammi di gnocchi, mai tanti come quest'anno! Graditissima la visita, il venerdì sera, del sindaco Daniela Ghergo e dell'assessore Maurizio Serafini (il Comune di Fabriano ha patrocinato l'evento).

Inoltre domenica sera, cogliendo l'occasione della festa, l'Aps Marischio ha consegnato un riconoscimento a due compaesani distintisi in ambito sportivo: Daniel Gerini (fresco campione europeo paralimpico nel getto del peso e lancio del disco) e il pilota automobilistico Simone Riccietelli (che si è aggiudicato la Ligier European Series JS2 R).

I tre giorni di festa hanno ulteriormente animato Marischio (che con i suoi 850 abitanti è la frazione più

popolosa del Comune di Fabriano), un paese già molto vivace nell'intero corso dell'anno grazie all'operato delle varie associazioni esistenti e all'età media della popolazione particolarmente bassa rispetto agli standard. «Come Associazione di Promozione Sociale Marischio ad oggi contiamo 310 tesserati – a parlare è il presidente Leonardo Arcangeli – i nostri due eventi pubblici "fiore all'occhiello" sono la Festa a luglio e il Carnevale a febbraio, ma poi nel corso dell'anno organizziamo numerose altre iniziative per i soci come tornei e conviviali, tanto che almeno una o più volte al mese c'è qualcosa per stare insieme e "fare comunità". La Festa di luglio rappresenta di certo il momento di maggiore aggregazione generale: anche all'organizzazione partecipano in tanti, dai più



Lo staff organizzativo della festa

piccoli fino agli anziani, e questo è sicuramente un altro motivo che ci riempie di orgoglio. Andiamo avanti con entusiasmo e desiderio di far crescere il nostro paese. Tornando a parlare della Festa, in conclusione, ci tengo a ringraziare tutti i partecipanti, i volontari che hanno collaborato, gli sponsor, i partner e quanti in qualche modo hanno contribuito alla buona riuscita della manifestazione».

Aps Marischio



Una delle serate alla festa di Marischio

AI ACT, DAL 2026 SARÀ OBBLIGATORIO DICHIARARE QUANDO RISPONDE UN'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

L'intelligenza artificiale è sempre più presente nella vita quotidiana: chatbot, assistenti virtuali e sistemi automatici di supporto vengono utilizzati da aziende, professionisti ed enti pubblici per dialogare con clienti e cittadini. Per regolamentare questo fenomeno, l'Unione Europea ha introdotto l'AI Act, il primo quadro normativo dedicato all'IA.

Tra le novità più significative c'è l'obbligo di trasparenza. Dal 2 agosto 2026, in molti casi gli utenti dovranno essere informati in modo chiaro quando stanno interagendo con un sistema di intelligenza artificiale anziché con una persona.

Il principio alla base della norma è semplice: garantire che ogni individuo sia consapevole della natura del proprio interlocutore. L'obiettivo è evitare situazioni ambigue o potenzialmente ingannevoli e consentire una valutazione più consapevole delle informazioni ricevute.

L'obbligo riguarda numerosi strumenti già diffusi, come chatbot sui siti web, assistenti virtuali per il servizio clienti, sistemi automatici di prenotazione e piattaforme digitali che rispondono alle richieste degli utenti. In questi casi sarà necessario rendere evidente la presenza dell'intelligenza artificiale attraverso messaggi chiari e facilmente comprensibili.

Non sarà sufficiente inserire l'informazione nelle condizioni generali di utilizzo o in documenti poco visibili. L'avviso dovrà essere immediato e accessibile. Un esempio potrebbe essere: "Stai interagendo con un assistente virtuale basato su intelligenza artificiale". L'utente dovrà essere informato prima o durante l'interazione.

Le nuove regole interesseranno molte realtà: aziende, e-commerce, studi professionali, strutture sanitarie, assicurative e finanziarie, oltre agli enti pubblici che utilizzano assistenti digitali per fornire informazioni. La trasparenza diventa particolarmente importante quando una persona può ragionevolmente credere di dialogare con un operatore umano.

L'AI Act prevede controlli e possibili sanzioni in caso di mancato rispetto degli obblighi. Tuttavia, oltre agli aspetti normativi, esiste anche un tema di fiducia. Un cliente che scopre di aver interagito con un sistema automatizzato senza esserne stato informato potrebbe percepire una mancanza di correttezza e trasparenza.

Per questo motivo le organizzazioni dovrebbero iniziare fin d'ora a verificare i propri strumenti digitali, individuando i punti di contatto gestiti tramite IA, aggiornando interfacce e procedure interne e formando il personale sulle nuove disposizioni. È inoltre opportuno predisporre una documentazione che dimostri la conformità ai requisiti previsti dal regolamento europeo.

L'obbligo di informare gli utenti non rappresenta soltanto un adempimento burocratico. Si inserisce in una strategia più ampia dell'Unione Europea che punta a promuovere un'intelligenza artificiale affidabile, responsabile e rispettosa dei diritti delle persone. Per le imprese, adeguarsi per tempo significa non solo ridurre i rischi di contestazioni future, ma anche rafforzare il rapporto di fiducia con clienti e consumatori.

Vocabolario dell'IA - Trasparenza:

La trasparenza è il principio secondo cui gli utenti devono sapere quando stanno interagendo con un sistema di intelligenza artificiale o quando un contenuto è stato generato dall'IA. Lo scopo è garantire consapevolezza, correttezza e fiducia nell'utilizzo delle nuove tecnologie.

iA
intelligenza
artificiale

a cura de
IL LABORATORIO DELLE IDEE
Lab.
DEE

"ETICA E TECNOLOGIA:
ALLA SCOPERTA
DELL'INTELLIGENZA
ARTIFICIALE CON L'AZIONE"

Mura storiche, ecco i fondi

Al via un intervento da 195 mila euro per restaurare alcuni tratti

Prende il via l'intervento di recupero e valorizzazione di alcuni tratti delle mura storiche della città, con un investimento complessivo di 195.000 euro, di cui circa 150.000 euro destinati all'esecuzione dei lavori e 45.000 euro alle spese connesse alla realizzazione dell'opera. L'intervento sarà finanziato in parte attraverso risorse del bilancio comunale e in parte attraverso un contributo regionale ottenuto partecipando al bando della Regione Marche dedicato alle mura storiche. I lavori interesseranno quattro aree della città: via Stelluti Scala, via Castelvechio, piazzale Giacomo Matteotti e via della Ceramica. Si tratta di tratti che presentano condizioni di conservazione differenti ma, in diversi punti, anche situazioni di forte degrado, con crolli parziali, elementi mancanti, malte deteriorate e, nel caso di via Castelvechio, una marcata inclinazione del muro verso la sede stradale. Il tratto di piazzale Matteotti, in particolare, era stato interessato da un crollo nel febbraio 2021. «Le mura raccontano l'evoluzione urbana di Fabriano attraverso i secoli – dichiara il sindaco Daniela Ghergo –. Restituire piena fruizione e funzionalità a questi manufatti significa poterli valorizzare anche all'interno di itinerari sociali e culturali capaci di narrare la storia della città. È

un investimento sulla sicurezza e, insieme, sulla storia e sull'identità di Fabriano». «Recuperare le mura storiche significa intervenire contemporaneamente sulla sicurezza, sulla conservazione del patrimonio e sulla qualità degli spazi della città – sottolinea l'assessore Vergnetta –. Non si tratta soltanto di restaurare dei manufatti, ma di recuperare una parte importante dell'identità di Fabriano e restituirla alla piena fruizione della comunità». Le lavorazioni prevedono lo smontaggio controllato e il successivo rimontaggio dei paramenti murari, con il recupero delle pietre e dei mattoni esistenti e l'integrazione, dove necessaria, con elementi analoghi per tipologia e caratteristiche. Sono previste inoltre la rimozione della vegetazione infestante cresciuta tra le pietre, la pulizia e il rifacimento delle stuccature tra un elemento e l'altro, la sostituzione mirata delle sole porzioni di muratura più danneggiate e il ripristino delle superfici deteriorate, con un lavaggio finale e un trattamento che proteggerà le mura dagli agenti atmosferici. Per il tratto di via Castelvechio, quello più compromesso, si interverrà anche alla base: verrà realizzata una nuova fondazione e ricostruita per intero la



porzione di muro inclinata verso la strada.

«L'obiettivo è conservare ciò che ancora esiste, recuperando il più possibile i materiali originali e riproponendo tecniche costruttive coerenti con quelle storiche – prosegue l'assessore –. È un intervento che punta a restituire autenticità ai manufatti, senza rinunciare alle necessarie opere di consolidamento e messa in sicurezza». La sicurezza rappresenta uno degli obiettivi principali dell'intervento. Il progetto mira, infatti,

a ripristinare le condizioni di stabilità dei tratti murari e a mettere in sicurezza anche le aree circostanti, intervenendo in particolare nei punti già interessati da crolli o caratterizzati da condizioni di degrado avanzato.

Durante i lavori le aree interessate saranno opportunamente delimitate e l'accesso sarà interdetto per il tempo strettamente necessario all'esecuzione delle opere. La vicinanza con parcheggi, percorsi pedonali e sedi stradali richiederà quindi una gestione attenta delle interferenze con la viabilità.

Il progetto, redatto dagli uffici comunali, è stato sottoposto alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, che ha rilasciato l'autorizzazione all'intervento nel dicembre 2024. Le relative prescrizioni sono state recepite nel progetto esecutivo.

«Il crollo del tratto delle mura di piazzale Matteotti è avvenuto nel febbraio 2021 – conclude l'assessore Vergnetta –. Da allora abbiamo lavorato per trasformare una situazione di degrado e di rischio in un progetto concreto: oggi i lavori possono finalmente partire. In questi giorni restituiamo sicurezza, valore e dignità a un altro pezzo importante della storia di Fabriano».

BREVI DI FABRIANO

~ PAGÒ 330 EURO MA LE GOMME NON ARRIVARONO

Sassoferrato, 27 luglio. In un sito un 40enne del luogo aveva versato 300 euro per acquistare pneumatici di autovettura, ma dopo oltre un mese la merce non era arrivata e l'uomo si rivolgeva ai Carabinieri. I militari hanno scoperto il truffatore che è un 60enne di un'altra provincia e lo hanno denunciato.

~ MULTE DI 500.000 EURO, PER TROPPO PRELIEVO ACQUA

Sassoferrato, 31 luglio. I Carabinieri Forestali nell'ispezionare la cascata Sant'Emiliano dove parte dell'acqua viene deviata per usi industriali e idroelettrici, scoprono che nel Fiume Sentino, per circa quattro chilometri e presso le Grotte di Frasassi, scorrono solo 35 litri al secondo mentre la Regione impone 230 litri al secondo. Multe per 500.000 euro a ognuna delle due ditte che gestiscono il prelievo.

~ TRASFERÌ 9.000 EURO DI SOCIETÀ, IN UN ALTRO CONTO

Fabriano, 31 luglio. Un 25enne di un'altra provincia, già noto alle forze dell'ordine, è riuscito ad entrare nel conto corrente di una società, aveva trasferito 9.000 euro in un conto corrente estero. I Carabinieri lo hanno scoperto e denunciato per truffa e frode informatica.

~ ALCOOL: SONO AMMESSI 0,50 G/L, NE AVEVA 2,15 G/L

Fabriano, 2 agosto. Un 34enne automobilista del luogo guidava una Mokka Opel, ma al test alcolico aveva 2,15 g/l e i Carabinieri lo denunciavano e gli ritiravano la patente.

~ A 49 ANNI MUORE IN CASA PER UN MALORE

Sassoferrato, località Casameletto, 29 luglio. Trovato morto a casa per un malore Roberto Pieretti, 49enne. Prima aveva lavorato nel panificio di famiglia al Castello, poi gestiva una lavanderia a gettoni.

~ DENUNCIATO PER RIFIUTO ESAMI TOSSICOLOGICI OSPEDALIERI

Senigallia, 3 agosto, ore 20. Un automobilista 24enne fabrianese, risultato positivo al test dei cannabinoidi, rifiuta di sottoporsi agli esami tossicologici ospedalieri e viene denunciato, gli ritirano la patente e il veicolo è affidato a persona di fiducia.

~ FERIE FORZATE PER MANCANZA DI ELETTRICITÀ

Fabriano, Cartiere Fedrigoni, 4 agosto, ore 6. La centralina Enel si guasta e per mancanza di energia la macchina MM8 non funziona, cosicché il personale viene messo in ferie forzate. In serata il guasto è riparato e il lavoro riprende con il personale del turno notturno.

~ NUBIFRAGIO PER 11 MINUTI

Fabriano, 5 agosto, ore 16. Il nubifragio durato una decina di minuti, schianta rami e anche alberi e uno di questi finisce sull'asfalto di via Campo Sportivo e un altro in via IV Novembre sfiora un'autovettura prima di finire sulla strada. I VdF sono stati impegnati ore e ore per rimettere strade, zone e campi in sicurezza.

~ PER IL DACUR, NON DOVEVANO STARE LÌ

Fabriano, 7 agosto. Due extracomunitari, probabilmente ubriachi, si erano rifiutati di pagare alcune bevande alcoliche tanto che il proprietario aveva fatto intervenire la Polizia di Stato. Pagato quanto dovuto, i due venivano denunciati per ubriachezza molesta. Mezz'ora dopo i due venivano intercettati presso il bar dei giardini Regina Margherita e i poliziotti sapendoli penalizzati dal Dacur, che vieta la sosta e la frequenza in determinate aree della città, li denuncia per violazione della limitazione.

~ CORDA INCASTRATA AGLI SCALATORI

Genga, Gola della Rossa, 10 agosto, ore 21.50. Nel discendere la "parete Sabatina", a due fabrianesi si intreccia una corda e bloccati chiamano i

soccorsi. I tecnici del Soccorso Alpino scendono dalla cima con calata assistita, li liberano e li accompagnano fino alla base, quindi sulla strada. Erano in buone condizioni e non hanno avuto bisogno di medicazioni. Sono intervenuti anche i VdF.

~ INCARCERATO: STAVA AI DOMICILIARI CON PREGIUDICATO

Sassoferrato, 6 agosto. Il condannato ai domiciliari, al controllo dei Carabinieri, stava in casa con un pregiudicato, quindi non rispettava il divieto di frequentare soggetti esterni alla famiglia. Il Tribunale lo ha fatto portare in carcere.

~ FIAMME DA NIDO DI VESPE A BOSCO

Genga, frazione Gattuccio, 15 agosto, mattino. I Carabinieri Forestali notano che in un bosco si alza del fumo e intervengono quattro squadre dei VdF di Fabriano e una di Jesi. Ore dopo, fuoco spento e area messa in sicurezza. Arsi 1.000 mq di bosco. Indagato per incendio boschivo doloso un uomo che voleva bruciare un nido di vespe.

~ SANZIONATISSIMA PER 3 MC DI RIFIUTI

Sassoferrato, località Montelago, 17 agosto. Lungo la SP48, una signora lancia sacchetti di rifiuti domestici per un totale di 3 mc in una ripida scarpata e i Carabinieri Forestali, dopo indagini, individuano l'autrice che è stata denunciata e avrà una pesante sanzione. L'area è stata bonificata.

~ DOPO L'URTO TRAUMI AL CAPO PER UN MOTOCICLISTA

Via Filippo Rossi, 19 agosto, sera. Un motociclista fabrianese 48enne dopo l'urto con un camion, viene soccorso dai sanitari del 118 e trasportato con ambulanza all'ospedale di Fabriano, poi trasferito con eliambulanza all'ospedale di Torrette.

BELARDINELLI

ONORANZE FUNEBRI . CASA DEL COMMiato

VIA LORETO, 26 - SASSOFERRATO (AN)

0732 96868



Città di
Fabriano



FABRIANO
City of Crafts and Folk Art
Designated UNESCO
Creative City in 2013



unesco
Member of
the Creative Cities Network



unesco
Commissione Nazionale
Italiana per l'Unesco



MINISTERO
DELLA
CULTURA



MINISTERO
DEL TURISMO
REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE
MARCHE



M.C. Fondazione
Marche Cultura

Fabriano carta è cultura

4[^] EDIZIONE

- ARTE • MUSICA • SPETTACOLO • CINEMA •
- PAROLE • STORIA •
- FUTURO •

dal 9 al 13 settembre 2026



programma
completo e
aggiornamenti:

visitfabriano.it/fabriano-carta-e-cultura



Diocesi di
Fabriano-Matelica

Fondazione
Ermanno Casoli

PIA UNIVERSITA
del CARTAI

FF
F

Fondazione Festeggi
Fabriano

AMAT
Associazione
Marchigiana
Arte e Tradizione

Fabrizio
Waldmann
2026
Riscoperta del Patrimonio

comieco
dal 1985

CARTA
TRADIZIONALE
FABRIANO



FONDAZIONE
ARISTIDE MERLONI

con il contributo di:

FONDAZIONE CR
FABRIANO E CUPRA MARITIMA

VIVA
ENERGIA

viva
servizi

CAMERA DI COMMERCIO
DELLE MARCHE

50
Anno Ambiente
mezzo secolo al servizio del territorio

PalaGuerrieri: si è aperta una nuova fase

Lavori al "ralenty": il Comune ha "risolto per negligenza" il contratto con l'impresa

di FERRUCCIO COCCO

Il 18 agosto 2026 resterà una data chiave nel convulso cronoprogramma dei lavori per la ristrutturazione e riqualificazione del PalaGuerrieri. In quella giornata, infatti, il Comune di Fabriano ha comunicato la risoluzione del contratto con l'impresa Baiocco appaltatrice dei lavori.

Una "risoluzione per negligenza", come poi specificato nella conferenza stampa convocata due giorni dopo, durante la quale gli amministratori e i tecnici hanno sviscerato l'annosa vicenda che ormai attanaglia da diversi anni i lavori in corso al "massimo" impianto sportivo cittadino. Lavori iniziati il 6 dicembre 2023 e che - dopo quattro varianti al progetto e alcuni rinvii sulla conclusione delle opere - sarebbero dovuti terminare il 19 agosto 2026, ma che sono ben lontani da vedere la luce, come si può facilmente evincere anche soltanto transitando vicino al palasport.

A che punto siamo?

«Alla data attuale - è quanto reso noto durante la conferenza stampa - l'avanzamento complessivo delle opere eseguite non supera il 60%



La conferenza stampa sul PalaGuerrieri tenutasi giovedì 20 agosto: da sinistra il geometra Gianni Grillini, l'ingegnere Paolo Carnevali (direttore dei lavori), l'assessore ai Lavori Pubblici Lorenzo Vergnetta, il sindaco Daniela Ghergo, l'architetto Armando Natalini (dirigente del Settore Governo del Territorio) e l'avvocato Fabio Trojani (segretario del Comune di Fabriano)

dell'importo contrattuale». Insomma, siamo a poco più della metà. Rallentamenti e interruzioni di alcune lavorazioni, oltre a una presenza di maestranze ritenuta non adeguata alle esigenze del cantiere, hanno indotto il Comune di Fabriano a

risolvere il contratto con la Baiocco. «Dopo attente verifiche insieme ai tecnici - sono state le parole del sindaco di Fabriano, Daniela Ghergo - abbiamo ritenuto che non ci fossero più le condizioni, continuando così le cose, per arrivare alla consegna dell'impianto in tempi ragionevoli».

Le vicende degli ultimi mesi

Diversi rallentamenti alternati a occasionali accelerazioni, dicevamo, hanno caratterizzato l'andamento del tribolato "cantiere PalaGuerrieri" fin dall'inizio del 2024: il lento e certosino smontaggio delle vecchie strutture, che richiese diversi mesi, ad esempio, destò l'immediato stupore (misto a preoccupazione) da parte dell'opinione pubblica, che assisteva al trascorrere dei mesi senza evidenti cambiamenti sullo stato dell'arte. Cosa non abbia funzionato in questo appalto e nel rapporto con l'impresa è veramente difficile capire dall'esterno. «Il problema non è stato di natura economica, poiché - ha assicurato l'assessore Lorenzo Vergnetta - il Comune ha regolarmente e puntualmente pagato».

A decretare la decisiva svolta verso la risoluzione sono stati gli ultimi due mesi. Il 12 giugno 2026 la Direzione dei Lavori aveva impartito all'impresa uno specifico ordine di servizio, assegnando un termine perentorio di dieci giorni per adottare le misure necessarie al recupero del ritardo. Nel sopralluogo del 23



giugno è stato accertato il mancato adeguamento alle prescrizioni impartite. La forza lavoro presente nel cantiere risultava, al contrario, ulteriormente diminuita rispetto alle precedenti rilevazioni. Nel corso dell'incontro del 23

luglio, alla presenza dei rappresentanti della Baiocco, della Direzione Lavori e dell'amministrazione, all'impresa era stato richiesto di presentare entro il 10 agosto un cronoprogramma dettagliato delle lavorazioni necessarie al completamento dell'intervento. «Tale cronoprogramma - fanno sapere dal Comune - non è stato consegnato nei termini concordati; il 14 agosto, l'impresa ha invece richiesto un'ulteriore proroga di 104 giorni, senza presentare, secondo quanto rilevato dagli uffici, una programmazione dettagliata delle attività tale da fornire adeguate garanzie sui tempi di conclusione dell'opera». Alla luce dell'intera sequenza degli atti e dei tentativi effettuati, il Comune ha quindi ritenuto di risolvere il rapporto contrattuale.

E adesso?

La Baiocco dovrà liberare il cantiere entro trenta giorni dalla data della notifica. Nel frattempo, il Comune di Fabriano dovrà verificare la disponibilità delle ditte che in "ordine di graduatoria" si sono posizionate successivamente nella gara d'appalto per subentrare e completare i lavori.

Indipendentemente dal fatto che la Baiocco percorra o meno le vie legali di fronte a questa risoluzione, da parte del Comune il rapporto con l'impresa risulta chiuso e quindi saranno altri soggetti a proseguire e portare a termine i lavori nei tempi - i fabrianesi sperano - più brevi possibili.

Cosa resta da realizzare?

A proposito, "quanto" e "cosa" resta da fare per restituire il PalaGuerrieri agli sportivi e alla città? Durante la conferenza stampa del 20 agosto, è stato l'ingegner Paolo Carnevali, direttore dei lavori, a spiegarlo per sommi capi. «Ad oggi - ha detto - manca circa il 40% dell'importo dei lavori da fare, quindi per un valore residuo di 1,2/1,3 milioni di euro. C'è da completare la copertura: per ora è stata montata solo la prima parte in lamiera (restano da posizionare, quindi, altri due strati: uno al di sotto e uno al di sopra di essa, **nda**). Mancano, inoltre, tutta la pannellatura perimetrale, le finiture dei locali del piano terra, il ripristino della rete fognaria esterna, il ripristino del piazzale esterno. Tempi? Una impresa strutturata e con le adeguate maestranze impiegherebbe 4/5 mesi dalla data di consegna dei lavori».

Tutto ciò, ovviamente, nelle migliori delle ipotesi. E poi ci sarebbero i dettagli relativi all'allestimento degli strumenti per le attività sportive, a cominciare dal parquet (già finanziato) che avrà bisogno dei suoi tempi per la posa.

Dunque, l'inizio del campionato 2027/28 potrebbe essere la previsione giusta per vedere alzata la prima "palla a due" di una partita di basket? Chissà.



Alcune immagini del cantiere del PalaGuerrieri scattate il 24 agosto 2026



Nodi da sciogliere post ferie

Beko ed Electrolux: difficoltà ad implementare il piano industriale

di LUCA ROSSINI

Rientro dalle ferie di agosto con due nodi ancora da sciogliere e infinite preoccupazioni per tanti lavoratori, in particolare della Beko e di Electrolux. Dopo che la stragrande maggioranza delle aziende hanno effettuato lo stop nelle due settimane centrali di agosto, dal 10 al 21 agosto: quasi tutti gli stabilimenti del gruppo Ariston, Thermowatt, Antonio Merloni di Sassoferrato, Faber e molte delle aziende dell'indotto, ad eccezione della fabbrica di Genga dell'Ariston Group dove non ci si è mai fermati, facendo effettuare le ferie a scorrimento. A testimonianza della situazione di difficoltà, i lavoratori dello stabilimento Beko di Melano, chiuso dal 10 al 25 agosto, alle ferie si sono aggiunte giornate di

cassaintegrazione verticale per tutto questo mese, «questo sta a dimostrare la difficoltà nell'implementazione del piano industriale, dove a seguito delle uscite superiori a quelle concordate, si registra un ritardo negli investimenti in processo e prodotto e difficoltà sul mercato», evidenzia Pierpaolo Pullini, componente della segreteria provinciale della Fiom e responsabile del distretto di Fabriano. Così come all'Electrolux di Cerreto d'Esi, che ha effettuato una chiusura collettiva dal 10 al 14 agosto, ma poi è stata prevista una produzione al 50% dal 17 al 21 agosto. Ma già l'attenzione si sposta verso la parte finale del 2026 con tante preoccupazioni. «Negli ultimi mesi dell'anno la situazione generale rischia di degradarsi ancora di più, a causa dell'aumento della pressione dei costi, delle dinamiche geo politiche e i mercati di

riferimento del settore sono previsti in ulteriore contrazione. Dunque, alla ripresa dalle ferie estive è probabile che non ci sarà una vera ripresa delle vendite e quindi delle produzioni. Saranno indispensabili e irrimandabili interventi strutturali di politiche industriali per difendere l'industria italiana ed europea dall'assalto dei players orientali». Una certezza, a ben vedere, c'è già. «A riprendere saranno solo i tavoli presso l'unità di crisi del Mimit dove sono già previsti incontri per la vertenza Electrolux il 3 e 4 settembre e per la Beko il primo di ottobre. In mancanza di risposte concrete, non possiamo escludere anche una ripresa della mobilitazione delle lavoratrici e dei lavoratori perché è giunto il momento improcrastinabile di mettere in campo azioni concrete a difesa del futuro dell'industria del territorio», conclude Pullini.



Situazione in casa Beko in vista del 1° ottobre

Gravi carenze industriali in tutti gli stabilimenti italiani del gruppo Beko con i volumi produttivi previsti dagli obiettivi del budget 2026 inferiori di circa il 25% rispetto alla capacità degli impianti e la proiezione di chiusura produttiva del 2026 è -15% rispetto allo stesso budget. I dati più preoccupanti emergono dall'area considerata strategica per l'intero gruppo Beko -Arcelik, l'area cosiddetta "cottura", con a Melano di Fabriano dove si prevede un -10% rispetto agli obiettivi di budget, già sottodimensionati rispetto ad una saturazione degli impianti. Le giornate di cassa del primo semestre rimangono ancora alte, nonostante le molte uscite lavorative volontarie. Anche Comunanza, fabbrica delle lavatrici, l'utilizzo della cassa integrazione pesa, da inizio anno per 34 giornate. Rispetto al polo impiegatizio di Fabriano, il progressivo ridimensionamento degli staff di Ricerca e Sviluppo e delle funzioni strategiche ha determinato un significativo depotenziamento del centro direzionale. L'unica realtà che oggi presenta prospettive di consolidamento è il Contact Center. Permangono tuttavia circa 90 impiegati che, non avendo aderito al piano di uscite incentivate, restano ancora coinvolti nel percorso di cassa integrazione, vivendo una situazione di forte incertezza occupazionale e professionale. Questo il quadro tracciato dal Coordinamento nazionale Fim-Cisl, in vista dell'incontro Ministeriale sulla vertenza Beko in calendario per il primo ottobre prossimo, per fare il punto sull'accordo quadro sottoscritto il 14 aprile 2025 al ministero delle Imprese e del Made in Italy. Sul fronte investimenti, per i siti marchigiani, a Melano risultano 14 milioni dei 62 milioni definiti nell'accordo, a Comunanza meno di 1 milione di euro impiegato rispetto ai 15 milioni previsti dal Piano 2025-27. «Al tavolo ministeriale del 1° ottobre - commenta il segretario nazionale Fim-Cisl, Massimiliano Nobis - il management di Beko Italy dovrà presentare un piano dettagliato per il completamento del piano industriale definito dall'accordo 2025, con i tempi di implementazione degli investimenti, del lancio di nuovi prodotti valorizzando i marchi storici attualmente in portafoglio e del conseguente mantenimento occupazionale evitando prolungati periodi di cassa integrazione. Il Governo - conclude - dovrà presentare azioni di politica industriale a sostegno del settore come richiesto da tempo da Fim, Fiom Uilm».

f.p.

Elica, tra innovazione e sostenibilità

Risultati che proseguono sulla strada della credibilità

Nel primo semestre 2026 Elica, azienda di Fabriano leader nella produzione di cappe aspiranti, ha registrato ricavi per 223,5 milioni di euro, un Ebitda normalizzato di 14,5 milioni di euro (6,5% sui ricavi) e un Ebit normalizzato di 3,2 milioni di euro (1,4% sui ricavi), con un risultato Netto normalizzato a -2,2 milioni di euro. Sono alcuni risultati approvati dal Consiglio d'amministrazione. «Il primo semestre 2026 - dichiara Francesco Casoli, presidente esecutivo di Elica - conferma la solidità del percorso di trasformazione strategica avviato dal Gruppo. In un contesto macroeconomico e geopolitico ancora incerto, Elica ha dimostrato la capacità di proteggere la propria marginalità e di proseguire con visione e

determinazione lungo la traiettoria di crescita, innovazione e sostenibilità che ci siamo dati. È la conferma che la strada intrapresa è quella giusta, e che il Gruppo ha oggi le basi per affrontare con fiducia le sfide dei prossimi anni». Per Luca Barboni, amministratore delegato di Elica «i risultati del primo semestre riflettono la capacità del Gruppo di generare valore in un mercato che rimane complesso, la crescita a doppia cifra dei marchi propri in Nord America e la tenuta in Emea hanno in parte compensato la debolezza dell'OEM in Nord America, mentre la disciplina sui costi e la flessibilità industriale ci hanno permesso di migliorare i margini, in crescita nel semestre nonostante

il calo dei volumi. Infine, il nuovo finanziamento da 120 milioni di euro, sottoscritto a fine giugno con il supporto di primari istituti bancari, conferma la fiducia dei nostri partner finanziari e ci garantisce le risorse per proseguire negli investimenti a supporto della trasformazione cooking e della crescita del Gruppo». L'operazione di finanziamento da 120 milioni, guidata da UniCredit e Bnl Bnp Paribas, con Banco Bpm, Crédit Agricole Italia e Bper, «è assistita da garanzia Sace - fa sapere Unicredit - e punta a sostenere gli investimenti e il percorso di crescita dell'azienda marchigiana nello sviluppo dei propri prodotti, in ottica di innovazione e rafforzamento competitivo».

Francesco Pacini



Primo semestre di Ariston Group: una solida crescita organica

Primo semestre 2026 con i ricavi netti di Ariston Group, player globale nelle soluzioni sostenibili per il comfort climatico e il riscaldamento dell'acqua, che si sono attestati a 1.347 miliardi, in crescita del 4,3% rispetto allo stesso periodo del 2025. L'Ebitda adjusted si è attestato a 133,5 milioni nel primo semestre 2026, con un margine sui ricavi netti pari al 9,9%. L'Ebit adjusted è stato pari a 73,5 milioni nel primo semestre 2026, rispetto a 65,9 nel primo semestre 2025, con un margine sui ricavi netti del 5,5% rispetto al 5,1% del primo semestre dell'anno precedente. L'Utile netto adjusted di Gruppo si è attestato a 41,8 milioni

nel primo semestre 2026, rispetto a 38,6 nel primo semestre 2025. Il Free cash flow del primo semestre 2026 è stato negativo per 77,1 milioni, rispetto al valore negativo di 14,1 milioni registrato nel primo semestre 2025. L'indebitamento finanziario netto al 30 giugno 2026 è risultato pari a 714,5 milioni rispetto a 573,7 milioni al 31 dicembre 2025. Questi i principali indicatori di bilancio della semestrale 2026 approvata dal CdA della multinazionale di Fabriano. «I risultati del primo semestre - commenta il presidente esecutivo, Paolo Merloni - confermano la validità della direzione strategica intrapresa.

Abbiamo registrato una solida crescita organica e un'espansione dei margini nonostante condizioni di mercato ancora deboli, continuando al contempo a investire nella crescita futura. Parallelamente, abbiamo completato con successo l'acquisizione di Riello e proseguito nell'attuazione di iniziative strategiche chiave, come la joint venture con Lennox in Nord America, rafforzando ulteriormente la piattaforma di Ariston Group per la creazione di valore nel lungo periodo». Confermata la guidance per il 2026 con Ricavi netti attesi tra +1% e +4% su base organica rispetto all'anno precedente, grazie alla continua ripresa

della domanda di riscaldamento in Europa, alla performance stabile del business del riscaldamento dell'acqua e a un portafoglio prodotti diversificato. È un Ebit adjusted margin 2026 atteso tra il 7% e l'8%, grazie al continuo miglioramento dell'efficienza dei costi e alla leva operativa, pur incrementando gli investimenti in go-to-market, nuovi prodotti, digitalizzazione e Ricerca & Sviluppo per sostenere la crescita. Gli impatti negativi della situazione in Medio Oriente rimangono gestiti all'attuale livello di intensità e si prevede che Riello contribuirà per circa 190-200 milioni di ricavi netti incrementali al Gruppo

nel secondo semestre del 2026. «Nel secondo trimestre - evidenzia l'AD di Ariston Group, Maurizio Brusadelli - abbiamo registrato una forte crescita organica in tutte le linee di business e in tutte le aree geografiche, confermando ancora una volta la nostra capacità di sovraperformare il mercato in molti nostri mercati chiave. A seguito del perfezionamento dell'acquisizione di Riello, abbiamo avviato le attività di integrazione e siamo focalizzati sulla realizzazione delle sinergie e nel creare una piattaforma ancora più solida a supporto della crescita futura», conclude.

l.r.

Grande attesa per Ermal Meta

C'è gran fermento per gli ultimi preparativi per l'atteso concerto di Ermal Meta, offerto come ogni anno gratuitamente dalla Fondazione Il Vallato ed in programma in piazza Enrico Mattei dalle ore 21.30 di **sabato 12 settembre**. Matelica infatti fa parte del tour live denominato semplicemente "Live Estate 2026". Le nuove date dal vivo, che colgono l'occasione dall'ultima partecipazione al Festival di Sanremo, avranno luogo in alcuni dei festival estivi offrendo una nuova occasione d'incontro tra il cantautore ed il suo affettuoso pubblico. Nel corso del concerto sarà dato spazio, in una scaletta ricchissima di successi, a tutti i grandi classici della carriera di Ermal Meta, 45 anni, cantautore, compositore e polistrumentista albanese, naturalizzato italiano. Non potranno mancare, dunque, tra i pezzi della serata brani celebri come "Piccola anima" o le famose "Vietato morire" e "Non mi avete fatto niente" (con il quale vinse il Festival di Sanremo 2018 in coppia con Fabrizio Moro). Presenti in scaletta, naturalmente, anche



Appuntamento per sabato 12 settembre

i brani tratti dall'ultimo disco intitolato "Funzioni vitali" tra cui il brano sanremese "Stella stellina". Tutto lo spazio sarà gratuito e, considerate le numerose richieste che stanno pervenendo da settimane, saranno creati ulteriori eventuali

spazi con maxischermi per contenere tutto il pubblico. Il concerto sarà anticipato da una breve presentazione e da un omaggio da parte della Fondazione Il Vallato. Per ulteriori informazioni: 373-8683790 o 366-2538656.

Un grande pubblico giovane per Galiano e i suoi miti

L'incontro dello scorso 31 luglio è stato coronato da un grande successo, soprattutto fra i ragazzi, lo spettacolo dello scrittore e docente Enrico Galiano, che ha portato in scena un'accattivante lezione sui miti greci e sulla loro capacità di continuare a parlarci. Il fascino di racconti antichissimi, finestre preziose sul passato, per costruire un viaggio alla scoperta di se stessi e per interrogarsi sul presente. A partire dal concetto di daimon di Platone, Galiano ha condotto il pubblico fra le pieghe della nostra epoca per scoprire quale sia il posto nel mondo di ognuno. «Vedere i giardini Spontini gremiti, con tantissimi ragazzi seduti ad ascoltare in silenzio, sorridere, emozionarsi e riflettere, è stato forse il messaggio più bello della serata – ha dichiarato l'assessore alla Cultura Cacciolari –. Enrico Galiano ha dimostrato che la cultura non ha bisogno di essere semplificata per parlare ai giovani: ha bisogno di essere raccontata con autenticità. Attraverso i miti greci ci ha accompagnato in un viaggio dentro noi stessi, ricordandoci che quelle storie antiche continuano a parlare delle nostre paure, delle nostre fragilità, dei nostri sogni e del coraggio necessario per diventare ciò che siamo. La cultura raggiunge il suo obiettivo più alto quando non si limita a trasmettere conoscenze, ma riesce ad accendere domande, a far nascere emozioni e a creare dialogo tra generazioni. Ieri sera (31 luglio ndr) è successo proprio questo. Come assessore alla Cultura, sono particolarmente orgogliosa di aver portato a Matelica un appuntamento capace di coinvolgere un pubblico così numeroso e soprattutto tanti giovani. Perché investire nella cultura significa investire nelle persone, nel loro pensiero critico e nella loro capacità di immaginare il futuro. Se una serata dedicata ai miti greci riesce a conquistare centinaia di persone nel 2026, significa che i miti non raccontano il passato: raccontano ancora noi. Ed è questa la forza straordinaria della cultura. Grazie a Enrico Galiano per averci regalato una serata intensa e grazie a tutti coloro che hanno scelto di viverla insieme a noi. Matelica ha dimostrato ancora una volta di essere una città che ama la cultura e sa riconoscerne il valore. Una serata che ha saputo unire cultura, emozione e tantissima partecipazione proveniente da tutta la regione Marche».



Piermarini, si accende la polemica sull'esclusione Unesco

Un acceso dibattito intorno al Teatro Giuseppe Piermarini, uno dei simboli identitari più importanti della città di Matelica, non è stato iscritto alla Lista del Patrimonio Mondiale Unesco, "Il Sistema dei teatri condominiali all'italiana nell'Italia centrale fra il XVIII e il XIX secolo". Gioiello di pregio dell'architetto Giuseppe Piermarini, autore anche del progetto del Teatro della Scala di Milano, la struttura ospita al suo interno anche i resti di un antico impianto termale. Un valore storico-culturale indubbio per cui il mancato riconoscimento suscita un grande rammarico nella comunità matelicense, espresso dalle parole del sindaco Denis Cingolani a fine luglio, ma subito Da parte degli esponenti del Partito Democratico di Matelica però è stato espresso sconcerto. «Siamo perfettamente consapevoli che le valutazioni Unesco si fondano su criteri rigorosi...», scrive il sindaco in un suo post sui social, riguardo all'esclusione del teatro matelicense dal riconoscimento Unesco. Poi il primo cittadino, nello stesso intervento, invoca rispetto verso la nostra comunità, chiede che venga riconosciuto il valore oggettivo del nostro patrimonio culturale e giù altri particolari volti a strappare applausi. Se il processo di selezione è stato rigoroso e basato su valutazioni tecnico-scientifiche, la richiesta di rispetto non ha ragione di essere. Viene il dubbio che il processo possa non essere stato così rigoroso. In una comunicazione del recente consiglio comunale, il sindaco elenca quattro motivi dell'esclusione, tutti relativi a modifiche strutturali del teatro. Apparentemente è un ulteriore passo avanti per la comprensione della vicenda, di fatto, invece, l'elemento più importante che può portare a un sufficiente chiarimento emerge solo dalla stampa e da ricerche autonome: l'Unesco il nostro teatro non l'ha né visto, né valutato! A fronte dell'idea iniziale di proporre una rete diffusa di tutti i 62 teatri storici delle Marche, la Regione, sulla base delle condizioni generali previste dall'Unesco, ha effettuato una selezione e presentato una lista ristretta. Il Piermarini, in questa lista, non c'era. Continuando nella ricerca degli strumenti utilizzati e delle valutazioni fatte, vediamo che dei sei "attributi" scelti e utilizzati, dalla Regione, per comporre l'elenco ristretto, l'Icomos (organismo, consultivo ufficiale dell'Unesco) ne ha accettati solamente tre. Questa disomogeneità negli "attributi" di valutazione apre dei dubbi sulla rigiosità di tutto il processo. Questo ha comportato la rielaborazione dell'elenco dal quale sono stati esclusi ben otto teatri

(tra cui Il Rossini di Pesaro e il Mugellini di Potenza Picena!). Vera chiarezza deriverebbe da una dettagliata informazione sui principi ispiratori alla base della scelta dei sei parametri, sui pesi attribuiti a questi per definire il "punteggio" di ogni teatro, sul posizionamento delle singole strutture, sia con i sei parametri di valutazione individuati dalla Regione Marche, sia con i tre approvati da Icomos. Senza queste informazioni è legittimo sospettare che ci siano state scelte discrezionali e/o politiche non appropriate. Rimane perciò il sospetto che la poca trasparenza sia voluta perché fa il gioco delle nostre amministrazioni comunali e regionali». Il gruppo di maggioranza Matelica il futuro è adesso, ha però subito replicato: «Il dibattito avviato dal Partito Democratico di Matelica sulla candidatura del Teatro Piermarini al riconoscimento Unesco merita attenzione, perché riguarda un bene che appartiene alla storia e all'identità della nostra comunità. Proprio per questo riteniamo necessario riportare la discussione sul terreno della chiarezza e dei fatti, evitando

non è stato deciso dall'amministrazione comunale di Matelica. La procedura ha riguardato il sistema dei teatri storici delle Marche e ha previsto una selezione nell'ambito di un percorso che coinvolge la Regione e gli organismi competenti. Il Comune, in questo percorso, ha il dovere di tutelare il proprio patrimonio, difendere il valore del Teatro Piermarini e chiedere tutte le informazioni necessarie per comprendere le decisioni assunte. Ed è esattamente ciò che è stato fatto e che continuerà a fare. Ma c'è un altro elemento che va chiarito. Il fatto che il Piermarini non sia stato inserito nella lista ristretta non significa, di per sé, che qualcuno abbia deciso di escluderlo per ragioni politiche. Allo stesso modo, il fatto che il teatro non sia arrivato alla fase finale della candidatura non consente di trasformare automaticamente una valutazione tecnica in una scelta politica. La documentazione trasmessa dalla Regione e disponibile agli atti offre, infatti, un elemento concreto sul quale è necessario confrontarsi: la storia del Teatro Piermarini è caratterizzata da importanti modifiche strutturali rispetto all'impianto originario. La documentazione ricorda come, nel corso dell'Ottocento, il teatro sia stato interessato da interventi significativi. Tra il 1849 e il 1852 furono modificati, tra gli altri elementi, il bocascena, il palcoscenico, la curva dei palchi e le rampe di accesso. Tra il 1873 e il 1879 si verificò poi una profonda alterazione della struttura preesistente, con la demolizione della volta della sala, l'abbattimento del quarto ordine di palchi e la sua sostituzione con un loggione, oltre alla sopraelevazione della struttura muraria e alla sostituzione delle decorazioni originali. La stessa documentazione riconosce comunque al Teatro Piermarini i caratteri del teatro all'italiana, ma evidenzia che proprio alcune delle alterazioni subite nel tempo incidono sul requisito dell'autenticità richiesto per la candidatura Unesco. Questo è un dato oggettivo e non una giustificazione costruita a posteriori dall'amministrazione. Ed è proprio qui che occorre evitare una confusione di fondo: riconoscere il valore del Piermarini non significa automaticamente sostenere che il teatro possieda tutti i requisiti necessari per una specifica candidatura Unesco. Se esistono ulteriori documenti, criteri di valutazione, graduatorie, parametri o elementi tecnici che possano contribuire a ricostruire in maniera ancora più completa il percorso seguito, siamo i primi a volerli conoscere. La richiesta di maggiore trasparenza è legittima e la sosteniamo».



Arrivano Matilica Municipium Romanum e il Face Off

Fervono i preparativi per l'evento dal 9 al 13 settembre

Fervono i preparativi per il “Matilica Municipium Romanum”, la rievocazione curata da Pro Matelica con il patrocinio del Comune di Matelica, che si celebrerà quest’anno dal 9 al 13 settembre. A partire dai primi di settembre sarà possibile acquistare le bandiere con i colori delle quattro Insulae e del Centro Storico, da appendere a terrazze, balconi e finestre. «Più bandiere ci saranno, più bella sarà l'atmosfera del nostro centro storico durante la festa. Vi aspettiamo per rendere Matelica ancora più suggestiva» fanno sapere dalla Pro Matelica. Per prenotarle è possibile chiamare il 373 868 3790 o inviare una mail a turismo@promatelica.it. Intanto, è da poco uscito lo spot pubblicitario di “Matilica Municipium Romanum”, con tabernae, giochi storici, sfilate, allestimenti e tanti figuranti che per qualche giorno riporteranno Matelica all’antico splendore dei tempi romani. «Vi aspettiamo a Matelica per la rievocazione storica Matilica Municipium Romanum, un’edizione importante con tanti spettacoli, cortei e figuranti. Soprattutto saremo deliziati dalle numerose taverne lungo il nostro bellissimo centro storico. Vi aspettiamo a Matelica! Non mancate!» ha dichiarato il sindaco Denis Cingolani. Delegazioni di Matilica Municipium Romanum intanto hanno preso parte lo scorso 28 luglio all’iniziativa svoltasi nel parco archeologico di Sentinum a Sassoferrato e, sabato 29 agosto, saranno alla rievocazione romana Hispellum di Spello. Settembre però è anche il mese di un’altra manifestazione di rilievo: dal 3 al 5 ritornerà Face Off. Un’organizzazione importante per cui la Pro Matelica chiede l’indispensabile aiuto di quanti più volontari possibili. «Settembre si avvicina e i due importanti eventi che arriveranno a Matelica – ha dichiarato la presidente di Pro Matelica Fabiola Santini –. Abbiamo bisogno del vostro importante aiuto per organizzare al meglio. Chiediamo la vostra disponibilità: anche il più piccolo aiuto per noi sarà importante, anche semplicemente spostare un tavolo o aiutarci ad allestire, fare servizio d’ordine. Diffondete tra i vostri contatti, insieme possiamo dar vita a due importanti iniziative! Scriveteci o contattateci personalmente a info@promatelica.it».



vo: dal 3 al 5 ritornerà Face Off. Un’organizzazione importante per cui la Pro Matelica chiede l’indispensabile aiuto di quanti più volontari possibili. «Settembre si avvicina e i due importanti eventi che arriveranno a Matelica – ha dichiarato la presidente di Pro Matelica Fabiola Santini –. Abbiamo bisogno del vostro importante aiuto per organizzare al meglio. Chiediamo la vostra disponibilità: anche il più piccolo aiuto per noi sarà importante, anche semplicemente spostare un tavolo o aiutarci ad allestire, fare servizio d’ordine. Diffondete tra i vostri contatti, insieme possiamo dar vita a due importanti iniziative! Scriveteci o contattateci personalmente a info@promatelica.it».

Le etnie a confronto per cinque giorni

Chi ha detto che per scoprire il mondo è necessario prendere un volo intercontinentale? A Matelica, infatti, ogni anno si tiene, organizzato dall’associazione folklorica “Città di Matelica”, il Festival “Etnie a confronto”. Un’occasione per scoprire non solo le altre culture, provenienti da luoghi vicini e lontani, ma anche riscoprire le proprie radici. Il 25 luglio ha avuto inizio il 31° incontro internazionale del folklore, con la partecipazione di ensembles da tutti i continenti accolti sul palco dalla presentatrice Sandra Stopponi, che ha animato tutte le serate offrendo al pubblico la storia e la cultura di ogni singolo gruppo: India, Nuova Zelanda, Repubblica Ceca, Senegal, Uruguay e, ovviamente, Italia. Ad ispirare il festival è lo spirito della fratellanza tra popoli e l’abbattimento delle barriere geografiche e culturali, sentimenti profondamente necessari e attuali per il periodo storico che il mondo sta affrontando. Come anche sottolineato dal parroco don Lorenzo Paglioni in occasione della Messa celebrata nella Cattedrale di Santa Maria domenica 26 luglio e dedicata proprio agli ospiti della città, i quali hanno contribuito alla funzione religiosa con i loro canti e le loro preghiere tradizionali. Per cinque giornate, dunque, le vie di Matelica sono state animate proprio da questi propositi, non solo in occasione dei vari spettacoli serali, i quali hanno sempre attirato un gran numero di spettatori sotto il palco allestito a Piazzale Gerani, ma anche grazie alla visita guidata al Teatro Piermarini e nei luoghi del Centro Storico, al conseguimento della “Patente da Mattu”, grazie al contributo della Pro Loco di Matelica, e alla degustazione del Verdicchio di Matelica alle Cantine Belisario. Proprio tramite questi scambi reciproci, una porzione in più di mondo ha avuto l’occasione di conoscere il nostro territorio, e, al contempo, anche i cittadini matelicesi, e non, sono potuti entrare in contatto con balli, canti e usanze che, forse, mai avrebbero potuto incrociarsi. In particolare le varie esibizioni dei gruppi hanno potuto raggiungere anche i nostri nonni nelle case di riposo di Matelica ed Esanatoglia, offrendo anche loro l’opportunità di lanciare uno



sguardo sulle diverse culture del mondo. Dal “Haka” del gruppo “Te Hikuwai Kapa Haka” della Nuova Zelanda, alla Milonga dei ballerini di “Rumbo Norte” dell’Uruguay, passando per il “Gakta” sikh degli atleti del gruppo “Hari Singh Nalwa Garka Akhada” del Punjab e per la Polka dei giovanissimi membri del gruppo “FS Stepnicka” della Repubblica Ceca, fino all’incalzante ritmo delle percussioni del gruppo “Sunu Africa” del Senegal, Matelica si è trasformata in un vero e proprio teatro del mondo, offrendo anche ai gruppi stessi modo di interfacciarsi con altre culture e apprendere nuove usanze. La breve convivenza dei gruppi, infatti, è stata responsabile della nascita di amicizie e di scambi, consolidati dalle serate passate in compagnia, in particolare nella “Serata dell’amicizia” tenutasi il 27 luglio presso il Parco Urbano “M. Fiorella Conti”, nata da una collaborazione tra l’associazione folklorica matelicese e il Much More e volta proprio a favorire l’integrazione tra i gruppi e gli stessi cittadini. A prova del forte spirito di fratellanza nato nell’atmosfera di condivisione del festival e coltivato dalla curiosità e dal profondo interesse e rispetto per l’altro, nell’ultima serata, il 29 luglio, il gruppo neo zelandese durante la sua performance ha omaggiato quello uruguayo dedicando loro i celebri brani “O sole mio” e “Besame mucho”, accompagnati anche da doni a sigellare la nuova amicizia. L’ultima serata ha visto anche il saluto ufficiale delle istituzioni ai vari gruppi, i quali hanno ricevuto una targa commemorativa da parte dell’amministrazione comunale e un attestato di partecipazione da parte dell’associazione folklorica “Città di Matelica”, insieme a un cesto contenente i prodotti tipici del territorio. Il sindaco Denis Cingolani e il presidente dell’associazione folklorica Gianni Bragoni, nel ricordare l’importanza del Festival non solo per la città, ma anche per il senso di comunità che contribuisce a rafforzare, hanno ringraziato tutti i gruppi per la partecipazione, estendendo il ringraziamento anche a chi, da dietro le quinte, ha reso il tutto possibile. Dunque, un dono da parte dei vari gruppi anche ai “padroni di casa”, un ringraziamento, ma anche un ricordo tangibile della nuova amicizia. Il momento di vicinanza si è concluso con una Quadriglia guidata dal gruppo matelicese e che ha unito tutti gli artisti e il pubblico, facendo, così, calare un immaginario sipario su una settimana di grande spettacolo, e non solo. Il prossimo appuntamento con “Etnie a confronto” sarà nel 2027, pronti per un altro giro attorno al mondo.

Erika Spurio

Rinnovate alcune panchine ai giardini

Ai giardini pubblici “Libero Bigiaretti”, sul lato di via Tiratori, sono state installate di recente delle nuove panchine pubbliche per offrire un momento di sosta all’ombra anche durante le torride giornate estive. L’intervento rende gli spazi pubblici più accoglienti e permette a tutti di godere di stare all’aria aperta nonostante le temperature elevate. «Un piccolo intervento che rende i nostri spazi pubblici ancora più accoglienti e vivibili. Le nuove panchine offrono a tutta la cittadinanza un luogo dove poter sostare, riposare e trascorrere qualche momento all’aria aperta – hanno dichiarato il sindaco Denis Cingolani e il vicesindaco Rosanna Procaccini –. Un’attenzione particolare va ai nostri anziani, alle famiglie e a tutti coloro che, soprattutto in questo periodo di caldo intenso, hanno bisogno di un punto di sosta durante le proprie passeggiate. Prendersi cura degli spazi pubblici significa prendersi cura delle persone. Confidiamo nel senso civico di tutta la cittadinanza per mantenere il più possibile il patrimonio comunale decoroso. Continuiamo a lavorare, con interventi concreti, per una città sempre più vivibile, accogliente e attenta alle esigenze di tutti».



La futura console italiana in Cile ospite a Matelica

È stata ricevuta dal sindaco Denis Cingolani e dalla vice sindaco Rosanna Procaccini nella sede comunale lo scorso 5 agosto mattina Paola González Malatesta, ricercatrice e storica cilena di origini italiane già console nella città di Antofagasta, in Cile, e in attesa dell’investitura a Roma. González Malatesta è arrivata dal Cile per intraprendere un viaggio tra Emilia-Romagna e Marche sulle tracce dell’antenato Nicola Malatesta, che a fine Ottocento era partito dall’Italia alla volta del Cile settentrionale. Individuato in prima battuta un omonimo Nicola Malatesta di Matelica grazie all’aiuto del giornalista Matteo Parrini, infine, l’antenato era stato ritrovato in un ottocentesco marinaio di Porto San Giorgio. Il viaggio della storica si inserisce nel più ampio quadro della valorizzazione della memoria storica e dei rapporti fra Italia e Cile. «Sto svolgendo un viaggio di ricerca dedicato all’approfondimento delle mie radici familiari e della storia della dinastia Malatesta, con l’obiettivo di rafforzare i legami culturali tra Italia e Cile – ha dichiarato la storica Paola González Malatesta –. Nel corso di questo percorso sono stata ricevuta dal sindaco di Pennabilli, Mauro Giannini, e dall’assessora Anna Rita Venturi. Successivamente sono stata ricevuta dal sindaco di Porto San Giorgio, incontro reso possibile grazie all’interessamento del giornalista Matteo Parrini. Questo viaggio si inserisce nel più ampio percorso di ricerca che da anni porto avanti sull’emigrazione italiana nel nord del Cile e sulla valorizzazione della memoria storica quale strumento di dialogo e collaborazione tra Italia e Cile». Ad accoglierla anche i rappresentanti della Fondazione Il Vallato con il presidente Antonio Roversi ed il vice presidente Egidio Montemezzo e dell’associazione per i gemellaggi Germina, con il presidente Patrizio Gagliardi e il vice presidente Luca Di Dio.



Gita-pellegrinaggio a Venezia per il Beato Gentile e la Regata

La manifestazione-contenitore Matelica Francese si aprirà **sabato 5 settembre** con la festa del beato Gentile Finaguerra a San Francesco e la spiegazione dei luoghi e della storia di questo illustre frate matelicese. L’indomani, occasionalmente in concomitanza anche della Regata storica, si terrà una gita a Venezia per visitare la basilica di Santa Maria dei Frari, la splendida chiesa dove, nella cappella Corner, riposa da sette secoli il beato Gentile da Matelica. Dopo la visita alla basilica e la Messa, nel pomeriggio si seguirà la Regata storica. La quota di iscrizione è di 60 euro per i ragazzi fino a 12 anni e di 85 euro per gli altri. Nel prezzo di iscrizione sono inclusi: pullman, traghetti, l’ingresso e la visita guidata a Santa Maria dei Frari, l’accompagnatore a Venezia e l’assicurazione medica. Per informazioni: 339-4399334 o 0737-786083 o matelicafrancesca@gmail.com.

Farmacia nuova e robotizzata

di **MATTEO PARRINI**

Tanta gente ha preso parte lo scorso sabato 8 agosto all'inaugurazione della Farmacia Comunale di Matelica, che finalmente, dopo i lavori di ristrutturazione, torna nella sua sede storica di via Martiri della Libertà 61. Tante le innovazioni e i nuovi servizi disponibili: la farmacia è ora dotata di un magazzino automatizzato per una gestione semplificata dei farmaci e per la conseguente riduzione dei tempi di attesa. Inoltre, è attivo uno sportello per le prenotazioni Cup, sono disponibili dispositivi come holter pressorio e cardiaco e si potranno effettuare elettrocardiogrammi, misurazione della pressione e vaccini. All'esterno,

infine, il distributore automatico è sempre attivo per i prodotti da banco e di prima necessità. A tagliare il nastro è stato il sindaco Denis Cingolani, che ha dichiarato: «Questa mattina abbiamo inaugurato la sede storica rinnovata della nostra Farmacia Comunale. Un intervento importante maturato durante il periodo del Covid-19, dove si era compreso ancora più a pieno l'importanza dei servizi erogati e quelli che dovevano essere implementati. Il lavoro non ha riguardato soltanto il restyling e il miglioramento degli ambienti, ma che rappresenta soprattutto un importante passo avanti nella qualità



e nella quantità dei servizi offerti. Grazie agli investimenti voluti e realizzati da questa amministrazione, la farmacia diventa infatti un punto di riferimento ancora più moderno, efficiente e vicino alle esigenze della cittadinanza, mettendo a disposi-

zione nuovi strumenti e prestazioni preziose per la salute e il benessere della nostra comunità. Da lunedì si riprenderà il normale servizio di apertura al pubblico, i nostri farmacisti, che ringrazio per il lavoro svolto in questo periodo di traslochi, vi aspetteranno con la passione e professionalità di sempre».

Presenti al taglio del nastro anche l'assessore competente della struttura Daniela Zappaterreni e tutto lo staff della struttura. Come sottolineato dal primo cittadino «oggi è una giornata storica per la Farmacia comunale, perché viene riaperta con una completa nuova

organizzazione, dotata di un magazzino automatizzato per la gestione più rapida dei farmaci, in modo da ridurre i tempi di attesa e privilegiare le consulenze e il contatto umano. All'esterno, inoltre, sarà presente un distributore automatico sempre attivo per i prodotti da banco e di prima necessità, con un robot che trasferirà i farmaci dal piano sotterraneo. In farmacia saranno anche disponibili dispositivi come holter pressorio e cardiaco e si potranno effettuare ecografie, misurazione della pressione e vaccini. Infine, sarà presente anche uno sportello per le prenotazioni sanitarie del Cup». Come spiegato dall'assessore Falzetti «da anni lavoriamo a questo progetto e siamo partiti da una visita 5 anni fa ad Arezzo per dare avvio al progetto».

"Kappa": una vita nel segno del basket

Incontro con una delle storiche figure del basket matelicese, lo scorso 3 agosto nella sede comunale. Come spiegato dal sindaco Denis Cingolani, «ho avuto il piacere di accogliere in Comune Sergio Piermartiri, meglio conosciuto come Kappa, protagonista di una straordinaria storia di passione, impegno e appartenenza. Per ben 45 anni ha indossato i colori del Basket matelicese, diventando un punto di riferimento per intere generazioni di atleti, dirigenti e tifosi. Un traguardo che va oltre lo sport: è un esempio di dedizione, costanza e amore per la propria comunità. A nome dell'amministrazione comunale e di tutta la città, desidero esprimere a Sergio il più sincero ringraziamento per quanto ha saputo dare al basket matelicese e ai valori



Sergio "Kappa" Piermartiri in Comune con il sindaco Denis Cingolani

che lo sport trasmette ogni giorno: rispetto, sacrificio, spirito di squadra e amicizia. Matelica è orgogliosa di te e della tua lunga storia con il Basket nella nostra città... continua così per altrettante emozionanti stagioni».

Riconoscimenti a Gila Carni e Ortofresco



diventate un punto di riferimento certo per tutta la cittadinanza – hanno dichiarato congiuntamente –. Gila Carni da 40 anni e Ortofresco da 60 sono due importanti realtà familiari che hanno legato la loro storia a quella della nostra città».



Festa di fine campus al Tennis Club

Si è tenuta venerdì 31 luglio scorso al Tennis Club la festa del Campus Estivo 2026 (foto qui sotto). L'evento ha riscosso una folta partecipazione di ragazzi e genitori, che hanno assistito allo spettacolo preparato dai partecipanti e dagli animatori. Una chiusura ideale per uno degli appuntamenti più attesi dell'estate, divenuto ormai una tradizione a Matelica. Il Campus Estivo, organizzato dal Tennis Club con il supporto del Comune di Matelica, fornisce infatti un importante strumento di aggregazione e crescita per bambini e ragazzi fra i 6 e i 14 anni all'insegna dello sport e della condivisione, che non manca di supportare i partecipanti anche nello studio e nei compiti delle vacanze. «Vorrei esprimere grande soddisfazione per la riuscita della giornata conclusiva del Campus Estivo organizzato dal Tennis Club, un'iniziativa che anche quest'anno ha saputo coinvolgere numerosi giovani all'insegna dello sport, del divertimento e della crescita condivisa – ha dichiarato l'assessore allo Sport Filippo Maria Conti –. Desidero ancora rivolgere un sentito ringraziamento agli organizza-

tori per l'impegno, la passione e la professionalità dimostrati nel corso di tutto il campus, così come a tutte le società sportive presenti che hanno contribuito a rendere questa esperienza ancora più ricca e significativa.

Un grazie speciale va anche ai partecipanti e alle loro famiglie, che con entusiasmo hanno preso parte alle attività, confermando quanto lo sport rappresenti un valore fondamentale per la nostra comunità. Eventi come questo rafforzano il tessuto sociale e promuovono sani stili di vita, offrendo ai più giovani occasioni preziose di aggregazione e crescita. Colgo l'occasione per augurare a tutti una serena e buona estate. Arrivederci al prossimo anno».



Cesare Catà a Villa Sara

Si intitola «Se Giasone fosse rimasto single» la lezione-spettacolo sul viaggio degli Argonauti, con cena, che si terrà **sabato 29 agosto** dalle ore 19 a Villa Sara, in vocabolo Mistrano n.183, struttura ricettiva nata dalla genialità della fotografa matelicese Sara Magnapane. Protagonista della serata sarà Cesare Catà, filosofo e performer teatrale, che come una specie di trobador del nuovo millennio, si esibisce regolarmente in lezioni-spettacolo. Per partecipare è necessario prenotarsi telefonando al 338 1482824.

Muraglione e campetto sono stati sistemati



Dopo gli interventi per ripulire il muraglione del Monastero della Beata Mattia, che era stato imbrattato da scritte e graffiti, l'impegno estivo per la città continua. Così, il Comune di Matelica continua anche nella settimana di Ferragosto con i lavori di cura e manutenzione: è infatti iniziata l'installazione delle luci nel campetto da calcio fra via Fratelli Sciamanna e via Don Enrico Pognoni, nel quartiere di Regina Pacis. «Anche ad agosto, anche nei giorni che precedono Ferragosto, Matelica non si ferma – ha dichiarato il sindaco Denis Cingolani –. La pausa estiva non significa fermarsi: stiamo approfittando di questo periodo per portare avanti interventi di manuten-

zione, cura e abbellimento della nostra città grazie al lavoro dei nostri operai. In questi giorni, in particolare, stiamo provvedendo alla realizzazione dell'illuminazione del campetto da calcio tra via Fratelli Sciamanna e via Don Enrico Pognoni, uno spazio che potrà essere vissuto ancora meglio e in maggiore sicurezza da bambini, ragazzi e famiglie. Piccoli e grandi interventi che raccontano una città che continua a prendersi cura dei propri spazi e della propria comunità. Matelica è viva e attiva, anche a Ferragosto. Perché la città va avanti ogni giorno, con impegno e attenzione».



Al via la vendemmia!

Ha avuto inizio con un po' di anticipo, nella seconda metà del mese di agosto, la vendemmia 2026, che si porterà avanti fino ai primi del mese di ottobre. Come considerato dall'enologo della cantina, Roberto Potentini, figura storica nell'ambito della produzione del vino matelicese, «la raccolta si preannuncia buona con una media di 90-95 quintali di uva all'ettaro e non ci sono motivi né per pensare a problematiche di qualche genere, né per inopportuni entusiasmi, rimanendo nello standard che caratterizza il nostro vino». Secondo Potentini infatti «nonostante il forte caldo che ha provato anche i terreni montani durante l'estate, il nostro punto di forza restano le escursioni termiche che non mancano mai e garantiscono un sollievo alle colture duramente provate. La grandine poi – ha aggiunto l'enologo –, come dice un celebre detto, non porta carestia e ha fornito nella terza decade di luglio l'acqua necessaria ai vitigni. Salvo alcune eccezioni, dove si è perso il 40% del raccolto a causa della tremenda grandinata del 21 luglio scorso, anche le piante hanno avuto modo di cicatrizzare le ferite e ci attendiamo quindi di stare sulla media degli scorsi anni. Maggiori informazioni sui raccolti li avremo però solo nella prima decade di settembre».



Matteo Parrini



DIOCESI FABRIANO - MATELICA

NOVENA Madonna del Buon Gesù

**DAL 30 AGOSTO
AL 7 SETTEMBRE
2026**

Predicatore
Don Gabriele Trombetti
*parroco della Parrocchia
di S. Maria Assunta
in S. Maria In Campo*

Tutti i giorni della Novena
ore 9.00 e ore 18.30
Santa Messa
nella Basilica Cattedrale
di San Venanzio Martire
Fabriano

**MARTEDÌ
8 SETTEMBRE**

Ore 9.00 e ore 11.15
SS. Messe

Ore 18.00
Concelebrazione Eucaristica
*presieduta da S.E. Rev.ma
Mons. Francesco Massara*

Il canto liturgico sarà animato dal
Gruppo Corale Santa Cecilia
di Fabriano
*Cappella Musicale della Basilica
Cattedrale di San Venanzio Martire*

Al termine della Celebrazione
Eucaristica si svolgerà la processione
con il seguente percorso:

**Largo Bartolo da Sassoferrato,
Piazza del Comune, Via Balbo,
Via Mamiani, Via Leopardi,
Piazza Papa Giovanni Paolo II**

Accompagnerà la processione il
Corpo Bandistico Città di Fabriano

*Tutte le mattine, dalle ore 10.00
alle ore 11.00, sarà disponibile
un sacerdote per le Confessioni*



Lo sguardo di Giacomelli

A Palazzo degli Scalzi il 12 settembre si inaugura una mostra di opere

Si inaugura **sabato 12 settembre**, alle ore 11, presso gli spazi espositivi di Palazzo degli Scalzi, in Piazza Gramsci 1, la Mostra *L'omaggio di Mario Giacomelli alla città di Sassoferrato*, curata da Galliano Crinella, promossa ed organizzata dall'Istituto internazionale di Studi Picensi "Bartolo da Sassoferrato", con il patrocinio del Comune di Sassoferrato, evento previsto per il centenario della nascita e il decennale della morte di Padre Stefano Troiani (1926-2016). Saranno esposte sessanta opere fotografiche che risalgono agli anni '90 e che il maestro della fotografia mondiale realizzò in occasione delle sue ricorrenti visite alla città sentinate. In esposizione, anche fotografie delle serie *Storie di terra* e *La buona terra*, oltre che ritratti fotografici di Mario Giacomelli, opera di Ferruccio Ferroni, Claudio Bonvini, Walter Ferro e Pietro Picchianti. Nella Mostra trova spazio anche un eccellente disegno a matita su carta dell'incisore fabrianese Roberto Stelluti, *Due girasoli essiccati. Omaggio a Mario Giacomelli*. Il sostegno e la partecipazione all'evento sono di Fondazione Carifac, Regione Marche, Garofoli Srl, Zona Immagine e Happennines. Jean-Claude Lemagny, francese, importante storico della fotografia, affermava che "le immagini di Giacomelli sono fondate sulla luce, che vibra e s'irradia, e ombre che si richiudono nell'opacità della loro profondità. Giacomelli rovescia l'ordine abituale delle cose, non perché veda o mostri oggetti particolarmente straordinari, ma perché in lui il visuale supera il visivo. E dunque la potenza del vedere precede e oltrepassa la descrizione di ciò che viene visto. Vuol dire che l'origine passa dall'oggetto allo sguardo che ingloba tutto nella sua supremazia". Nel pieghevole di presentazione Katiuscia Biondi Giacomelli, direttore artistico dell'Associazione *Archivio Mario Giacomelli (Viaggi interiori nelle Marche)*, scrive: "In cinquant'anni di produzione, Giacomelli non fece che ripercorrere le stesse strade e gli stessi scenari su cui costruire di volta in volta una storia, far emergere dettagli prima di lui invisibili, nel raggio d'azione di



"La buona terra"
di Mario Giacomelli

una cinquantina di chilometri quadrati, spingendosi su due direttive nella zona centro – settentrionale delle Marche: lungo la costa adriatica tra Falconara, Marina di Montemarciano e Torrette di Fano; e dalla costa adriatica verso l'entroterra, da Senigallia a Sassoferrato passando per Arcevia, sfruttando le varie diramazioni sul tragitto. Il vertice estremo nell'entroterra marchigiano di questo suo moto perpetuo, il borgo di Sassoferrato, aveva già avvistato e premiato nel 1957 un giovanissimo Giacomelli, in concorso con 4 opere fotografiche nella *I Mostra Nazionale di fotografia artistica per dilettanti*, presso Palazzo Merolli, e lo vide ancora presente, nel 1967, questa volta con 2 opere pittoriche, nella XVII edizione della Rassegna d'Arte "Premio G. B. Salvi". Giacomelli fotografò il paesaggio sassoferratese sin dalla fine degli anni '50/60, accompagnato dall'amico e cornicista di fiducia Mario Angelini (il quale aveva una casetta estiva a Montelago), tornandovi assiduamente nei decenni a seguire, per fare visita alla figlia Rita". Nel suo testo (*Tracce*), il figlio Simone (direttore dell'Archivio Mario Giacomelli) scrive: "Sembra quasi una passeggiata metafisica in cui l'assenza della vita umana e animale non risparmia nemmeno i campi visivi allargati, in cui si vede l'intero borgo con gli occhi di Mario Giacomelli, di colui che è stato testimone dell'abbandono delle campagne marchigiane e che per cinquanta anni ha fotografato la stessa collina, quella con la casetta bianca in cima e la terra attorno che dalla somiglianza ad un sofisticato ricamo passa all'analogia con il franare della vita umana. Nelle immagini le ombre che si allungano sui muri sono quelle della natura, vi si attaccano come le piante e la luce taglia il grigio della strada vuota ed esplode da dietro i cespugli, penetra i portici e dall'arco si getta sulla piazza. Sono immagini di Sassoferrato, ma alla realtà oggettiva l'artista aggiunge un'altra realtà, il ritratto delle sue idee, di sé stesso, creando la possibilità di un dialogo

incessante e rigenerabile, tra l'immagine, colui che la guarda e l'autore. Mi fanno pensare ad un colloquio semplice con le genti di questo borgo, che non vediamo qui ritratte, perché in verità il fotografo - artista si rivolge sempre all'umanità". E il curatore della Mostra, Galliano Crinella, presidente dell'Istituto bartoliano promotore, in un breve suo testo (*Immaginario e reale*), scrive così: "Nello sguardo profondo del maestro non vi sono volti, ma muri, pareti, edifici, strade. Un occhio attento può cogliere il modo originale di avvicinare obiettivi insoliti per il Giacomelli che conosciamo e che ci riportano ai suoi primissimi lavori fotografici. Ma vi si può apprezzare l'originalità e la maestria, la capacità di cogliere e valorizzare elementi particolari, segni rivelatori e densi di storicità. Una prova ulteriore dell'amore che il grande artista ha profuso nei confronti di tutto ciò che ci circonda, nella sua continua rappresentazione della vita che ha visto l'uomo attore e protagonista nel corso dei tempi. Giacomelli è come attratto dal senso misterioso del trascorrere del tempo, che egli è magistralmente capace di portare alla luce nell'ambiente rurale e paesaggistico, nelle strutture murarie ed architettoniche. Ma essendo ispirato, al tempo stesso, da ciò che permane nell'inesorabile divenire della realtà, nel costante riproporsi delle stagioni e dei ritmi della natura. L'uomo muore, ma restano i frutti, i segni del suo operare. Così avviene che le immagini fotografiche "materializzano" l'idea secondo cui l'eternità coincide con l'istante. E diventano testimonianze incorruttibili del mutare delle situazioni, sottraendo così all'oblio le realtà dell'istante e del tempo. In questo modo, fotografare è partecipare della mortalità e della vulnerabilità delle cose, ritagliando e congelando un momento e un'immagine particolare che poi muteranno ancora nel fluire del tempo".



Il fotografo Mario Giacomelli (1925-2000)

Marcinelle: settanta anni dopo la tragedia si è svolto un toccante e partecipato evento

L'8 agosto, 70° anniversario del disastro nella miniera del Bois du Cazier a Marcinelle, in Belgio, dove nel 1956 persero la vita 262 minatori, tra cui 136 italiani, si sono svolti numerosi eventi per ricordare il terribile incidente. La data coincide con la "Giornata nazionale del sacrificio del lavoro italiano nel mondo". La Federazione Nazionale Maestri del Lavoro (tramite il Consolato Provinciale di Ancona e quello Regionale delle Marche) partecipa e promuove regolarmente gli eventi in memoria del disastro minerario di Marcinelle (avvenuto proprio l'8 agosto 1956). La forte sensibilità ed il particolare legame con i nostri territori sono dovuti al fatto che tra le 262 vittime totali (di cui 136 italiane), 12 minatori erano marchigiani, molti dei quali provenienti proprio dai distretti minerari della provincia di Ancona e Pesaro-Urbino. A Cabernardi proprio nei luoghi della miniera di zolfo, presso l'auditorium del Parco Archeominerario nel pomeriggio di sabato 8 agosto si è svolto un toccante e partecipato evento alla presenza del Console dei Maestri del Lavoro di Ancona che ha organizzato il pomeriggio dedicato in collaborazione con il Comune di Sassoferrato, l'associazione culturale "La Miniera" odv, e l'associazione Palio della Miniera di Zolfo, l'iniziativa si è infatti svolta nell'ambito della settimana dedicata agli eventi in



programma per il Palio della Miniera, unendo il ricordo storico all'impegno contemporaneo per la sicurezza sul lavoro, proponendolo come polo centrale delle commemorazioni regionali, in considerazione del fatto che Cabernardi ospitava una delle miniere di zolfo più grandi d'Europa ed è gemellata idealmente con il sito belga del Bois du Cazier. Il Console Provinciale della Federazione Nazionale dei Maestri del Lavoro, Mariano Severini, ha presenziato l'evento commemorativo alla presenza del sindaco di Sassoferrato, del presidente dell'associazione culturale "La Miniera", Patrizia Greci e del presidente dell'associazione Palio della Miniera di Zolfo di Cabernardi, Emanuela Lucertini. Il Consolato Provinciale di Ancona dei Maestri del Lavoro consegna a Maurizio Greci, sindaco di Sassoferrato, una ricostruzione dei brevetti

conferiti all'epoca dal Presidente della Repubblica, con preghiera di conservarli e, se possibile, esporli presso il Museo della Miniera di Zolfo di Cabernardi, quale testimonianza e memoria del contributo dei lavoratori di questo territorio alla storia del lavoro e allo sviluppo della comunità". Il sindaco di Sassoferrato Maurizio Greci si è detto onorato di aver ospitato la cerimonia e ha ringraziato i maestri del lavoro. Ha ricordato con commozione chi ha perso la vita a Marcinelle e anche tutti i caduti sul lavoro e in senso più lato tutti i lavoratori della miniera, sottolineando il sacrificio fatto per garantire un futuro migliore per le proprie famiglie e per i figli a volte anche a costo della vita. L'evento si è concluso con la promessa di ulteriori future collaborazioni. Presente all'iniziativa anche il sig. Antonio Bernasconi che è arrivato a Cabernardi da Roma con la moto Guzzi d'epoca originale appartenuta ad uno degli ingegneri che ha prestato servizio presso la miniera di Cabernardi, l'ingegner Pietro Longo, che il sig. Bernasconi ha acquistato e fatto restaurare, riportandola nei luoghi dove un tempo avrà sicuramente suscitato tanta ammirazione e sottolineato ancora una volta la disparità di condizione tra dirigenti, ingegneri e semplici minatori, regalando ora a Cabernardi e all'evento stesso un momento di suggestiva memoria.

Nella frazione di Felcioni la tradizionale festa annuale

Lo scorso 13 agosto la frazione di Felcioni si è ritrovata per la consueta festa annuale in onore della Madonna degli Angeli a cui è intitolata la piccola chiesa. La festa si è aperta con la recita del Rosario, poi continuata con la Santa Messa presieduta da don Umberto e la processione per le vie del paese. La serata è poi proseguita nell'aia dove i paesani hanno condiviso un'abbondante cena al ritmo della musica del gruppo "I Cacciatori di sogni" che ha animato tutto il paese in un clima di festa e allegria. Questa bella occasione ha permesso a molte persone di ritrovarsi – chi dopo un anno, chi dopo molto più tempo – rafforzando un clima di comunità che il tempo potrebbe

congelare, riportando alla memoria, tra aneddoti e ricordi, persone ed episodi del passato. La festa, seppur circoscritta, ha richiesto un impegno organizzativo non indifferente da parte di alcune persone per questo ci tengo a ringraziare don Umberto per l'aiuto indispensabile per la buona riuscita della serata, ma anche Luciano e Armando per aver formato una squadra con cui dividersi il lavoro. Non posso che ringraziare anche tutti i paesani per la partecipazione e, in particolare, tutti coloro che contribuiscono durante l'anno con le offerte per il restauro della chiesa. L'invito è rivolto a tutti per il prossimo agosto!

Lorenzo Carletti



Che spettacolo, Belisario!

Il festival ha fatto registrare una presenza massiccia e calorosa

di MICHELA BELLOMARIA*

L'edizione 2026 del Belisario Festival ha superato ogni aspettativa, regalandoci emozioni che resteranno impresse a lungo nei nostri cuori. Vogliamo ringraziare i nostri concittadini per la straordinaria partecipazione: una presenza massiccia e calorosa, arricchita dalla gradita e numerosa presenza di visitatori arrivati anche da fuori comune, che conferma la vitalità e l'attrattiva della nostra manifestazione.

Un plauso d'orgoglio va alla bravura della nostra Banda comunale, che ha aperto il Festival con un'esecuzione impeccabile e coinvolgente, dando il via ufficiale alla festa con talento e tradizione.

Il momento clou ha visto protagonista la straordinaria performance dei Celent'amo Tribute Show, capaci di



infiammare l'Anfiteatro di Piazza Caraffa: un vero e proprio trionfo di musica e spettacolo che ha fatto cantare, emozionare e battere il cuore all'unisono a tutto il pubblico presente.

Una serata che rimarrà indelebile e indimenticabile.

Il maltempo del giorno successivo, purtroppo, non ha permesso la

prosecuzione del programma pomeridiano, mentre la mattina, tanti cittadini cerretesi e del territorio non sono voluti mancare alla fiera del 6 agosto, dove tradizione, artigianato e hobbismo hanno trovato la giusta coniugazione.

In conclusione, come amministrazione comunale, esprimiamo soddisfazione per il buon esito dell'iniziativa per cui intendiamo ringraziare la

Pro Loco, nella persona del presidente Frederick Livi e tutto il direttivo, per la fattiva collaborazione, per aver arricchito il festival con uno stand e per la distribuzione del cocomero ai partecipanti: iniziativa con la quale si è voluto rinsaldare le radici della storica "Fiera del Cocomero".

Grazie a Radiogold, media partner dell'evento.



Un ringraziamento alla Banda comunale, a tutti gli artisti e a tutti coloro che hanno profuso il massimo impegno per l'ottima riuscita dell'edizione 2026 del Belisario Festival.

Come neo – assessora, intendo ringraziare la mia collega Daniela Car-

nevali che, nel primo mandato, ha ideato il Belisario Festival, facendolo crescere, anno dopo anno, fino a farlo divenire uno degli appuntamenti più attesi e apprezzati dai cerretesi e da tutto il territorio.

*assessora al Turismo e Spettacolo

Miglioramenti termici agli immobili e Tari

E' stato approvato in Consiglio comunale con voti favorevoli della maggioranza, il via libera per procedere con la proposta presentata da Cpm Gestioni Termiche SPA, la quale dopo svariati sopralluoghi, insieme all'attuale amministrazione ha designato 10 immobili comunali ove verranno effettuati miglioramenti e adeguamenti agli impianti termici.

Inoltre, nel quadro del bilancio comunale, un'attenzione particolare è stata dedicata alla Tari, che, a fronte degli aumenti registrati in molti Comuni a noi limitrofi, siamo riusciti a mantenere sotto controllo, contenendo l'incremento per i cittadini intorno

all'1,5%. «Questo contenimento è stato possibile anche grazie al lavoro svolto sul fronte degli accertamenti e del contrasto all'evasione, che ha permesso di recuperare risorse e rendere più equa la distribuzione del costo del servizio», ha dichiarato il consigliere con deleghe al Bilancio Brizio Cesaroni. Un risultato che, nel confronto con realtà comunali simili, dimostra la volontà dell'amministrazione di mantenere alta l'attenzione sulla sostenibilità economica delle famiglie e sulla buona gestione delle risorse pubbliche.

Kevin Buzo, capogruppo di maggioranza

"SILENT READING PARTY": IL 5 SETTEMBRE RISCOPRIAMO IL PIACERE DELLA LETTURA

Per sperimentare il valore del silenzio, anche condiviso, il "Centro Culturale piazza Lippera 9" e i "Ibridieli", invitano al secondo Silent Reading Party: un incontro in cui ciascuno porta il proprio libro e legge in silenzio, in compagnia. Niente conversazioni, niente telefoni: solo la presenza calma di chi sceglie di fermarsi.

Un'occasione per riscoprire il piacere della lettura, il riposo della mente e la bellezza di stare insieme. Appuntamento a Cerreto, alla chiesetta di San Leopardo, **sabato 5 settembre** dalle 18 alle 19.

Alla "Lippera" sostituzione infissi e riqualificazione energetica

Il Comune di Cerreto d'Esì prosegue con determinazione nel percorso di efficientamento energetico degli edifici pubblici. La Giunta comunale ha infatti approvato il Progetto di Fattibilità Tecnico-Economica relativo al secondo stralcio dei lavori di sostituzione degli infissi della Scuola primaria "Tommaso Lippera", un intervento che consentirà di completare la riqualificazione dell'intero edificio scolastico. La scuola a causa della presenza di serramenti ormai obsoleti è caratterizzata da un'elevata dispersione termica. Già nel 2025 siamo intervenuti con un primo stralcio di lavori, finanziato integralmente attraverso il programma CSE 2025. Restavano tuttavia da sostituire gli infissi del corpo principale dell'edificio, un'operazione che oggi

trova compimento. Il nuovo intervento prevede la sostituzione di 87 serramenti, con infissi di ultima generazione dotati di vetrocamera basso emissiva. L'obiettivo è chiaro: ridurre i consumi energetici, limitare le dispersioni termiche, migliorare il comfort degli ambienti e abbattere i costi di gestione. Dal punto di vista economico, il secondo stralcio comporta un investimento di circa euro 186.000, mentre il valore totale dell'intero progetto – tra il primo intervento



La scuola primaria "Tommaso Lippera"

del 2025 e quello attuale – si attesta intorno ai euro 355.000. Un risultato particolarmente significativo se si considera che, grazie all'accesso agli incentivi del Conto Termico 3.0, il Comune potrà beneficiare di un

contributo pari a circa il 75% della spesa. La restante quota sarà coperta attraverso le risorse derivanti dalle misure compensative degli impianti fotovoltaici, riducendo l'impegno economico diretto dell'ente a circa euro 45.000 per l'intero progetto.

Un esempio concreto di gestione virtuosa delle risorse pubbliche. Dal punto di vista strategico, l'opera si inserisce pienamente nel quadro degli obiettivi europei di transizione energetica, in linea con le direttive dell'Agenda

2030 e 2050, contribuendo alla riduzione delle emissioni e al miglioramento dell'efficienza degli edifici pubblici. Ma soprattutto rappresenta un investimento sulla qualità degli spazi, offrendo a studenti, insegnanti e personale scolastico ambienti più salubri e confortevoli. Abbiamo già avviato le procedure per l'affidamento dei lavori, con l'obiettivo di completare l'intervento prima dell'inizio del nuovo anno scolastico.

È un risultato importante perché dimostra come, attraverso una gestione attenta e l'utilizzo intelligente dei finanziamenti disponibili, sia possibile realizzare interventi significativi con un impatto economico contenuto per il Comune. Investire sulla scuola significa investire sul futuro della nostra comunità.

LA TERRAZZA DELL'ARCIPRETE

Contro il rumore di fondo

L'estate è riposo. L'estate è vacanza. L'estate è divertimento. L'estate è piena di suoni: musica, grida, risate, cori da aperitivo, giochi. Il divertimento diventa spesso un rumore di fondo, una copertura sonora che non lascia ascoltare altro, per non sentire altro.

È il modello del "divertimento obbligatorio": la vacanza è una performance continua. È l'ansia da vacanza: si parte (se si parte, ma se non si parte che vacanza è?) per riposare, ma si torna con la stanchezza di chi ha dovuto "divertirsi" secondo copioni precisi: luoghi da vedere, esperienze da consumare, immagini da pubblicare.

L'ansia da vacanza consuma anche luoghi e comunità, che diventano scenari, scenografie per il nostro divertimento. Che importa la storia che può avere una chiesa, un palazzo, una statua? Ci importa sapere perché mai esistono e che valore

hanno tante feste tradizionali? Tutto diventa occasione per aumentare l'intrattenimento.

E così si finisce per anche per immaginare/riscoprire finte tradizioni (dalle nostre parti funziona sempre la riscoperta di qualche "antico" palio di supposti rioni, quasi che ogni paese abbia la storia di Siena).

Quante migliaia di foto negli stessi luoghi, della stessa cosa, identiche l'una all'altra...

Il rumore diventa anche metafora di un sistema che privilegia il consumo rispetto alla cura dei luoghi e delle persone.

Il rumore di fondo dell'estate è lo stesso rumore di fondo dell'inverno (e dell'autunno, della primavera): cioè di sempre. E vivendo così non c'è scampo.

Perché non c'è mai silenzio. Certo: il silenzio fa paura. Lascia emergere pensieri, domande, vuoti. Meglio riempire ogni attimo con qualcosa che distragga, meglio se effimero.

Ma senza silenzio non c'è mai un vero riposo: il vero riposo non è solo l'assenza di lavoro o la dimenticanza dei problemi: è

una condizione in cui corpo, mente e relazioni si rigenerano. Riposa il corpo quando recupera energie fisiche; riposa la mente quando si libera dalla pressione e dal flusso continuo di stimoli; riposa il cuore quando ci si sente accettati, al sicuro, in rapporti autentici. A volte è camminare, pregare, scrivere, stare in silenzio, cucinare con calma, ascoltare qualcuno senza fretta.

Ora che l'estate volge al termine e riprendiamo la vita quotidiana, il ritorno alla routine può diventare un'occasione preziosa. Non serve aspettare la prossima vacanza per concedersi pause rigeneranti: bastano piccoli rituali quotidiani - cinque minuti di silenzio al mattino, una passeggiata senza telefono, un momento di preghiera o lettura - per introdurre spazi di vero riposo nella giornata e nella settimana. Riscoprire il valore del silenzio non significa rinunciare al divertimento, ma restituirci senso. Meno rumore per dimenticare, più spazio per ricordare chi siamo e cosa ci fa stare bene davvero.

L'Arciprete

CHIESA

Leone XIV al Meeting di Rimini con 60mila persone: la misericordia opposta al "falso realismo" che riarma

"Libertà e comunione stanno o cadono insieme"

di RICCARDO BENOTTI

La libertà non è un'autonomia da difendere, ma un legame da costruire. Sul Monte Titano, dove Libertas è insieme motto e atto di nascita, Leone XIV ha aperto quella parola come si apre una chiave: "Una parola sola, ma di quale densità!". Nella sala del Consiglio grande e generale, si è aperta così oggi una giornata che ha portato il Papa dalla Repubblica di San Marino al Meeting per l'amicizia fra i popoli e alla città di Rimini. "Non c'è vera libertà civile senza libertà personale", ha spiegato ai capitani reggenti Alice Mina e Vladimiro Selva e alle autorità, "cioè senza il rispetto e la promozione della dignità della persona umana". Poi la frase che avrebbe retto l'intera giornata: "Libertà e comunione stanno o cadono insieme".

Coscienza, potere e cura: le prove della libertà

Promuovere la libertà, ha proseguito il Papa, comporta "difendere gli spazi della coscienza". Il pensiero è andato ai "martiri della libertà", con San Tommaso Moro, e a quanti oggi "pagano di persona per non aver tradito la propria coscienza". Poi la dimensione pubblica: i progetti politici ed economici "che si presentano in nome della libertà" sono spesso "schiavi degli idoli e del potere". Alla più antica Repubblica del mondo, che si prepara a rendere operativo l'Accordo di associazione con l'Unione europea, Leone XIV ha riconosciuto la possibilità di essere un "laboratorio" di buona politica: uno Stato piccolo, "a misura d'uomo", dove la prossimità tra istituzioni e cittadini rende "una democrazia più effettiva". Nel centenario delle relazioni diplomatiche, formalizzate nell'aprile 1926,

(Foto Vatican Media/SIR)



ha espresso apprezzamento per la scelta sammarinese del multilateralismo, vocazione che chiede di "favorire il dialogo con tutti, compresi gli interlocutori considerati più scomodi". Con un criterio ripreso dall'enciclica Magnifica humanitas: "La qualità di una civiltà si misura non dalla potenza dei suoi mezzi, ma dalla cura che sa offrire". I padroni di casa lo avevano detto: la libertà "non innalza muri, ma costruisce ponti", hanno affermato i capitani reggenti, ricordando i profughi ucraini accolti e le famiglie palestinesi

che la Repubblica si è impegnata ad ospitare. Nella basilica che custodisce le reliquie del santo diacono Marino, mons. Domenico Beneventi, vescovo di San Marino-Montefeltro, ha definito la libertà "il dono che ci definisce come uomini e donne responsabili davanti a Dio e alla storia". Ai giovani riuniti in piazza il Papa ha lasciato una consegna: "L'autentica libertà la troviamo solo in Gesù Cristo".

Dal Meeting al porto: misericordia, giovani e servizio
A Rimini, dove l'elicottero è atterrato dopo il pranzo nel

monastero delle agostiniane di Pennabilli, attendevano circa 60mila persone. Al Meeting la stessa parola ha cambiato veste. "Il male non si combatte col male", ha ricordato Leone XIV: "Al falso realismo, che riarma le menti, le parole e le nazioni, la cultura cattolica ha oggi da opporre il realismo della misericordia", per il quale "non possono esistere nemici". L'invito è a liberare "il lavoro dall'idolatria del profitto, la tecnologia e la finanza dal business della morte" e a disarmare "lo sviluppo tecnologico quando si fa pervasivo e distruttivo".

Il metodo, ha aggiunto, resta "il rischio educativo" indicato da don Luigi Giussani: promuovere il bene nel mondo, non fuggirne. Ai giovani ha detto che sono "segno che il futuro è una promessa, non una minaccia". Al movimento di Comunione e Liberazione ha consegnato una misura esigente: "Nell'amore non c'è mai costrizione, indottrinamento; mai seduzione, inganno, arruolamento. C'è amore solo nella libertà, nel confronto vivo, nel dono generoso di sé". In Cattedrale, davanti a malati, persone con disabilità e poveri

assistiti dalla Caritas, il registro è cambiato: "Qui voi siete a casa", perché Gesù metteva al centro le persone ferite. La giornata si è chiusa al porto, con la messa e il Vangelo delle chiavi a Pietro: "Nella Chiesa, ad ogni livello, l'autorità è servizio", ha ribadito il Papa, rileggendo la destituzione di Sebna, il funzionario che abusò dell'autorità. Legare e sciogliere, ha concluso, è compito di ogni battezzato: "Abbracciare, riunire, accogliere, liberare, perdonare, emancipare chiunque sia prigioniero del peccato e delle sue conseguenze".

VIVERE IL VANGELO di Don Aldo Buonaiuto

Domenica 30 agosto dal Vangelo secondo Matteo (Mt 16,21-27)

Una parola per tutti

Gesù preannuncia una tappa decisiva del suo cammino terreno: recarsi a Gerusalemme significa infatti intraprendere la via della croce. Il Messia prepara così Pietro e gli altri discepoli ad affrontare un evento che, sul piano umano, essi non possono comprendere immediatamente. San Pietro, di fronte alle parole del Salvatore, reagisce in modo spontaneo: non riesce ad accettare che il Maestro vada incontro alla sofferenza. Ancora non accoglie il segno della croce, il mistero della redenzione che passa attraverso il dolore, il patimento, il maltrattamento, l'abbandono e la morte. Gesù lo allontana proprio nel momento in cui l'apostolo lo provoca con la "pedagogia del diavolo". L'uomo che non accetta la realtà della vita entra nella menzogna diventando interprete della ribellione di satana, colui che, per sua natura, non tollera il limite e la debolezza. Anche i discepoli hanno bisogno di lasciarsi ammonire da una volontà di Dio che non sempre dà immediato piacere e tanto meno soddisfazione. Chi vuole seguire il Signore deve imparare a rinunciare a se stesso.

Come la possiamo vivere

- Siamo disposti a donarci totalmente a Gesù affinché compia in noi il suo disegno d'amore? Siamo disponibili a mettere in discussione tutte le nostre sicurezze umane?
- Il Signore illumina i cuori e ci fa vedere, nella sapienza, ciò che veramente vale. Solo aderire pienamente al progetto di Dio vissuto in tutto il nostro essere - pensieri, sentimenti, azioni - rende dignitosa l'esistenza umana.
- Andare dietro a Gesù dà una nuova intelligenza e la forza di abbracciare la croce. Non c'è amore se manca la capacità di soffrire, di morire per coloro che amiamo. Non c'è redenzione se non attraverso un amore che necessariamente passa attraverso la croce.
- Il cristianesimo è un annuncio ancora attuale che ha tanto da insegnare a un'umanità che fugge alla sofferenza mentre fabbrica croci insopportabili. È bello invece seguire il Crocifisso perché esso non è mai simbolo di maledizione ma diventa sorgente di gioia e fa entrare nella logica dell'amore del Signore morto per noi.
- Accogliere la dimensione della sofferenza, non quella costruita e imposta dagli uomini, ma quella che fa parte del corso della vita, è segno di maturità spirituale e di grande pace. Scegliamo di stare vicino a chi soffre: impareremo ad amare come Gesù ci ha amati!

La Novena del Buon Gesù

Dal 30 agosto al 7 settembre in Cattedrale prima della festività

di CARLO CAMMORANESI

Da domenica 30 agosto a lunedì 7 settembre la città e tutta la Diocesi si preparano alla festività della Madonna del Buon Gesù con la partecipazione alla Novena. L'attesa ricorrenza dell'8 settembre (Ss. Messe ore 9 e ore 11.15) culminerà con la concelebrazione eucaristica delle ore 18 presieduta dal Vescovo Mons. Francesco Massara nella Cattedrale. Tutti i giorni della Novena le Ss. Messe saranno alle ore 9 e alle ore 18.30 nella Cattedrale di S. Venanzio con la predicazione di don Gabriele Trombetti, parroco di S. Maria Assunta in S. Maria in Campo. Nella giornata dell'8 settembre il canto liturgico sarà animato dal gruppo corale S. Cecilia di Fabriano, cappella musicale della Cattedrale di S. Venanzio. Al termine della celebrazione si svolgerà la tradizionale processione con questo percorso: Largo Bartolo da Sassoferrato,

piazza del Comune, via Balbo, via Mamiani, via Leopardi, piazza Papa Giovanni Paolo II. Accompagnerà la processione il Corpo Bandistico "Città di Fabriano". Tutte le mattine dalle ore 10 alle ore 11 sarà disponibile un sacerdote per le confessioni. Abbiamo contattato il predicatore don Gabriele Trombetti per qualche anticipazione sulla riflessione che svolgerà durante la Novena: "Anche quest'anno a Fabriano si rinnova l'invito a iniziare un nuovo anno pastorale sotto la protezione della Madonna del Buon Gesù. Con gioia e sorpresa ho raccolto l'invito di aiutare i fedeli nell'ascolto della Parola di Dio in questi nove giorni di preparazione alla festa della Natività Vergine Maria. Mi sembra opportuno trovare nella fede popolare, soprattutto nei canti che esprimono questo sentimento, le basi per una rinnovata voglia di seguire il Signore attraverso il suo Vangelo. Mi è stato insegnato: ciò che si prega è ciò che si crede.

Sulla scorta di questo fondamentale paradigma mi sembra opportuno recuperare i canti della tradizione popolare mariana, vederne la loro origine, e trarre da essi spunti per una più intensa vita ecclesiale al servizio del Signore e dei fratelli. Pertanto, giorno dopo giorno, attraverso i canti della devozione popolare,

quelli che si usano nelle processioni per capirsi, approfondiremo i brani evangelici in cui è presente la Beata Vergine. Solo ripartendo dal Vangelo, come la gente, il popolo di Dio, nei secoli lo ha tradotto pregando e rinnovando il mondo con la carità, possiamo vivere questo momento della nostra storia".



Un'immagine della festività della Madonna del Buon Gesù dell'anno scorso (Foto Luigi Luzi)

Don Marco Messi, sacerdote per servire Cristo e la Chiesa



Mi chiamo don Marco Messi, sono nato a San Severino Marche il 7 agosto 1977 e dal 21 marzo 2019 sono un monaco silvestrino, del monastero S. Silvestro Abate di Fabriano. Con immensa gratitudine verso Dio, ho ricevuto il dono dell'ordinazione sacerdotale il 10 luglio scorso nella Cattedrale di S. Venanzio. Oggi desidero condividere con tutti la gioia di questo momento, non tanto per parlare di me, quanto della grandezza del sacerdozio ministeriale che Cristo ha donato alla sua Chiesa. Il sacerdote non appartiene a sé stesso. È chiamato a essere segno vivo della presenza di Cristo Beata Mattia, come la chiamano i matelicesi.

È un dono indispensabile in quanto è al servizio del sacerdozio comune di tutti i fedeli e che, mediante il sacramento dell'Ordine, il sacerdote agisce "in persona Christi Capitis", rendendo presente Cristo stesso nella predicazione della Parola, nella celebrazione dei sacramenti e nella guida del Popolo di Dio (cfr. CCC nn. 1547-1551, 1562-1568). Questa consapevolezza mi accompagna ogni giorno. Essere sacerdote non significa ricevere un privilegio, ma assumere una responsabilità immensa: annunciare il Vangelo, celebrare l'Eucaristia, amministrare i sacramenti, accompagnare le persone nelle gioie e nelle prove della vita, testimoniando con semplicità e fedeltà

l'amore di Cristo. So bene che nessuno diventa sacerdote con le proprie sole forze. È Dio che chiama, sostiene e rende possibile una risposta generosa. Per questo il mio cuore è colmo di riconoscenza verso tutte le persone che il Signore ha posto sul mio cammino. Ringrazio il vescovo consacrante, Mons. Paolo Ricciardi, per la sua disponibilità, la sua paternità e il suo instancabile ministero pastorale. Ringrazio il padre priore, don Vincenzo Bracci, e tutta la comunità monastica di San Silvestro, che mi hanno accolto con affetto e mi hanno permesso di ricevere la formazione necessaria per la vita monastica e per il ministero sacerdotale. Un grazie pieno di affetto va ai miei genitori, Franco e Annamaria, che mi hanno accompagnato e sostenuto in ogni passo della mia vita, insegnandomi il valore della fede, del sacrificio e della perseveranza. Desidero poi rivolgere un pensiero commosso a coloro che oggi partecipano a questa gioia dal Cielo. Al Cardinale Edoardo Menichelli, dal quale ho ricevuto l'ordinazione diaconale. Ai miei confratelli silvestrini che il Signore ha già chiamato a sé, in particolare l'Abate Simone Tonini. Ai miei nonni, che mi hanno trasmesso il dono prezioso della fede. A suor Costanza Rocchi, mia zia, che mi ha insegnato ad amare la vita monastica. Ai miei fratelli di comunità, Giuseppina e Rolando, di San Severino Marche. E, non da ultimo, a Mario Solinas, che è stato



Don Marco Messi con i genitori

molto più di un maestro di musica: un autentico maestro di vita. Infine desidero ringraziare tutte le persone che hanno pregato per me, i confratelli, gli amici, i benefattori e quanti, in modi diversi e spesso nascosti, mi hanno aiutato a rispondere con fedeltà alla chiamata del Signore. Chiedo a tutti un dono che vale più di ogni altro: continuare a pregare per me. Il sacerdote vive della grazia di Dio e della comunione della Chiesa. Vi affido il mio ministero affinché possa essere sempre un ministro fedele del Vangelo, dell'Eucaristia e della misericordia di Cristo. In cielo e in terra, grazie a tutti.

Giornata regionale di fraternità a Matelica con il Rinnovamento

Desideriamo invitare tutti a trascorrere una bellissima domenica a Matelica, **domenica 30 agosto** (accoglienza dalle ore 9). Nella "città del miele" come è titolata nella targa con il suo nome, scopriremo quanto è dolce e gioioso stare insieme e conoscere i luoghi e le storie di fede della nostra bella regione! Trascorreremo la mattinata e il primo pomeriggio nel Monastero delle Clarisse di Matelica, un luogo intriso di pace e di preghiera e importante punto di riferimento per la comunità cristiana del posto. Il Monastero è situato a fianco al Santuario della Beata Mattia, la nostra Beata Mattia, come la chiamano i matelicesi. Continuando nel percorso sulla santità iniziato già nel 2024, il tema di questa giornata è Francesco d'Assisi, un uomo chiamato dal Signore ad annunciare la Sua Parola agli uomini del suo tempo. Per grazia di Dio, avremo con noi un relatore d'eccezione, Padre Pietro Maranesi, docente della Pontificia Università Antonianum e dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Assisi. Ci farà conoscere l'uomo Francesco, a partire da un passo del suo testamento spirituale,

composto poco prima della morte nel 1226: Il Signore mi rivelò che dicessimo questo saluto: Il Signore ti dia pace! E' un'occasione preziosa e unica per conoscere come la grazia di Dio plasma e trasforma l'uomo che ha chiamato. Nel pomeriggio una sorella clarissa ci racconterà chi era la Beata Mattia e come ancora oggi continua a proteggere il monastero e tutti coloro che si affidano alle sue preghiere. Seguirà la santa messa nel santuario, sotto il cui altare riposa il corpo incorrotto della Beata. Concluderemo la giornata nel centro storico di Matelica, vicino al Santuario, dove saremo accompagnati in un viaggio nel tempo alla scoperta dei luoghi storici e più caratteristici della città. Attendiamo le vostre adesioni al nr. 347-6934554 (Vincenzo) per organizzare al meglio l'accoglienza e il servizio animazione bambini, che si svolgerà per tutta la mattina.

Vincenzo Vallese e Amalia Gasparrini, Delegati Regionali per l'Ambito Evangelizzazione Famiglie – Rinnovamento nello Spirito Santo – Marche

Ss Messe

FERIALI

- ore 7.00: - S. Caterina (Auditorium)
- ore 7.20: - S. Silvestro
- Mon. S. Margherita
- ore 7.25: - M.della Misericordia
- ore 8.00: - Collegio Gentile
- S. Luca
- ore 8.30: - Cripta di S. Romualdo
- ore 9.00: - Mad. del Buon Gesù
- S. Caterina (Auditorium)
- ore 16.00: - Cappella Ospedaliera (giovedì)
- ore 18.00: - M.della Misericordia
- Oratorio don Bosco (via Corsi)
- ore 18.15: - San Biagio
- ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore
- Sacra Famiglia
- San Nicolò (martedì Oratorio)
- Melano

FESTIVE DEL SABATO

- ore 15.45: - S.Nicolò (Messa dei ragazzi)
- ore 17.30: - Collegiglioni
- ore 18.00: - M.della Misericordia
- Collegio Gentile
- ore 18.15: - San Biagio
- ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore
- Sacra Famiglia
- San Nicolò
- S. Maria in Campo
- Melano

FESTIVE

- ore 7.00: - S. Caterina (Auditorium)
- ore 8.00: - M. della Misericordia
- ore 8.30: - Sacra Famiglia
- S. Margherita
- S. Luca
- ore 9.00: - S.Maria in Campo
- San Nicolò (Oratorio Carlo Acutis)
- S. Caterina (Auditorium)
- Collegio Gentile
- Cripta San Romualdo
- ore 9.30: - San Biagio
- Collepaganello
- Cupo
- Varano
- ore 10.00: - M. della Misericordia
- Nebbiano
- Rucce-Viacce
- ore 10.15: - Attaggio
- Moscano
- Murazzano
- ore 10.30: - S. Giuseppe Lavoratore
- ore 11.00: - S. Silvestro
- Marischio
- ore 11.15: - Sacra Famiglia
- Castelletta (S. Maria Sopraminerva)
- ore 11.30: - M. della Misericordia
- Collamato
- S. Maria in Campo
- Argignano
- Melano
- S. Donato
- ore 18.00: - M.della Misericordia
- ore 18.15: - San Benedetto
- ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore
- ore 19.00: - S. Nicolò
- ore 21.00: - S. Filippo

Matelica

MESSE FERIALE

- 9.30: - Concattedrale S. Maria
- 18.00: - Concattedrale S. Maria
- 18.30: - S. Francesco
- Regina Pacis

MESSE FESTIVE DEL SABATO

- 15.30: - ospedale
- 18.00: - Concattedrale S. Maria
- 18.30: - Regina Pacis

MESSE FESTIVE

- 7.30: - Beata Mattia
- 8.00: - Concattedrale S. Maria
- 8.30: - Regina Pacis
- 9.00: - S.Francesco
- 10.00: - Regina Pacis
- 10.30: - Concattedrale S. Maria
- Braccano
- 11.00: - S. Teresa (presso Beata Mattia)
- 11.15: - S. Francesco
- 12.00: - Concattedrale S. Maria
- 17.30: - Concattedrale S. Maria
- 18.30: - Regina Pacis

ANNUNCIO



Sabato 8 agosto, a 84 anni,
è mancato all'affetto dei suoi cari

GINO LUCARINI

Lo comunicano la moglie Maria, la figlia Arianna, il nipote Federico, il genero Franco, la sorella Marisa, il nipote Massimo ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNUNCIO



Venerdì 14 agosto, a 87 anni,
è mancato all'affetto dei suoi cari

RENATO ROSSI

Lo comunicano la moglie Tanina, i figli Rosanna e Luigi, la nuora Monica, il genero Massimo, il fratello Rolando, i nipoti, il pronipote, la cognata ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNUNCIO



Lunedì 17 agosto, a 87 anni,
è mancato all'affetto dei suoi cari

UBALDO MANONI

Lo comunicano la moglie Graziella, i figli Marco, Tiziana e Alessandro, i nipoti ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNUNCIO



Martedì 18 agosto, a 95 anni,
è mancato all'affetto dei suoi cari

FERNANDO COMODI BALLANTI

Lo comunicano i figli Maurizio e Marcello, le nuore Simonetta e Francesca, i nipoti Lorenzo, Marco, Giulia e Alice, i pronipoti Enea, Ginevra e Anna ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNUNCIO



Mercoledì 19 agosto, a 87 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari

MARIA ZUCCA

VED. CICETTI

Lo comunicano i figli Giancarlo e Roberto, la nuora Patrizia, i nipoti Giada, Greta, Simone, Samuele ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNUNCIO



Lunedì 24 agosto, a 92 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari

ILEANA TINTI

VED. CRISTALLINI

Lo comunicano il fratello Dino, la cognata Maddalena, i nipoti, i pronipoti ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNUNCIO



Mercoledì 5 agosto, a 88 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari

APOLLONIA ZUCCA

ved. CESANDRI

Lo comunicano i figli Nicola e Gabriele, le nuore Maria Teresa e Manuela, le nipoti Eleonora, Arianna e Serena, la sorella Anna ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNUNCIO



Mercoledì 29 luglio, a 49 anni,
è mancato all'affetto dei suoi cari

ROBERTO PIERETTI

Lo comunicano il padre Maurizio, la madre Maria Paola, la sorella Marcella con Fabio, il fratello Massimo con Caterina ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNUNCIO



Mercoledì 29 luglio, a 87 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari

GIUSEPPINA BARETTA

ved. PETRONI

Lo comunicano i figli Carlo e Paolo, le nuore Manuela e Valeria, i nipoti Matteo, Matilde e Sofia ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNUNCIO



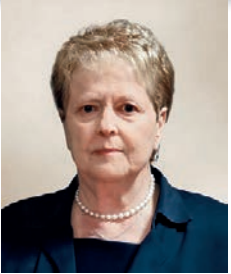
Giovedì 30 luglio, a 84 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari

IDA CAROSATI

Lo comunicano le figlie Anna, Luana ed Alessandra, il genero Maurizio, i nipoti Manuel con Marika e Melissa, i pronipoti Diego, Gabriel ed Irene, il fratello Giampiero, la cognata Regina, il marito Emilio ed i parenti tutti.

Bondoni

ANNUNCIO



Giovedì 30 luglio, a 83 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari

LEDA SIMONCELLI

Lo comunicano i figli Stefano e Giacomo, il nipote Nicola, la sorella Luciana, il cognato Gustavo ed i parenti tutti.

Bondoni

ANNUNCIO



Venerdì 31 luglio, a 79 anni,
è mancato all'affetto dei suoi cari

ANTONIO TIBERI

Lo comunicano la moglie Rita, i figli Fabio e Chiara con Graziano, il fratello Peppino, i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

Bondoni

ANNUNCIO



Domenica 16 agosto, a 96 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari

LEDA SABATINI

ved. PECCI

Lo comunicano i figli Emanuela con Maurizio e Mauro con Andreina, i nipoti Giulia, Giorgia e Sara, i pronipoti Lavinia e Gabriele ed i parenti tutti.

Bondoni

ANNUNCIO



Sabato 15 agosto, a 47 anni,
è mancato all'affetto dei suoi cari

GIOVANNI PICCHIO

Lo comunicano la mamma Rosalia, il babbo Francesco, la moglie Marzia, il figlio Leonardo, le sorelle Giuliana con Mirko, Floriana con Alessandro e Rossana con Claudio, i nipoti Alex e Lorenzo, i suoceri, gli amici ed i parenti tutti.

Bondoni

ANNUNCIO



Mercoledì 12 agosto, a 97 anni,
è mancato all'affetto dei suoi cari

ENRICO PENNACCHIOLI

Lo comunicano le figlie Patrizia con Armando e Paola con Jacopo, i nipoti Martina, Federica e Simone, i pronipoti ed i prenti tutti.

Bondoni

ANNUNCIO



Martedì 11 agosto, a 94 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari

ELENA STRINATI

ved. MONACELLI

Lo comunicano le figlie Maria Teresa, Graziella e Milena, i generi Adolfo, Franco ed Enrico, i nipoti Giacomo, Gabrio ed Emilia, il cognato Angelo, i parenti tutti.

Marchigiano

ANNUNCIO



Lunedì 10 agosto, a 85 anni,
è mancato all'affetto dei suoi cari

ANGELO CONTI

Lo comunicano la moglie Ivana, il figlio Daniele, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti, i pronipoti ed i parenti tutti.

Bondoni

ANNUNCIO



Giovedì 6 agosto, a 82 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari

EMILIA STROPPIA (LUCIANA)

ved. GENTILUCCI

Lo comunicano le figlie, i generi, i nipoti, i parenti tutti.

Marchigiano

ANNUNCIO



Martedì 4 agosto, a 97 anni,
è mancato all'affetto dei suoi cari

GINO ROMANI

Lo comunicano la moglie Lina, la figlia Loretta con Vincenzo, il nipote Paolo ed i parenti tutti.

Bondoni

ANNUNCIO



Lunedì 3 agosto, a 85 anni,
è mancato all'affetto dei suoi cari

IVO ROGARI

Lo comunicano la moglie Rina, i figli Patrizio e Fabrizio, le nuore Roberta ed Alessandra, i nipoti Nicholas, Angelica e Stella ed i parenti tutti.

Bondoni

ANNUNCIO



Domenica 23 agosto, a 97 anni,
è mancato all'affetto dei suoi cari

SILIO LATTANZI

Lo comunicano la moglie Stella, il figlio Maurizio con Catia, la nipote Alice ed i parenti tutti.

Bondoni

ANNUNCIO



Giovedì 30 luglio, a 86 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari

RITA LORETELLI

ved. SILVESTRI

"GIANNA"

Lo comunicano i figli Claudia con Davide e Gianluca con Tiziana, i nipoti Gabriele, Melissa, Marta e Nora, il fratello Oscar ed i parenti tutti.

Bondoni

ANNUNCIO



Lunedì 27 luglio, a 88 anni,
è mancato all'affetto dei suoi cari

RENATO STELLA

(PROTESTA)

Lo comunicano i nipoti Luca con Cristina e Alessandro con Emanuela, i pronipoti Giulia, Chiara, Federico ed Emma ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNUNCIO



Mercoledì 29 luglio, a 90 anni,
è mancato all'affetto dei suoi cari

ROLANDO PETRONI

Lo comunicano la moglie Giuseppina, i figli Carlo e Paolo, le nuore Manuela e Valeria, i nipoti Matteo, Matilde e Sofia ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNUNCIO



Martedì 25 agosto, a 79 anni,
è mancato all'affetto dei suoi cari

FRANCESCO CAVALIERI

Lo comunicano la moglie Margherita, le figlie Maria Pia con Simone ed Ersilia con Lorenzo, i nipoti Raniero, Corrado e Michele ed i parenti tutti.

Bondoni

ANNIVERSARIO



CHIESA di SAN GIUSTINO
Collamato
Giovedì 27 agosto
ricorre il 3° anniversario
della scomparsa dell'amato

ROMUALDO POCOgnOLI

La moglie, i figli, i nipoti e i parenti lo ricordano con affetto. S.Messa sabato 29 agosto alle ore 18. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

SERVIZIO CONTINUO
FUNERALI OVUNQUE

**ONORANZE FUNEBRI
BELARDINELLI
SASSOFERRATO**

Tel. 0732 96868 - 348 5140025

Serietà e Professionalità
da più di mezzo secolo

Pompe Funebri
Beniani
Matelica (Mc) - 0737 83733

Abitazione - Negozio:
via De Gasperi 38/40 tel. 0737-83733
Matelica (MC) Servizio Continuo:
tel. 338-3336850
email: g.abosinetti@libero.it

GRUPPO
Bondoni
FUNERIE - MARMI - FIORERIA
CASA FUNERARIA

SERVIZI FUNERARI INTEGRATI - CASE FUNERARIE

Tel. 0731.86208 - 335.223492

IMPRENDITORI DAL 1890
MARCHIGIANO
FABRIANO
SERVIZIO CONTINUO
**0732 21321
335 315311**

FABRIANO, P.le XX Settembre n.1
di fronte alla Stazione Ferroviaria

Pompe Funebri
PITTORI
Viale Europa 56 Matelica (MC)
www.pompefunebripittori.it

Tel. 0737.787547 Cell. 338.1541970
Casa del Commiato LE VELE a Matelica
Casa del Commiato a Cerreto D'Esi

SERVIZIO FUNEBRE COMPLETO
IMPIGLIACCA: PIERO
Santarelli
ONORANZE FUNEBRI

Servizio a spalla, Pagamento rateale
Brevetto lapidi ad intarsio a tasso zero

**DISCREZIONE - SERIETÀ
PROFESSIONALITÀ**

339.4035497- 333.2497511
Tel. 0732.24507
60044 FABRIANO V.le Stelluti Scala, 43

CULTURA

Cronistoria di una
piccola, grande impresaCinquant'anni
dal Monte Bianco

di MASSIMO STOPPONI

E' il 19 agosto 1976, di buon mattino, in sette, usciamo dalle tende dell'accantonamento del CAI di Fabriano in Val Ferret, bellissima vallata a nord di Courmayeur, pronti per partire alla volta di Les Houches (Valle di Chamonix). Un ultimo sguardo verso la vetta del Monte Bianco che si presenta di un magico candore contro il blu scuro di un cielo finalmente sereno dopo una settimana di nubi e maltempo. Stiamo partendo per salire in vetta, ci accompagnerà la guida alpina di Courmayeur Pino Cheney, fortissimo e giovane scalatore con il quale abbiamo già fatto alcune uscite preparatorie sul ghiacciaio del Pré de Bar.

Puntuale, alle otto, Pino arriva al campo, carichiamo gli zaini sulle auto e dopo un abbraccio ai familiari che commossi ci fanno le ultime raccomandazioni, si parte verso il traforo del Bianco. Mentre percorriamo in semi oscurità gli 11 Km del tunnel, i pensieri si affollano in testa: ripensiamo alla preparazione fatta in Appennino e poi in Val d'Aosta, l'entusiasmo per la salita alla vetta più alta d'Europa condiviso con i nostri amici di Macerata, Mainini e Beretta, che si sono uniti a noi per questa impresa, ma che a causa del lungo periodo di maltempo, proprio due giorni prima, sono ritornati nelle Marche; faremo questa vetta anche per loro!

Ma ora è tempo di liberare la mente da ogni pensiero e concentrarci su cosa ci aspetta; ora tocca a noi, consapevoli che non avremo un'altra possibilità perché tra due giorni si tornerà a casa. Seguendo la Valle del Arve, giungiamo a Les Houches dove la funivia ci porta alla stazione del treno del Monte Bianco del Bellevue. Con il trenino in 20 minuti circa raggiungiamo la stazione del Nid d'Aigle.

Questa ardita ferrovia, essenziale punto di avvicinamento per la salita al M. Bianco dal versante francese, fu progettata nel 1902 da Henri Duportal, con il supporto di Déruad e doveva svilupparsi per circa 18,5 km da Saint-Gervais all'Aiguille du Goûter. I lavori ebbero inizio nel 1904, con le opere di sterro necessarie per la costruzione della linea e nel 1913 il primo treno partiva verso i ghiacciai. La così detta "tramvia del Monte Bianco", dopo un breve percorso accanto alla strada statale che attraversa Berchat, da questa postazione, aziona il sistema di cremagliera e pignone per inerparsi fino al capolinea di Nid d'Aigle, a un'altitudine di 2.372 metri. Qui, quello che doveva essere un capolinea temporaneo sul ghiacciaio, su un ripido pendio, senza stazione, a causa dell'interruzione del progetto per vincoli finanziari, tecnici e storici, è diventato il capolinea permanente. Tuttavia La linea ferroviaria del Monte Bianco conserva il primato di essere la più alta in Francia.

Scesi dunque dal treno veniamo fermati da un incaricato che verifica il possesso della prenotazione per il Refuge du Gouter, senza la quale non si può salire.

Iniziamo la salita su buon sentiero fino a raggiungere il piano ove sorge la Baraque de Rogne (2.768m). Da questo punto deviamo nettamente sulla destra e si inizia a risalire un crestone detritico su un ottimo sentiero fino a raggiungere il Glacier de Tete Rouse ove sorge l'omonimo rifugio (3.150m circa). In accordo con Cheney decidiamo di non sostare nel rifugio quindi proseguiamo la salita evitando una zona ben segnalata in quanto a rischio di collasso per la presenza di un lago sotto il ghiacciaio, con un traverso ascendente in direzione di un primo crestone. Lo attraversiamo e dopo un passaggio un po' più ripido ci troviamo di fronte al

Grand Couloir. Questo è il tratto più pericoloso dell'intera salita per le pietre che cadono abbastanza costantemente. La guida ci raccomanda di serrare bene il casco e di attraversare alla massima velocità, uno alla volta, il canale. Ci assicuriamo al cavo metallico che troviamo in modo da non precipitare sul Glacier de Bionassey nel caso una pietra ci colpisse durante l'attraversamento e ci facesse perdere l'equilibrio. A questo punto inizia a cadere qualche fiocco di neve il che ci suggerisce di tenere i ramponi ai piedi anche sull'irto crestone di misto (ghiaccio e roccia) che abbiamo di fronte. Seguiamo i bolli rossi a tratti molto sbiaditi, che indicano l'itinerario da percorrere. Superiamo svariati salti rocciosi, nell'ultimo terzo troviamo anche delle corde fisse che ci portano fino al terrazzino del Refuge du Gouter a 3.835 metri, dove passeremo la notte.

Questo rifugio è uno dei più iconici e frequentati delle Alpi, noto per essere la tappa principale lungo la via normale francese per la salita al Monte Bianco. Costruito negli anni sessanta nell'ambito di un piano quinquennale per la ricostruzione dei rifugi francesi sul massiccio del Bianco, era dotato di 75 posti letto, rivestito in duralluminio. Intorno al 1990, venne costruito un annesso per aumentarne la capienza di 40 posti letto. In quella occasione fu demolito il vecchio, originale, rifugio del 1906. Diventato fatiscente, nel 2013, è stato sostituito da un nuovo rifugio, all'avanguardia, autosufficiente dal punto di vista energetico e dalla caratteristica forma aerodinamica, con una capienza di 120 posti letto.

Ci togliamo ramponi e scarponi ed entriamo nel rifugio. Un ampio, caldo, salone con tavoli in legno ci accoglie; molti altri alpinisti sono già dentro ed il vociare confuso delle molte persone presenti ci fa dimenticare i momenti di tensione e fatica delle ore precedenti e ci riporta al presente: qui siamo a casa, ci possiamo rifocillare con una bella cena calda, e passare la notte prima dell'assalto finale alla vetta.

Pino ci chiede se vogliamo ordinare un the caldo per il giorno seguente, accettiamo con piacere e gli passiamo le nostre borracce termiche che ritireremo alla partenza.

Questa borraccia, in plastica gialla, l'ho conservata in tutti questi cinquant'anni trascorsi perché sulla superficie esterna riporta la firma "Cheney" scritta con un pennarello nero.

Dopo un buon minestrone e qualche panino ci predisponiamo a dormire, sono solo le 21 ma l'indomani si partirà alle ore 2.00. Il termine dormire, in questi rifugi, è un vero eufemismo, perché in realtà si passa una notte quasi insonne. Si sta tutti stipati in un dormitorio con letti a castello fatti di tavole in legno con sopra un sottile materassino in gommapiuma ed una coperta. Si riposa quasi gomito a gomito con i vicini e presto comincia a mancare l'aria, sia per l'affollamento nel locale che per la quota che sfiora i 4000 m; il cuore batte ad una frequenza insolita e sembra un vero tamburo negli orecchi.

Finalmente alle 1.30, Mauro Chiorri con la pila ci fa il segnale che è ora di alzarci. È una vera liberazione. Prepariamo lo zaino, facciamo una frugale colazione, poi indossata: giacca a vento, ghette, scarponi, passamontagna e una lampada appesa al collo (a quel tempo non avevamo le frontali) usciamo dal rifugio e calzati i ramponi ed i guanti impugniamo la piccozza pronti a muovere.

Fuori è buio e molto freddo, ma assai meglio dell'aria del dormitorio.

Con la guida decidiamo come legarci: facciamo due cordate da tre ed una da due persone.

Lasciamo quindi la terrazza del Gouter ed iniziamo a salire il pendio di neve alle spalle del rifugio. Dopo poche decine di metri ci imbattiamo in una tendina piazzata nella neve da chi non aveva trovato posto nel rifugio. Siamo tra i primi a muoverci, solo due altre cordate ci precedono, sono ben visibili con le lampade accese sul candore della neve in piena oscurità. Il percorso

è ben segnato e visibile quindi seguiamo le tracce della nostra guida e di chi ci ha preceduto. Senza eccessiva fatica proseguiamo sulla cresta in direzione est superando alcuni sali-scendi fino a raggiungere la parete NO del Dome du Gouter che risaliamo in direzione della sua spalla fino a quota 4.280 m. Da qui dopo una breve discesa raggiungiamo l'ampio pianoro del Col du Gouter (4246m). Facciamo una breve sosta per riprendere il fiato che ora si fa via via più affannoso per la quota. Il morale è molto alto, sentiamo di potercela fare, il tempo è stabile, il cielo stupendamente stellato e per ora nessuno dà segni di mal di montagna. Pino ci carica ulteriormente con qualche battuta in dialetto piemontese, ridiamo ma non rispondiamo, meglio risparmiare il fiato.

Riprendiamo la salita in fila indiana per il pendio in direzione della Capanna Vallot (4.362m).

L'ultimo bivacco prima della vetta, quindi l'ultima possibilità di riposarsi al riparo dall'eventuale vento, che tuttavia oggi è in realtà una fredda brezza tesa ma nulla di più.

Situato a 4.362 metri di altitudine, il rifugio Vallot è un punto di appoggio essenziale per gli alpinisti, offrendo un punto di soccorso e di bivacco sulla via normale. Inizialmente legato all'osservatorio dell'astronomo Joseph Vallot, costruito nel 1890, il rifugio si è evoluto nel tempo, con diverse ricostruzioni dovute alle condizioni climatiche estreme. Oggi offre 12-15 posti letto spartani.

Superato il rifugio, dopo una brevissima sosta, ci dirigiamo verso la cresta ovest del Monte Bianco, l'Arete des Bosses.

Questa cresta molto affilata, aerea ed esposta è quella che ci condurrà in vetta. Fortunatamente non incrociamo altre cordate in discesa poiché sarebbe stato veramente piuttosto pericoloso fare spazio.

Ad est il chiarore del sole, che tra breve sorgerà, tinge di rosa intenso l'orizzonte mentre tutte le vallate sia nel versante francese che in quello italiano sono ancora nell'oscurità. Dobbiamo superare ancora 400 m dislivello ed ora si alza un vento piuttosto intenso che precede l'alba. Iniziamo a risalire la cresta e scavalchiamo la Petite e la Grande Bosse e poi un affioramento roccioso. Siamo all'ultima impennata che saliamo

faticosamente, per la rarefazione dell'aria e la stanchezza che si fa sentire, ma naturalmente ora nulla può più fermarci. Verso le ore 7.00 raggiungiamo la vetta a 4810m. mentre i primi raggi di sole escono dall'orizzonte.

Ci guardiamo intorno cercando di scorgere il nostro accampamento ma è ancora al buio, poi lo sguardo si sposta verso tutte le altre meravigliose montagne a destra e a sinistra a perdita d'occhio. Ricordo ancora bene alcune cose: l'enorme cono d'ombra che il Bianco proietta verso ovest, il freddo pungente che attraversa il piumino, i guanti ed il passamontagna, facendomi tremare ed il volo di un aereo di linea che solca il cielo più in basso di noi. Siamo felicissimi ma un poco storditi, scattiamo qualche foto, ma con poca lucidità per cui alcune risulteranno scure perché fatte con l'occhio.

Stringiamo la mano a Pino che ci ha condotti fin quassù, ma è già tempo di scendere.

Giungiamo al campo nel pomeriggio e veniamo accolti trionfalmente dalle nostre famiglie che ci abbracciano forte e ci fanno i complimenti per la bella impresa.

La commozione si fa strada anche se cerco di rimandarla indietro ma è veramente un'enorme soddisfazione a 20 anni essere riuscito a giungere in vetta al M. Bianco. I primi fabrianesi a salire a quasi 5.000 m. nel 1976.

Nella foto che ci ritrae al campo con alle spalle il Bianco si intravede dai nostri sguardi la felicità e l'orgoglio per questo traguardo tanto atteso ed ora realizzato.

Ecco i nomi dei sette alpinisti (da sinistra verso destra): Mauro Buscarini, Gigi Gregori, Massimo Stopponi, Renzo Ranaldi, Mauro Chiorri, Carlo Pelonara, Alberto Simoni.

Un commosso pensiero va ai nostri due carissimi amici e compagni di tante ascensioni che non ci sono più: Gigi Gregori, morto il 7 agosto 1983 sulle nevi del Karakorum, Carlo Pelonara, morto nel 1986 per incidente stradale.

Dedico anche a loro questo ricordo e concludo con le parole del canto che è la più bella preghiera di noi alpinisti: "Dio del cielo, Signore delle cime... su nel Paradiso lasciali andare per le tue montagne".

I sette salitori

Esercitazioni sul ghiacciaio
del Pré de Bar

La cresta Arete des Bosses

Regole, algoritmi e futuro: viaggio nell'AI Act con il suo ideatore

IA nel regolamento europeo

di ILARIA MACCARI

Il 2 agosto il regolamento europeo sull'intelligenza artificiale è diventato pienamente applicabile. O quasi: il Digital Omnibus ha rinviato al 2027 e al 2028 gli obblighi sui sistemi ad alto rischio, il cuore della legge. Ne parliamo con Gabriele Mazzini, jesino, ideatore ed estensore dell'EU AI Act alla Commissione europea: cosa cambia per imprese e cittadini, gli algoritmi che vegliano sugli anziani e le opportunità per un territorio manifatturiero che lotta per rialzarsi. **Per due anni il 2 agosto 2026 è stato raccontato come la data della piena applicabilità dell'AI Act. Poi il Digital Omnibus ha rinviato proprio gli obblighi sui sistemi ad alto rischio. Cosa è cambiato davvero per imprese e cittadini?**

Il grosso del regolamento, il motivo per cui lo avevamo scritto, cioè l'alto rischio, è stato posticipato. Restano le proibizioni, in applicazione già dal febbraio 2025, e le regole sui modelli fondazionali, che erano già obbligatorie ma che da questo agosto la Commissione può anche sanzionare. E dal 2 agosto cominciano ad applicarsi gli obblighi di trasparenza, quelli di etichettatura. La risposta ufficiale al rinvio è stata la mancanza degli standard tecnici, ed è vero. Ma si sapeva dal 2019 che gli standard avrebbero richiesto molto tempo. Uno dei motivi per cui non sono pronti è che ciò che i politici non hanno voluto discutere nel dettaglio è stato rimandato agli standard, che però sono strumenti tecnici, scritti dagli stakeholder: non spetta a loro fare scelte politi-

che. Dietro c'è un fallimento politico, una sottovalutazione dell'impatto che questo regolamento avrebbe avuto a livello di implementazione. A me questa cosa an-



Gabriele Mazzini

dranno avanti approfittando del mercato; altre, e qui metto chiaramente le piccole e medie imprese, avranno paura. Parlo con una piccola azienda di Civitanova che fa educazione digitale: erano spaventatissimi dall'alto rischio, volevano evitare del tutto progetti in quell'ambito. E come loro ce ne sono tanti.

Il distretto fabrianese-jesino, quello degli elettrodomestici, delle cappe, della meccanica, della carta, affronta da tempo una crisi profonda. Le aziende che resistono integrano l'IA nei prodotti e nelle linee di produzione. L'AI Act può aiutarle a rilanciarsi, e un'IA "certificata europea" può tutelare il nostro prodotto dalla concorrenza extraeuropea?

L'idea iniziale era proprio quella: creare un marchio che desse luogo a fiducia. Se un prodotto è certificato e soggetto a una regolamentazione che previene certi rischi, è naturale che risulti più affidabile, per il consumatore ma anche nei rapporti tra aziende. Secondo me è un'idea ancora corretta, e lì c'era un potenziale vantaggio competitivo per le aziende europee rispetto ai concorrenti extraeuropei. Il problema è quando spingi la barra della regolamentazione troppo in avanti: quaranta casi ad alto rischio invece

di cinque, un testo scritto di fretta per trovare il compromesso politico, poco chiaro e a volte eccessivo, senza chiedersi cosa fosse già previsto dal GDPR o dalla direttiva macchine. Così l'effetto di creazione di fiducia viene nullificato dall'immobilismo e dalla paura. Non è un problema di concezione sbagliata: è un problema di esecuzione.

Pensiamo agli anziani: sensori nelle case di cura che monitorano i pazienti nel letto, che rilevano movimenti anomali e prevengono le crisi. Tecnologie già in uso, mentre le regole slittano al 2027. Non è un controsenso? Chi tutela oggi l'anziano se l'algoritmo sbaglia una valutazione?

È un caso interessante, perché pone la questione della necessità stessa della regola. Un sensore che aiuta il caregiver a monitorare pazienti dove il personale non può essere ovunque è un'applicazione al limite tra l'uso medico e non medico: se ha funzione di diagnosi o terapia, si applica già il regolamento sui dispositivi medici del 2017, che impone efficacia e sicurezza. Il punto vero è la tensione tra usare la tecnologia perché ci aiuta e farci troppo affidamento: se l'ospedale mette il sistema che monitora i letti e passa da due infermieri a notte a uno, e il sistema non funziona bene, quello genera un rischio. Ma classificare tutto come alto rischio non risolve automaticamente il problema: l'AI Act, anche per un sistema ad alto rischio, non risolve tutti i suoi problemi. Se il potenziale fallimento del sensore non crea una questione di salute immediata, che oggi non sia classificato ad alto rischio non è di per sé un problema. Il regolatore

avrebbe dovuto prendere una posizione più graduale, più settoriale: se lo rifacessi oggi, farei in modo che siano i singoli settori, come quello medico, a gestire le regole sull'IA, perché solo loro conoscono i compromessi tra troppa regolamentazione e il rischio di non avere la tecnologia che ci serve.

Chiudiamo con una curiosità: al di là delle leggi, che valore avrà in futuro un contenuto autenticamente umano?

Sta emergendo una preoccupazione nuova, ancora non definita, su come gestire questa distinzione. Ci sono ambiti dove non importa a nessuno se uso l'intelligenza artificiale, come scrivere un'email di lavoro. Ma nelle professioni artistiche, e forse anche in quella del giornalista, si sta sviluppando una sensibilità maggiore: si vuole sapere se l'IA è stata utilizzata oppure no. Il creatore di Substack, per esempio, ha detto che sulla sua piattaforma vuole valorizzare il contenuto autentico: non vieta l'intelligenza artificiale, ma mette a disposizione dei lettori uno strumento perché possano decidere loro stessi. E di recente c'è stato il caso di un autore che aveva firmato un contratto da circa due milioni di dollari con una casa editrice: quando è nato il sospetto che avesse usato l'IA per scrivere, il contratto è stato rescisso. Perché se un editore paga un autore, vuole premiare chi è più bravo a scrivere, non chi è più bravo a fare i prompt. Io una cosa del genere non la regolamenterei per legge: è ancora troppo presto, le sensibilità delle persone devono prima stabilizzarsi. Alla fine sarà il mercato a dare una priorità.

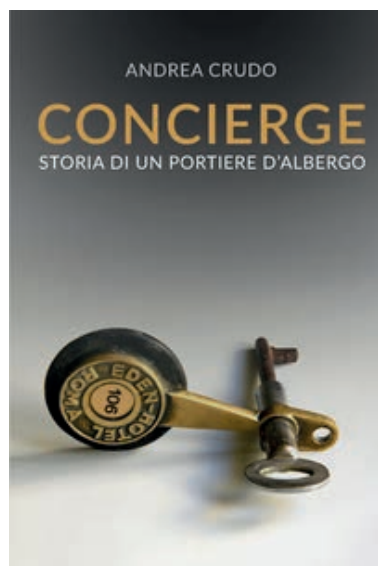
Pangrazi di Campodonico e il successo di un libro

Il successo autentico, cita nella prefazione Marcel Levy, proprietario di catene alberghiere, non consiste nel dimenticare da dove si viene, ma nel portare con sé le proprie radici, anche quando la vita ci conduce molto lontano. Il presentatore si riferisce a Maurizio Pangrazi, nato a Fabriano (Campodonico) nel 1945, che è il protagonista dell'opera curata da Andrea Crudo, foto giornalista all'attivo con numerose mostre fotografiche.

In "Congierge-storia di un portiere di albergo" si ripercorre la vita di Pangrazi. Parti all'età di 15 anni da Campodonico a Roma con la famiglia, che decise di cercare lavoro nella capitale. Il primo cambio vita lo ebbe quando uno zio lo chiamò a fare il cameriere in un ristorante del viterbese. Poi ebbe una vita professionale (e anche personale) conquistata da devozione, passione ed esperienza in importanti strutture alberghiere, come l'Hassler e l'Eden di Roma, il Grand Hotel di Parigi e l'Atlantic di Amburgo, vivendo la conciergerie come fulcro della ricettività.

Maurizio Pangrazi rivive episodi singolari, come il periodo "frivolo" della "Dolce Vita", ma anche di tensione degli anni di piombo. Poi annota le varie situazioni vissute, sia di temporanee difficoltà lavorative, che di begli incontri con personaggi molto famosi nello spettacolo, nel cinema, nella politica (Roberto Benigni, Alberto Sordi, Tina Turner, John Fitzgerald Kennedy, Richard Gere) Con il passar del tempo, la sua personalità si arricchisce di esperienze vissute, relazioni interpersonali, di aperture a nuove idee, di impegno e precisione che lo portano ad ottenere la medaglia "Conciergerie dell'anno 2002". Ora nella sua campagna di Campodonico, trasforma il tempo libero in una nuova opportunità coltivando le sue passioni. Il testo è stato presentato il 20 agosto alle ore 21.30 all'hotel Pineta di Campodonico.

Maria Pia Pastorelli



Il Club 3P di Collamato con i coltivatori

Nel 1950 l'Italia era ancora un Paese prettamente agricolo, con migliaia di mezzadri e braccianti, che lavoravano i campi dei possidenti e dell'aristocrazia terriera. Presenti poi in più parti della penisola, Sicilia, Calabria e Sardegna in particolare, immensi latifondi, spesso incolti. Una situazione socialmente ingiusta, che alimentava povertà e creava tensione sociale. Saggia la decisione del Governo d'allora, centrista a conduzione democristiana, di rompere lo status quo, approvando la "Riforma Agraria", con cui espropriava i campi incolti per redistribuirli ai coloni senza terra. Scelta politica, che spuntava l'opposizione, che della "terra ai contadini" aveva fatto una bandiera, ma che creava forti tensioni nella Dc, fortemente radicata tra i proprietari agrari. Firmatario della legge il ministro dell'Agricoltura, Antonio Segni, latifondista sardo, chiamato per primo a perdere i propri possedimenti. A sostenerla Alcide De Gasperi, segretario nazionale della Dc, convinto che senza la stessa i comunisti sarebbero dilagati nelle campagne. Era poi Fanfani, che colla Cassa del Mezzogiorno forniva i mezzi per costruire pozzi, strade, case nelle campagne. A completare il disegno democristiano, arrivavano infine i Club 3P, promossi nel 1957 da Paolo Bonomi, presidente della Confederazione Nazionale dei Coltivatori Di-



retti. Mutuati dall'analoga esperienza, d'inizio novecento sperimentata negli Stati Uniti d'America, i famosi Club 4-H, ne copiavano anche il simbolo: un quadrifoglio con le lettere "3-P-P". Loro scopo: introdurre nelle aziende la tecnica agricola; sviluppare collaborazione e cooperazione nel settore, promuovere sperimentazioni per una migliore gestione economica delle aziende. Il suo slogan "Provare, Produrre, Progredire". Al tempo ne nacquero in tutta la Penisola ben 2.400 club con circa 45.000 soci. Ne sorse uno anche a Collamato, che raccolse i coltivatori diretti della zona. A costoro il dott. Pagni, professore dell'Istituto d'Agraria di Fabriano tene in casa di Valentino di Ramonno lezioni teoriche sull'introduzione di sementi selezionate e frutteti specializzati, uso di fertilizzanti e fitosanitari per incrementare le rese; sui costi di produzione e la gestione economica

delle imprese agricole. Ma ai tempi in cui si mieteva ancora con la falce, si arava coi buoi, le vigne si zappavano e gli scassi si facevano a colpi di vanga, rilevante era la promozione del trattore e delle attrezzature meccaniche per sostituire il lavoro manuale e animale. Tra queste, fortemente innovative la metilega e il motocoltivatore. La prima a traino della trattrice falciava il grano e legava i covoni. Con la motozappa si curava l'orto, si dissodavano piccoli appezzamenti, si estirpava l'erba lungo i filari. L'una e l'altra, con spirito di cooperazione e mutuo soccorso, vennero acquistate collettivamente, insieme alla colla pesa delle mucche, una bilancia trainabile, e il carriolo per portarle alla monta a Matelica o al podere di Gambini, da Spidoni l'americano. Concluso l'apprendistato, Giovannino Bocci venne mandato, a titolo propagandistico dal rappresentante della SAME, a mietere col suo trattore nelle campagne del pesarese. A portarlo a destinazione fu Valentino Giachini col suo camion, il Doge 6 cilindri, il acquistato a fine guerra dagli inglesi. Per una settimana raccoglieva il grano colla metilega applicata al suo "Sametto". Fatta la stagione, Giò se ne tornava pian piano a Collamato, percorrendo in una nottata strade secondarie e polverose per coprire quei 70 km. che lo dividevano da casa.

Sergio Bellezza

Il Palas, un'occasione persa

Il segno di un'azione amministrativa affetta da mali incurabili

di **LORENZO ARMEZZANI**

Con l'ultimo capitolo sul PalaGuerrieri, si consuma la morte politica di Daniela Ghergo e segna la fine prematura di questa amministrazione. Se la precedente amministrazione raccolse una serie diffusa di insuccessi amministrativi e politici, Ghergo ha una sua personale Caporetto e ora i goffi tentativi di scaricare la responsabilità sui progettisti, le imprese, su tutti, compresi possiamo scommetterci anche quelli di prima, sono il disperato dimenarsi di un corpo ormai cadavere. Non basta la laconica nota stampa, serve un video lungo e stucchevole e addirittura una conferenza stampa: ma la cittadinanza ricorda che Ghergo ha negato all'opposizione una commissione di inchiesta sui lavori del palasport perché tutto andava bene, ricorda l'incontro pubblico chiesto dai tifosi e fatto saltare sempre da Ghergo, per cui oggi questa tardiva rincorsa alla trasparenza, ha il cattivo sapore dell'ipocrita tentativo di lavarsi la coscienza mentre il terreno crolla sotto i piedi. Il PalaGuerrieri è il segno di un'azione ammi-

nistrativa affetta da due mali ormai incurabili: la mancanza di visione, di un sogno per la città e aver espulso la cittadinanza dalle scelte importanti che riguardano il futuro. Ormai neanche un miracolo ci consegnerà il PalaGuerrieri prima del voto di maggio. Visione e partecipazione. Oggi si dibatte se sarebbe stato meglio ricostruire. Perché non si fece quattro anni fa? Tutti sanno che ricostruire sarebbe costato di più. 7 milioni di euro stimati dalla relazione Bandieri. Fano spenderà fra 12 e 15 milioni ma, attenzione, per una struttura polifunzionale, non solo per sport, ma per concerti, eventi e altro. E invece noi cosa avremo? Avremo un impianto già vecchio di quarant'anni. Certo che ricostruire avrebbe significato andare a caccia di risorse, finanziatori, forse sponsor privati, magari un azionariato diffuso: quindi più tempo, incontri, mediazioni, assemblee... E invece Ghergo aveva bisogno subito di una bandiera da far sventolare sulla sua carriera politica e ha usato il PalaGuerrieri: ma non è forse il male peggiore della politica guardare solo fino alla scadenza del proprio mandato



o solo alla propria carriera?

Visione e partecipazione questo è quello che serve per un'Altra Fabriano. Abbiamo passato 4 anni ad ascoltare la cittadinanza e a costruire percorsi di sviluppo per le scuole, il lavoro, la cultura, i giovani le persone fragili, le famiglie anziani e le persone con disabilità e naturalmente per lo sport. Abbiamo più volte

invitato l'amministrazione a fare lo stesso ma siamo stati snobbati. Oggi vediamo i risultati. Noi e la città siamo pronti per fare una politica diversa.

Il PalaGuerrieri doveva essere un'opportunità, peccato averla persa. Facciamoci trovare pronti per raccogliere le prossime sfide e a lanciare lo sguardo sulla Fabriano del futuro.

Una politica che è solo far carriera

Riprendo nel titolo alcuni versi della celebre canzone "Dio è morto" di Guccini per rimarcare, con ancora più evidenza, il clima che si è respirato nell'ultimo consiglio comunale del 30 luglio, prima della pausa estiva.

Ho partecipato come spettatore interessato in quanto iscritto al Pd e ne sono uscito interdetto e con tanta tristezza addosso per l'ipocrisia e l'imbarazzo che si sono palesemente evidenziati in alcune fasi del dibattito consiliare.

All'inizio il Presidente del Consiglio, dopo alcune comunicazioni, ha ringraziato più volte ed a lungo l'ex assessore Andrea Giombi, cacciato in malo modo ed in fretta e furia dalla sindaca con la revoca delle sue deleghe, per il suo importante lavoro ed impegno volto ad incrementare il turismo nel nostro territorio. Si è espresso con grandi parole nei confronti di Andrea, parlando addirittura di onore per quello che ha fatto ed onore perché ha difeso le sue idee.

Alla fine di questo suo breve intervento c'è stato uno spontaneo applauso da parte di tutti i consiglieri di minoranza e delle persone presenti.

Quello che ha sorpreso è stato il silenzio assoluto ed il gelo da parte della sindaca, dei suoi ex colleghi di Giunta e dei consiglieri del suo stesso partito e dei consiglieri tutti di maggioranza. Allora mi sono chiesto il perché di quanto accaduto così platealmente ed in un luogo istituzionale che ha evidenziato la profonda spaccatura fra quanto enunciato dal Presidente dell'assemblea, uomo di spicco del Pd fabrianese ed il più votato alle ultime votazioni comunali, e gli altri consiglieri di maggioranza.

Si è percepito da parte di tutti l'imbarazzo e l'ipocrisia dei suoi colleghi di partito che non hanno preso la parola per confermare i giudizi espressi dal Presidente. Addirittura la sindaca è passata oltre, senza nemmeno mai nominare il nome di Andrea e spiegare i motivi veri della revoca delle deleghe. Sono arrivate sole poche parole di apprezzamento e ringraziamento per la sua passione e per l'impegno da parte della nuova assessora subentrata al suo posto.

Allora mi permetto di chiedere nuovamente perché il Pd abbia tenuto questo comportamento incomprensibile ed ingiustificato in un contesto ufficiale facendolo passare come responsabilità di governo, non considerando quanto detto dal Presidente del Consiglio che ha elogiato Andrea in quanto il secondo più votato per numero di preferenze e che ha contribuito nei fatti a rilanciare un Pd ed a farlo diventare il primo partito fabrianese e che merita appunto per questo un giusto merito e riconoscimento pubblico in quanto la rappresentanza politica la danno i voti. E' questo il riconoscimento pubblico del suo partito?

Perché il Pd non ha speso una parola a favore dell'operato del suo assessore e non ha saputo o voluto contrastare l'assurda ed immotivata decisione della sindaca a pochi mesi dalla fine della legislatura?

Si è voluto sacrificare Andrea, pur sapendo che anche all'interno del Pd, non sono pochi quelli che condividono la sua decisione e votazione contraria alla delibera di giunta per una spesa rilevante di marketing. Così facendo si sono create divisioni e profonde spaccature evidenziate in questo consiglio comunale, in modo così palese e drammatico ed anche vergognose nei confronti di Andrea che ha cercato di agire mantenendo la sua coerenza, dignità e lealtà, come riconosciutogli pubblicamente dal Presidente del Consiglio.

Ci rendiamo conto che tutta questa assurda vicenda ci porterà ad una campagna elettorale che ci vedrà divisi, con perdita della nostra credibilità?

E' ormai evidente che l'atto di revoca contro Andrea era un atto contro lo stesso Pd, a cui lui è iscritto, e quindi colpendo lui, si è voluto colpire il Pd, reo di avere un rappresentante che non accettava di essere ipocrita, magari non essendo presente in quella particolare seduta di Giunta, ma coerente fino alla fine, a difesa della sua città.

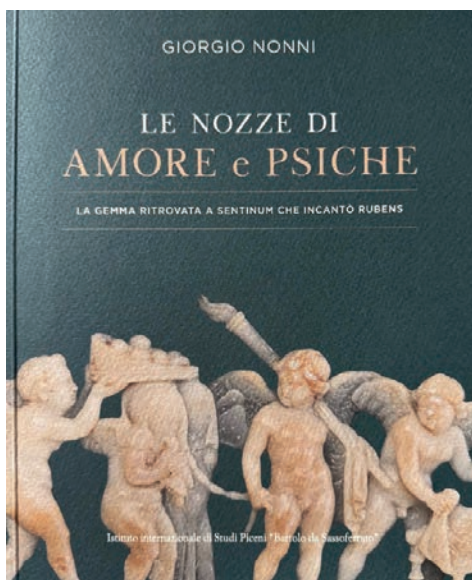
Ora si è creata, come non mai, una netta spaccatura fra le istituzioni e la cittadinanza, che non si è riconosciuta nella decisione immotivata ed inopportuna della sindaca, testimoniata dalle decine di attestazioni di fiducia, stima, vicinanza nei confronti dell'operato di Andrea e contro la sindaca che non si è dimostrata capace di creare armonia ed inclusione nella compagine di Giunta, nel pieno rispetto delle posizioni politiche diverse, che caratterizzano da sempre le coalizioni fra forze politiche così eterogenee. Questo è anche dimostrato dalle precedenti dimissioni o abbandoni di diversi membri della giunta stessa e da ultimo anche dalla dimissione perfino del capogruppo del Pd stesso.

Ora sta alle forze politiche più responsabili lavorare per ricomporre le divisioni create e dare vita ad una coalizione politica democratica aperta alle istanze del territorio.

Mauro Giombi

Lettera al Comune di Sassoferrato dopo il ritrovamento di una gemma

Le vicissitudini di una preziosa gemma di pietra sardonica del I sec. a.C., ritrovata attorno alla metà del XVI sec. nei pressi della città romana di Sentinum, sono ricostruite nell'accuratissimo e bel volume di Giorgio Nonni pubblicato dall'Istituto internazionale di Studi Piceni "Bartolo da Sassoferrato".



Attribuita all'artista greco Trifone, rappresenta la scena nuziale di Amore e Psiche. È una preziosa testimonianza di arte ellittica, conservata per un periodo anche nella straordinaria Collezione di Pietro Paolo Rubens.

Nella XV edizione del Congresso internazionale di Studi Umanistici, tenutosi a Sassoferrato nel 1994, lo stesso Prof. Giorgio Nonni aveva tenuto una relazione dal titolo: "Le nozze mistiche di Amore e Psiche. Storia di una gemma ellenistica ritrovata a Sentinum nel XVI secolo", poi pubblicata in "Studi Umanistici Piceni", XV, 1995, pp. 169-178. Ne ha scritto poi anche la valente archeologa Maria Elisa Micheli negli Atto del Convegno di Studi "Sentinum, 295 a.C.", Sassoferrato 2006.

Il luogo del ritrovamento dello straordinario cammeo non viene ricordato nel "Museum of Fine Arts" di Boston ove attualmente è esposto e conservato. Riteniamo che, essendone accertata la provenienza sul piano storico-archeologico, sia molto opportuno richiedere al direttore del Museo di Boston di indicarla come didascalia del cammeo (area archeologica di Sentinum, l'odierna Sassoferrato).

Prof. Galliano Crinella, presidente dell'Istituto internazionale di Studi Piceni "Bartolo da Sassoferrato"

In Brasile una piazza all'Acquarella!

Due anni fa, in occasione della visita ad Albacina di Mario Roberto Vitali imprenditore di successo, il cui nonno Pietro era partito per il Brasile nel 1894, Mons. Francesco Massara aveva avanzato alle autorità politiche e religiose di Colatina, la richiesta di intitolare una piazza alla "Madonna dell'Acquarella". Colatina oggi è una ridente città di circa 120.000 abitanti in piena espansione, sede vescovile, fondata nel 1916 dallo stesso Pietro Vitali, dalla sua numerosa famiglia e da quelle dei suoi lavoratori, molti dei quali dai cognomi tipicamente fabrianesi (Brencio, Gatti, Serafini ecc.). Le autorità del posto hanno accolto questa richiesta e recentemente sono iniziati i lavori di urbanizzazione. Già è possibile osservare la struttura della chiesa parrocchiale, e fra poco sarà la volta di altri edifici, anche se ci vorranno circa due anni per terminare l'opera. La nuova piazza, tra

l'altro di notevoli dimensioni sarà al centro di un prestigioso quartiere residenziale. Se tutto va bene nell'aprile del 2029, in occasione dei 500 anni del capitolo cappuccino dell'Acquarella, la struttura potrà essere inaugurata. Un particolare non trascurabile: Regina Vitali era la suocera di Aristide Merloni. Due dinastie, quelle dei Merloni e dei Vitali imparentate fra loro, che da parti opposte dell'oceano, hanno testimoniato la veridicità del vecchio detto: "Albacina è la fabbrica delle capocce".

Don Leopoldo Paloni



Il Teatro Gentile patrimonio mondiale Unesco

Più di un simbolo del passato, una risorsa del presente

di MAURA NATALONI*

Domenica 26 luglio abbiamo seguito in diretta streaming da Busan (Corea) la storica decisione del Comitato del Patrimonio Mondiale dell'Unesco che ha sancito l'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale di dieci dei diciotto teatri compresi nella candidatura seriale "Il Sistema dei Teatri condominiali dell'Italia centrale fra XVIII e XIX secolo".

Abbiamo vissuto in tempo reale, con intensa emozione, l'annuncio dello straordinario riconoscimento conferito al nostro Teatro Gentile, inserito nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Unesco. Si tratta del secondo importante riconoscimento attribuito dall'Unesco alla nostra città, dopo l'inserimento di Fabriano nella Rete delle Città Creative dell'Unesco (UCCN) nel 2013.

Un risultato di grande prestigio, tanto più significativo alla luce del rigoroso percorso di selezione che ha portato all'esclusione di altre importanti realtà teatrali. L'iscrizione valorizza l'eccezionale rilevanza storica, artistica e culturale del Teatro Gentile e, allo stesso tempo, sancisce il valore universale del Sistema dei Teatri condominiali promosso dalla Regione Marche, quale testimonianza unica di una tradizione architettonica, sociale e culturale profondamente radicata nel patrimonio italiano.

La sessione del Comitato del Patrimonio Mondiale a Busan è stata presieduta dall'Ambasciatore Liborio Stellino, Rappresentante Permanente dell'Italia presso l'Unesco, che abbiamo avuto l'onore di accogliere a Fabriano in occasione dell'Annual Meeting delle Città Creative Unesco svoltosi durante la seconda edizione di "Fabriano Carta è Cultura" nel 2024.

Nel messaggio che ha voluto rivolgerci, l'Ambasciatore ha espresso le sue più sentite congratulazioni per il prestigioso riconoscimento conferito al Teatro Gentile, Patrimonio Mondiale, sottolineando con parole di particolare stima l'impegno e la dedizione con cui la comunità fabrianese custodisce, tutela e valorizza un patrimonio culturale di straordinario valore, preservandolo e tramandandolo alle future generazioni.

L'Ambasciatore rivolgerà un saluto alla città di Fabriano in occasione della IV edizione di "Fabriano, Carta è Cultura" e del Forum delle Città Creative Unesco, anche in forza del valore e della rilevanza del duplice riconoscimento Unesco conferito alla città.

La candidatura dei Teatri condominiali avanzata dalla Regione Marche nasce dalla consapevolezza che nell'Italia centrale hanno



avuto luogo alcune delle innovazioni più significative nella storia del teatro, contribuendo in modo significativo alla definizione della concezione e della configurazione spaziale dei teatri moderni. Questi luoghi storici, costruiti tra il XVIII e il XIX secolo, rappresentano infatti una svolta fondamentale nella storia del teatro europeo. Con il passaggio da spazi esclusivi di corte a proprietà comune borghese, i teatri sono stati pionieri di un modello in cui istituzioni pubbliche, nobiltà locale e borghesia si sono unite per autofinanziare e gestire un patrimonio comune. Il Teatro è stato trasformato in un'agorà laica, in un luogo di identità collettiva e motore vivace delle comunità civili.

Il teatro all'italiana, caratterizzato dalla presenza di palchi separati, accompagnati talvolta da retropalchi come nel caso del Teatro Gentile, si diffuse dall'Italia in tutto il mondo. Il modello originale di "condominio" non rappresentava soltanto una forma di organizzazione patrimoniale, ma esprimeva un forte senso di appartenenza, di responsabilità collettiva e di investimento nella vita culturale della collettività.

La storia del Teatro Gentile, interpretando questa nuova concezione, esprime la volontà di un'intera comunità che, dopo l'incendio del Teatro Camurio nel 1863, scelse di non rinunciare al proprio luogo di spettacolo e di incontro, ricostruendolo in pochi anni e inaugurandolo nel 1884 con la rappresentazione dell'opera lirica Aida.

Il prestigioso riconoscimento rende, quindi, omaggio non solo a un gioiello architettonico unico, ma anche a una profonda rivoluzione culturale e democratica, segno di una comunità che riconosceva nel teatro un bene comune, un luogo di crescita civile,

culturale e sociale, tanto da farsene protagonista e custode. Questi elementi, che costituiscono l'essenza stessa del valore del Teatro Gentile, hanno dovuto trovare nel dossier di candidatura non soltanto una puntuale descrizione, ma una concreta e rigorosa dimostrazione documentale. Le testimonianze conservate negli archivi hanno permesso di ricostruire la continuità della sua funzione culturale e sociale e di evidenziare come, nel corso della sua storia, il Teatro sia stato parte integrante della vita della città.

Il risultato raggiunto è, quindi, il frutto di un lavoro condiviso tra competenze tecniche, scientifiche e culturali, che hanno messo in comune conoscenze, esperienze e responsabilità. Una collaborazione che ha permesso di costruire una candidatura capace di raccontare non solo l'eccezionalità del monumento, ma anche il valore della collettività che lo ha custodito, vissuto, alimentato e tramandato nel tempo, coniugando l'accurata documentazione degli aspetti tecnici, storici e architettonici con la capacità di dimostrare il valore culturale del Teatro e il profondo legame che tuttora lo unisce alla città.

Nelle vicende del Teatro Gentile e nella sua attività si riflette la storia di un'intera comunità, la sua capacità di produrre cultura, di accogliere e valorizzare talenti e di fare dello spettacolo dal vivo un'occasione di crescita civile, sociale e culturale. È proprio l'intreccio tra il valore storico e architettonico del bene e la sua dimensione vissuta e partecipata nel tempo a restituire la piena identità del Teatro come patrimonio della città.

Sostenere questa candidatura ha significato riconoscere e valorizzare un patrimonio che appartiene alla città, ma che, attraverso la cultura, è in grado di parlare a una dimensione più ampia e universale. Il Teatro Gentile non è soltanto un edificio di straordinario valore storico e artistico: è un luogo vissuto, amato e condiviso, capace ancora oggi di incontrare le nuove generazioni, accogliere nuove forme di espressione e rafforzare il senso di appartenenza. L'iscrizione nel Patrimonio Mondiale Unesco si inserisce, dunque, in un percorso più ampio di valorizzazione e di crescente consapevolezza, nel quale la città assume un ruolo attivo nella tutela del proprio patrimonio e nella promozione della cultura come bene comune. Un percorso che richiede visione, responsabilità e collaborazione tra istituzioni, operatori culturali e cittadini, chiamati a riconoscere nel patrimonio culturale non soltanto un'eredità da conservare, ma una risorsa capace di generare conoscenza, partecipazione e futuro.

In questa prospettiva, il Teatro Gentile continua ad essere molto più di un simbolo del passato: è una realtà viva, una risorsa per il presente e una responsabilità verso il futuro. È un luogo capace di raccontare la città al mondo e, nello stesso tempo, di restituire alla comunità la sua immagine più autentica e condivisa.

*assessore comunale alla Bellezza e alle attività Unesco

Arena dell'Agraria: tanto clamore, stesso epilogo

C'è un filo rosso che lega molti dei cantieri della Giunta Ghergo: vengono annunciati come opere simbolo della rinascita della città e finiscono puntualmente, per trasformarsi in incompiute con problemi amministrativi annessi, possibili controversie legali e, chi più ne ha, più ne metta. L'Arena dell'Agraria, situata nei pressi dell'omonimo Istituto, non fa eccezione. Un intervento finanziato con risorse già disponibili e presentato, con il consueto stile roboante, come uno dei progetti di punta dell'amministrazione Ghergo, oggi approda alla risoluzione del contratto con la ditta esecutrice.

Di Teatro, allo stato attuale, si può scorgere solo quello dell'Assurdo, in cui tutti conoscono i problemi, ma nessuno di adopera per risolverli. L'ennesima "com-



media" di cui avremmo fatto volentieri a meno.

In Consiglio comunale l'assessore Vergnetta ha infatti illustrato nel dettaglio, ritardi, ordini di servizio e inadempienze, come un perfetto "narratore onniscente" di manzoniana memoria.

La domanda però, resta la stessa: se tutto era noto da mesi, perché si è arrivati fino a questo punto? Governare non significa limitarsi a raccontare ciò che è successo, ma intervenire prima che le criticità diventino emergenze.

Dopo il PalaGuerrieri e le altre

vicende che hanno interessato i lavori pubblici cittadini, appare evidente un metodo che non funziona: grande enfasi all'apertura dei cantieri, scarsa o nulla, capacità nel seguirli e nel portarli a conclusione.

Non è una questione di sfortuna e non basta attribuire ogni responsabilità alle imprese o, addirittura, alle condizioni meteo avverse, come dichiarato dall'assessore Vergnetta, riguardo i ritardi del PalaGuerrieri.

Circolo Fratelli d'Italia Fabriano

Parco eolico: dal Mase una bocciatura del progetto a San Severino Marche

Il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica ha pubblicato sul proprio portale il Decreto di Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) negativo per il maxi-impianto eolico "Energia Monte San Pacifico".

Il progetto della Fred. Olsen Renewables Italy Srl, che prevedeva l'installazione di 5 aerogeneratori giganti alti fino a 206 metri sulla sommità a sud di San Severino Marche per una potenza di 36 MW, viene così, almeno per il momento, bloccato e respinto.

Si tratta di un'ottima notizia per la città d'arte settempedana, incastonata come una gemma in un paesaggio appenninico di estremo pregio, che avrebbe ricevuto a nostro avviso un danno immane ed irreversibile alla propria immagine. Un danno evitato al territorio a fronte di benefici irrilevanti: una forma di compensazione che va respinta, poiché la vera transizione energetica deve orientarsi verso le "aree grigie" — capannoni, parcheggi, arterie stradali e siti industriali —, valorizzando l'efficientamento e il risparmio energetico, anziché sacrificare le aree naturali tipiche delle Marche.

La decisione trova concordi la Commissione Tecnica Pnrr-Pniec del Mase e gli Enti locali, intesi nel rilevare criticità ambientali e tecniche che il proponente non è riuscito a superare. Sotto la lente sono finite le gravi carenze nella tutela della biodiversità e dei Siti Natura 2000, con impatti non mitigati su rapaci, rotte migratorie, chiroterti ed ecosistemi boschivi.

A ciò si aggiungono la rilevata pesante inadeguatezza della viabilità di cantiere sui tratti montani ad alta pendenza e i concreti rischi geologici e idrogeologici legati all'instabilità dei versanti e al pericolo di sprofondamenti del terreno.

Netto e definitivo anche il no giunto dalla Soprintendenza Speciale per il Pnrr del Ministero della Cultura.

Le colossali dimensioni delle torri in quota ne avrebbero fatto un elemento totalmente estraneo al contesto, visibile da un bacino ben più vasto di quello ipotizzato e con un impatto visivo nefasto sul centro storico di San Severino Marche e di altri centri storici del suo territorio, sui percorsi panoramici e sul Parco archeologico di Septempea con rilievo di un rischio significativo di interferenze dirette con i reperti lungo i cantieri.

Comitati Territoriali Riuniti Appennino Marche - Coalizione Tess



Se si considera la storia del territorio fabrianese in una prospettiva storica ampia, emerge una realtà più complessa di quanto suggeriscano gli attuali confini amministrativi. Le radici più antiche dell'area affondano infatti nel mondo umbro, ma la città di Fabriano, intesa come organismo urbano, nacque e si sviluppò in un contesto profondamente marchigiano. Già nell'Età del Ferro l'alta valle dell'Esino apparteneva all'ampia area occupata dagli Umbri. Le Tavole Eugubine testimoniano come l'antica Umbria si estendesse ben oltre i confini dell'attuale regione, arrivando a comprendere una parte significativa del versante adriatico. In questa fase, naturalmente, Fabriano non esisteva ancora, ma era presente una popolazione distribuita in piccoli insediamenti sparsi, legati alle vie naturali di attraversamento della dorsale appenninica. La situazione non cambiò sostanzialmente in età romana. I principali centri dell'area, Attidium, Tuficum e la vicina Sentinum, erano inseriti nella Regio VI Umbria et Ager Gallicus istituita da Augusto, come attestano fonti letterarie, documenti amministrativi ed evidenze epigrafiche. Anche in questo periodo, tuttavia, Fabriano non esisteva ancora: il territorio gravitava attorno agli antichi municipi ro-

mani, mentre il futuro sito urbano era probabilmente occupato da insediamenti rurali e proprietà agricole. Con la crisi dell'Impero Romano e l'arrivo dei Longobardi il quadro mutò radicalmente. Tra VI e VII secolo il nostro territorio entrò a far parte del Ducato di Spoleto e fu inserito nel gastaldato di Castel Petroso (Pierosara). Le antiche città romane decadde e la popolazione si concentrò progressivamente in nuclei fortificati posti sulle alture. È in questo contesto che si possono individuare le lontane premesse della futura Fabriano, pur in assenza di fonti che attestino l'esistenza di un vero centro urbano. Per diversi secoli il territorio guardò quindi verso Spoleto e l'Umbria longobarda, mantenendo una funzione strategica di frontiera tra il Ducato e i vicini territori bizantini. La svolta decisiva arrivò tra XI e XII secolo. Mentre il ducato di Spoleto perdeva progressivamente la propria centralità, l'imperatore Enrico IV diede vita, intorno al 1090, alla Marca di Ancona. Come evidenziato dagli studi del professor Francesco Pirani, l'azione di Enrico IV portò a compimento un processo di formazione il cui stato embrionale risaliva già ai precedenti imperatori della dinastia ottoniana. Questa nuova circoscrizione riuniva territori di diversa provenienza, alcuni appartenuti alla Pentapoli bizantina e altri legati per secoli all'orbita spoletina. Anche il fabrianese fu coinvolto in questa riorganizzazione, iniziando a gravitare verso



I valichi verso l'Umbria controllati dal Comune di Fabriano



La Marca di Ancona in una mappa cinquecentesca

Siamo più umbri o marchigiani?

il nuovo baricentro adriatico rappresentato da Ancona. Proprio in questa fase compaiono le prime testimonianze documentarie di una città che sta nascendo. Una pergamena del 1040 menziona una via Fabriani; nel 1041 compare il castellum Fabriani; nel 1160 i documenti ricordano già i due castelli originari riuniti sotto una comune amministrazione. È significativo che la nascita effettiva di Fabriano coincida cronologicamente con il passaggio dall'antico assetto spoletino alla nuova realtà della Marca. Non si trattò soltanto di un cambiamento amministrativo. Grazie alla sua posizione geografica e al controllo dei principali valichi appenninici, Fabriano divenne rapidamente uno dei nodi strategici dell'Italia centrale, punto di collegamento tra la Marca, l'Umbria, la Toscana e Roma. Chi dalla costa anconetana era diretto verso il versante tirrenico, o viceversa, transitava inevitabilmente attra-

verso questo sistema di vallate e passi montani. Da piccolo castello di frontiera, Fabriano si trasformò così nella porta della Marca verso l'Italia interna e, allo stesso tempo, nella porta dell'Appennino verso il mare. Questa centralità favorì lo sviluppo dei commerci, delle attività manifatturiere e delle istituzioni comunali che avrebbero reso la città una delle realtà più dinamiche dell'Italia medievale. La stessa posizione strategica che ne determinò la fortuna la rese però anche terreno di scontro fra Papato e Impero. Per tutto quanto esposto si può quindi affermare che il territorio

fabrianese abbia avuto per molti secoli una storia profondamente umbra. Umbra fu l'epoca proto-storica, umbra quella romana e, in larga misura, anche quella legata al Ducato di Spoleto. La città di Fabriano, però, non esisteva ancora. Essa nacque, crebbe e raggiunse la propria prosperità all'interno della Marca di Ancona, condividendone istituzioni, reti commerciali e orizzonti politici. Se dunque il territorio possiede antiche radici umbre, la città che conosciamo oggi è, per origine, sviluppo storico e vocazione, soprattutto una città marchigiana.

Fabrizio Moscè

Il Valico di Fossato la via più bassa, con i suoi 733 metri di altezza.



Pooh

Arena Sferisterio, Macerata



Sferisterio Live + 2026 è pronto ad accogliere una delle band più iconiche della musica italiana. Il 1° settembre (ore 21) l'Arena Sferisterio di Macerata ospiterà infatti i Pooh, protagonisti di un evento destinato a entrare nella storia dell'estate musicale italiana. L'appuntamento rientra nel tour celebrativo "POOH 60 - La nostra storia - Estate", con cui la band festeggia sessant'anni di carriera, portando dal vivo un repertorio che ha segnato intere generazioni. Il concerto dei Pooh si inserisce in un cartellone estivo di altissimo livello, che vedrà salire sul palco dello Sferisterio artisti del calibro di Claudio Baglioni, Coez, Luca Carboni, Fiorella Mannoia, Riccardo Cocciante e Il Volo, rafforzando il ruolo di Macerata come città della grande musica e degli eventi di qualità. Quello dei Pooh è un viaggio musicale tra musica, ricordi e condivisione, che attraversa generazioni e continua a emozionare come solo i Pooh sanno fare.

Marco Radatti



DOLCI alla banana

INGREDIENTI

- 2 banane
- 150gr yogurt greco bianco
- burro di arachidi
- 50gr cioccolato fondente 75%
- granella di frutta secca
- (circa 2 cucchiaini in totale)
- (per decorare)



Taglia a fettine le banane. Disponile su una teglia rivestita con carta da forno come a formare un fiore. Aggiungi uno strato di yogurt greco, poi un po' di burro di arachidi e riponi in freezer qualche minuto. Sciogli il cioccolato e versalo sullo strato di yogurt e burro di arachidi. Decora con granella di frutta secca. Conserva in freezer.



presentano l'opera

Un processo al dopoguerra in Bassa Romagna

Atti di indagini, dibattimenti e sentenze per l'omicidio di **BEATRICE MANZONI**
dei figli **GIACOMO, LUIGI, REGINALDO MANZONI ANSIDEI**
e della domestica **FRANCESCA ANCONELLI (1945 - 1956)**

a cura di **Andrea Ferri e Luca Baldissara**



DM
EDITRICE



SPORT

**La Ristopro Fabriano
che parteciperà al campionato**
(foto TM Sports Photography)

di **LUCA CIAPPELLONI**

Si è alzato il sipario sulla stagione 2026/27 della **Ristopro Fabriano**. La squadra fabrianese si è radunata domenica 16 agosto alla Palestra Mazzini di Fabriano e sta lavorando quotidianamente agli ordini di coach Elia Rossi e del preparatore atletico Eros Biagioli al PalaChemiba di Cerreto d'Es, dove giocherà le gare interne per il quinto campionato consecutivo. Due conferme nel roster, ossia il capitano 36enne Filiberto Dri e la convincente ala Davide Vavoli, due ritorni come quelli del fabrianese doc Francesco Gnechchi e del pivot Alessandro Gianoli, e sei volti nuovi con molte speranze riposte sulla coppia play-guardia baltica composta dall'estone ex Stella Azzurra Roma Kaspar Kuusmaa e dal tiratore lituano Karolis Babusis, al debutto in Italia dopo le esperienze in patria e in Olanda. Nel roster ci sono solo under 27, con l'unica eccezione di capitan Dri, sarà quindi una Fabriano giovane e da corsa quella che andrà a caccia della salvezza con in panchina il 30enne fabrianese Rossi, la cui promozione da vice di Nunzi a head coach è stata una delle chiavi per la permanenza nella categoria durante lo scorso campionato. Nella stagione in cui ricorrono i 60 anni dalla fondazione del Fabriano Basket, avvenuta nel settembre 1966, la società del neo presidente Valerio Ceccarelli ha scelto lo slogan "Sixtieth-passione senza confini" per la campagna abbonamenti, con un coinvolgente video lanciato sui canali social in cui viene ripercorsa la storia del basket cartao. I prezzi delle tessere hanno subito un lieve ribasso in linea con la diminuzione delle partite di regular season che saranno 17 e non più 18. Chi era abbonato potrà confermare la scelta fra il 24 agosto e il 2 settembre ai seguenti prezzi: tribuna centrale 245 euro e tribune laterali 185 euro; i ridotti, riservati agli invalidi e ai ragazzi dai 6 anni ai 18 non compiuti, sono rispettivamente a 185 euro e a 145 euro. Dal 3 settembre inizierà la vendita libera: per i nuovi abbonati la tribuna centrale è a 260 euro e le laterali a 205 euro; i ridotti sono rispettivamente a 205 euro e a 160 euro. I biglietti per singola partita sono a 18 euro la tribuna centrale con ridotto a 14 euro, mentre la tribuna laterale è a 14 euro con riduzione a 10 euro. Nel periodo di prelaione si può rinnovare la tessera solo nella sede, presso Salari Assicu-



razioni, con possibilità di pagamento dilazionato in due tranches. È stato ufficializzato il fitto programma del precampionato che condurrà la Ristopro all'esordio in regular season del 27 settembre sul parquet di casa contro la Psa Napoli. I cartai giocheranno la prima amichevole sabato 29 agosto alle 19 al Pala-

Chemiba di Cerreto contro la Virtus Civitanova (B Interregionale). Sabato 5 settembre alle 19 sempre nell'impianto di Cerreto d'Es arriverà Fidenza dell'ex coach biancoblu Lorenzo Pansa. Mercoledì 9 settembre Fabriano riceverà alle 18.30 la Bartoli Mechanics Fossombrone, neopromossa in B Interregionale, poi sabato 12 settembre ospiterà alle 19 Roseto (B Nazionale). Gli ultimi due appuntamenti sono fissati per mercoledì 16 settembre al PalaChemiba alle 18.30 contro Terni (B Interregionale) e infine sabato 19 settembre alle 18 a Chiusi (B Nazionale), nell'unica trasferta del precampionato. Questo è il roster della Ristopro: play Kaspar Kuusmaa (2004, 183 cm, Viimsi), Santiago Quarone (2006, 186 cm, Stella Ebk Roma); guardie Filiberto Dri (1989, 190 cm, confermato), Karolis Babusis (2000, 190 cm, Jurbarkas); ali pic-

cole Francesco Gnechchi (1999, 194 cm, Orzinuovi), Marco Fogliato (2007, 194 cm, Tortona); ali grandi Davide Vavoli (2001, 198 cm, confermato), Giacomo Donati (2006, 196 cm, Avellino); pivot Daniel Ohenhen (2001, 200 cm, Lumezzane), Alessandro Gianoli (2003, 203 cm, Virtus Siena). Aggregati dal settore giovanile: Jacopo Onesta, Giacomo Lupacchini, Daniel Onesta, Emanuele Pellacchia e Lorenzo Staffaroni. Staff tecnico: coach Elia Rossi, vice Luca Paleco, assistente Matteo Petrucci, preparatore atletico Eros Biagioli, medico sociale Maicol Onesta, osteopata Jacopo Taruschio, fisioterapisti Alessio Lupini e Vincenzo Cappelletti, infermiere Gabriele Fava, consulente ortopedico Pierluigi Papi.

A sinistra il raduno alla palestra Mazzini il 16 agosto e a destra il confermato coach Elia Rossi mentre parla alla squadra



BASKET

Serie B Nazionale

La Ristopro Fabriano inizia il nuovo viaggio

E' in corso la preparazione, sabato prima amichevole

GINNASTICA

Ritmica

La Thunder ha cominciato a sudare

E' iniziata ufficialmente giovedì 20 agosto la stagione sportiva 2026/27 della **Halley Thunder Matelica**. Presso la Palestra della Libertà di Matelica, la squadra al completo si è radunata (foto a destra) sotto le direttive di coach Alberto Matassini e del suo staff iniziando subito la preparazione in vista del campionato di Serie A2 femminile di basket che prenderà il via il 3 ottobre quando le matelicesi esordiranno in trasferta a Ragusa. Per la Thunder si tratterà del sesto campionato consecutivo nella seconda categoria nazionale. Questa fase di preparazione al campionato sarà caratterizzata, oltre agli allenamenti giornalieri, da sei "test" amichevoli, in questo ordine: venerdì 4 settembre a Castenaso (Bo) con Vicenza (team di serie A2); mercoledì 9 settembre a Matelica con Livorno (serie A1); sabato 12 settembre "Memorial Greta Ortenzi" a San Severino Marche con San Giovanni Valdarno (serie A2); mercoledì 16 settembre a Matelica con Perugia (serie B); sabato 19 settembre a San Giovanni Valdarno (serie A2); sabato 26 settembre a Matelica con Empoli (serie A2).

Ferruccio Cocco



GINNASTICA

Ritmica

Sofia Raffaelli stacca il "pass" per le Olimpiadi di Los Angeles

di ANGELO CAMPIONI

Ci sono campionesse che conquistano medaglie. E poi ci sono quelle che, ogni volta che scendono in pedana, spostano un po' più in là il confine della storia. **Sofia Raffaelli** appartiene senza dubbio a questa seconda categoria. A Francoforte, la "formica atomica" ha scritto un'altra pagina indelebile della sua carriera e della ginnastica ritmica italiana: argento mondiale al cerchio, bronzo nell'All-Around e, soprattutto, il primo pass olimpico dell'Italia per Los Angeles 2028. Tre risultati che racchiudono talento, coraggio e una straordinaria capacità di trasformare ogni difficoltà in una nuova occasione per brillare. Sul quadrato della Festhalle, davanti a un pubblico gremito, Sofia ha ancora una volta mostrato quella combinazione unica di tecnica, personalità ed espressività che l'ha resa una delle stelle della ginnastica ritmica mondiale. Il titolo al cerchio sfugge per appena due decimi, mentre alla palla un errore le nega la possibilità di lottare per un'altra medaglia. Ma anche quando il risultato non sorride, Raffaelli lascia qualcosa che va oltre il punteggio: la sensazione di aver assistito a qualcosa di speciale.

Perché Sofia non è soltanto una ginnasta che vince. È una ginnasta che lascia il segno. Lo fa con la leggerezza di un movimento, la precisione di un gesto, l'intensità di uno sguardo. Lo fa quando tutto sembra perfetto e, ancora di più, quando qualcosa va storto e bisogna trovare la forza di ricominciare.

Il titolo mondiale può sfuggire, un errore può costare una medaglia, ma ciò che resta è la grandezza di un'atleta che continua a incantare, a emozionare e, soprattutto, a scrivere la storia. E quella di Sofia Raffaelli, a Francoforte, ha appena aggiunto un'altra pagina.

Con una prestazione stellare, Sofia Raffaelli chiude in bellezza il 42° Campionato del Mondo conquistando uno straordinario argento al cerchio. Un risultato che lascia anche un pizzico di rammarico per la "formica atomica" cede infatti il titolo mondiale conquistato nel 2025, ma conferma ancora una volta di essere tra le assolute protagoniste della ginnastica ritmica mondiale. Nell'ultima giornata nelle finali di specialità, alla Festhalle di Francoforte, gremita in ogni ordine di posto, Raffaelli ha incantato giuria e pubblico con una prova praticamente perfetta. Una gara combattutissima,



Sofia Raffaelli festeggia l'argento mondiale e la qualificazione olimpica (foto Auletta/Ferraro)

la propria classe e il proprio talento, confermandosi ancora una volta tra le protagoniste assolute della scena mondiale.

Grande prova anche per Tara Dragas, autrice di un esercizio solido e convincente, senza errori significativi. Nonostante la giovanissima età, l'azzurra dimostra ancora una volta una notevole maturità e una grande tenuta mentale, riuscendo a migliorare il punteggio ottenuto in qualificazione. Il suo 28.800 la mantiene in corsa per il podio fino all'ultimo e le vale una prestigiosa quarta posizione finale, a un passo dalle medaglie.

A conquistare il titolo mondiale è la padrona di casa Daria Varfolomeev, che davanti al pubblico della Festhalle trionfa con 30.350. L'argento va a Iltierakova, seconda con 29.800, mentre il bronzo è della connazionale Borisova, terza con 29.150.

Per l'Italia arriva dunque un'altra prova di carattere: Dragas conferma la propria crescita sulla scena internazionale, mentre Raffaelli, nonostante l'errore, regala ancora una volta lampi della sua classe e della sua straordinaria qualità tecnica.

decisa sul filo dei decimi, che ha visto l'azzurra chiudere con il punteggio di 30.500.

Davanti a lei soltanto l'ucraina Taisiia Onofriichuk, nuova campionessa del mondo con 30.700. Sul terzo gradino del podio, invece, la padrona di casa e idolo della Festhalle Daria Varfolomeev, bronzo con 30.400. Sofia Raffaelli si laurea, dunque, Vicecampionessa del Mondo al cerchio. Per il talento azzurro un altro podio mondiale dal valore enorme, al termine di una rassegna iridata nella quale ha dimostrato ancora una volta talento, carattere e una straordinaria

capacità di scrivere la storia. Il titolo sfugge per appena due decimi, ma la "formica atomica" torna da Francoforte con una certezza: il viaggio verso Los Angeles 2028 è già cominciato nel migliore dei modi.

Alla palla, Sofia Raffaelli incanta ancora una volta con la sua straordinaria espressività e la consueta eleganza, ma incappa in un errore su un palleggio. Un'imprecisione che le costa caro e la costringe ad accontentarsi del quinto posto con 28.450.

Un risultato che non cancella, però, la qualità di un esercizio nel quale l'azzurra ha saputo esprimere tutta

AUTOMOBILISMO

GT Cup Europe

Matteo Martinelli sul podio: terzo posto al "Paul Ricard"

Dopo qualche delusione e un pizzico di malavita, finalmente arriva una bella soddisfazione per il pilota automobilistico fabrianese **Matteo Martinelli**. Nel quarto appuntamento (di sei) di GT Cup Europe, in Francia sul circuito "Paul Ricard" di Le Castellet, ha conquistato un bel terzo posto in coppia con il collega Giacomo Pedrini (ricordiamo, infatti, che il format prevede gare di 50 minuti con cambio di pilota a metà tempo). «Direi che siamo andati molto bene – racconta Martinelli al ritorno dalla Francia. – Abbiamo effettuato un test la settimana prima e quindi siamo stati pronti fin da subito: già nelle prove libere avevamo un buon passo. In

gara-1, partendo dalla sesta posizione, abbiamo rimontato fino al 4°. In gara-2, partendo dalla nona posizione, è stata una vera battaglia e alla fine abbiamo centrato il 3° posto. Finalmente abbiamo raccolto quanto avremmo meritato già in altre gare precedenti. Siamo soddisfatti, ci siamo meritati questo podio». Ricordiamo che Martinelli è al volante della Porsche 992 Gt3 per il team Ebi Motors in collaborazione con Faems Team. Prossimo appuntamento (il penultimo della stagione) nel fine settimana 25-27 settembre a Monza.

Ferruccio Cocco



Matteo Martinelli festeggia il prezioso piazzamento ottenuto sul circuito francese

AUTOMOBILISMO

Campionato Italiano GT3

Simone Riccitelli trionfa al "Mugello", gara da applausi

Grande prestazione del pilota automobilistico fabrianese **Simone Riccitelli** sul circuito del "Mugello". Nella terza tappa del Campionato Italiano GT3, alla guida della Lamborghini Huracan, ha conquistato una strepitosa vittoria in gara-1.

Si è trattato del secondo successo stagionale per Riccitelli, che aveva già trionfato a fine aprile a Imola.

«È stata una giornata da incorniciare – racconta Riccitelli. – Abbiamo sfiorato per 40 millesimi la "pole position" nelle prove libere, poi in gara abbiamo battuto tutti conquistando il primo posto». Ricordiamo che Riccitelli nel campionato Gran Turismo gareggia per il team "Vincenzo Sospiri Racing" in coppia con il collega Georgi Dimitrov nella serie Sprint (il format che prevede competizioni di 50 minuti con cambio pilota a metà). In gara-2, il giorno successivo, la coppia Riccitelli-Dimitrov non ha demeritato, ma non è riuscita a ripetere la prestazione del giorno prima e ha concluso al 9° posto. Nella classifica generale si trovano al secondo posto: ipotizzare un assalto al vertice quando manca una sola gara al termine del Campionato (prevista a Monza a fine ottobre) è molto difficile, ma sicuramente i due piloti non lasceranno nulla di intentato.

Una curiosità: per il momento, con questi due successi, Riccitelli è il



Simone Riccitelli (a destra) con il compagno Dimitrov e, sotto, al traguardo

pilota italiano più vincente nel Campionato Italiano GT3.

Nel frattempo gareggerà anche in Ligier European Series (dove attualmente si trova in testa alla classifica di categoria): appuntamento in Belgio sul circuito di Spa.

f.c.



BASKET

Serie B Interregionale

La Halley Vigor Matelica è pronta a dare battaglia

Delineato il cammino che porterà la nuova **Halley Vigor Matelica** verso l'esordio in campionato del 27 settembre contro la Pallacanestro Nardò. I biancorossi si testeranno in quattro amichevoli, tutte contro avversarie di Serie B Interregionale. La prima uscita della nuova Vigor sarà quella di sabato 29 agosto, quando alla Palestra della Libertà arriverà la Taurus Jesi, ripescata in B2 ma inserita nel girone D. Nei due sabati successivi, il 5 e il 12 settembre, altrettante trasferte per la formazione di coach Barbarossa. La prima sarà al PalaTriccoli per affrontare l'altra squadra jesina, la Pallacanestro Jesi, anch'essa quest'anno dirottata nel girone D e che dopo un'ottima annata da matricola cercherà di essere ancora più protagonista. La seconda sarà invece al PalaCingolani-Pierini contro la Svethia Recanati, unica avversaria della preseason che ritroveremo anche in campionato. Una squadra, quella



leopardiana, che ha cambiato diverse pedine ma che resta tra le big del torneo. Ultimo appuntamento nuovamente alla Palestra della Libertà sabato 19 settembre contro la neonata Grypho Perugia, realtà sorta questa estate dalla fusione tra le prime squadre di Valdicello e Perugia Basket.

Settore giovanile. Novità significative per quanto riguarda il vivaio della Halley Vigor

Matelica. La principale è il ritorno di Riccardo Tomassini, al quale è stato affidato il ruolo di "responsabile". Con lui confermati Francesco Cocciale, che oltre ad essere stato promosso assistente allenatore della B Interregionale guiderà l'Under 14 e sarà assistente nell'Under 15 Eccellenza. Resta al suo posto anche Leonardo Fianchini, che sarà allenatore dell'Under 13 e assistente di Tomassini nell'Under

17 Eccellenza. Con il ritorno di Tomassini, fa un passo di lato Andrea Pecchia, che non rivestirà più il ruolo di responsabile del settore giovanile ma resterà al fianco di Fianchini e Cocciale supportandoli nel lavoro con Under 14 e Under 13. Confermatissimo alla guida dell'Under 19 il tandem composto da Fabio Frattali e Giorgio Palantrani. Completa il quadro la riconferma di Diego Brugnola come preparatore fisico di tutto il settore giovanile e contemporaneamente di vice in prima squadra.



Riccardo Tomassini responsabile del settore giovanile

NUOTO

Fisdir

La Mirasole esulta per la finale ottenuta da Michele Bylyku



Gli atleti della Polisportiva Mirasole impegnati a Terni

Per tre intense giornate, il meglio del nuoto Fisdir si è confrontato nelle diverse specialità, dando vita a gare di elevato contenuto tecnico. Alle Piscine dello Stadio di Terni dal 23 a 25 luglio si sono svolti i Campionati Italiani Assoluti Estivi di Nuoto Fisdir, uno dei principali appuntamenti del calendario nazionale, che ha riunito circa 300 atleti provenienti da tutta Italia. A rappresentare la **Polisportiva Mirasole Fabriano** i veterani Sergio Farneti e Sandro Rotatori con Michele Bylyku e Nicolas Cicconcelli alla sua prima partecipazione in un campionato italiano assoluto. A seguirli in vasca gli allenatori Giovanna D'Agostino e Danilo Mazzocchetti. I nostri ragazzi hanno ben figurato, Michele Bylyku ottiene un ottimo risultato nei 50

rana II2, nella seconda batteria con il quarto tempo 1:00.72 si qualifica per la finale. In finale Michele chiude al settimo posto in 1:00.69 migliorandosi di tre centesimi. Sergio Farneti nei 200 rana II1 con il crono di 3:58.39 ottiene il decimo posto. Per Nicolas Cicconcelli passato proprio in questa stagione al settore agonistico buone prestazioni, nei 50 farfalla II2 ottiene l'undicesimo posto in 51.49, nei 50 dorso il decimo posto in 56.67. Per Sandro Rotatori sono i 200 stile libero II2 a fargli ottenere in 4:12.91 un undicesimo posto. La stagione è stata molto lunga per i nostri ragazzi, dopo un po' di meritato riposo a settembre li ritroveremo in acqua pronti per raggiungere nuovi obiettivi.

Federica Stroppa

Calcio - Promozione: il Fabriano Cerreto gioca in Coppa

Il **Fabriano Cerreto** si accinge a debuttare in Coppa Italia. La squadra di mister Tiranti disputerà il primo turno domenica 30 agosto, alle 15.30 allo stadio Aghetoni di Fabriano, contro la Biagio Nazzaro Chiaravalle. Il format della Coppa Italia è rimasto inalterato rispetto alle precedenti stagioni, si giocherà il match di ritorno a Chiaravalle mercoledì 16 settembre e la vincente accederà ai quarti di finale contro Castelfrettese o Osimo. I biancorossoneri, che hanno giocato amichevoli contro Settempeda, Fossato, Matelica e Staffolo, nel frattempo hanno salutato il centrale difensivo

Francesco Brevi, che è tornato nella sua Umbria con la maglia del Bastia. Dopo la partita di Coppa Italia, la formazione di Tiranti si tufferà nel campionato. Nel girone A sono state incluse Castelfrettese, Gabicce-Gradara, Montemarcianese, Portuali Ancona, San Costanzo Marottese, Tavullia-Valfoggia, Urbania, Vismara, Mondolfo, Biagio Nazzaro, Acqualagna, Osimo, Ostra, Cagli e Villa San Martino: la prima giornata manda il Fabriano Cerreto in trasferta a Pesaro contro il Vismara, domenica 6 settembre alle 15.30.

Luca Ciappelloni

TENNISTAVOLO

Fabriano

Ecco i primi "podì" della stagione

L'attività agonistica 2026/27 è ripartita alla grande per il **Tennistavolo Fabriano**. Ben due suoi atleti, il 2015 Giovanni Ausili (*foto*) ed il più maturo Lorenzo Diomede, hanno bagnato col podio il loro esordio stagionale. Giovanni è stato impegnato a Rimini dove ha disputato due tornei over dedicati ai classificati oltre la posizione 5.000 ed oltre la posizione 6.200 in classifica nazionale. Bravissimo Giovanni che ha centrato il podio in entrambi i tornei: terzo posto nel primo e secondo posto nel secondo. Il giovane fabrianese si è arreso rispettivamente a Giuseppe Messina del Tennistavolo Roma e a Matti Fabio della Fortitudo. Diverse belle vittorie al quinto set per Giovanni, ad esempio contro Federico Baldelli del tennistavolo Rimini e Guido Bircolotti del Marsciano che testimoniano la crescita non solo tecnica, ma anche agonistica del giovane atleta marchigiano. Lorenzo Diomede, originario del Piemonte,

ha invece approfittato del suo ritorno a casa per l'estate per disputare un over 7 (posizioni oltre la 5.000 in classifica nazionale) a Fossano in provincia di Cuneo; tentativo premiato con un ottimo torneo che lo ha visto centrare il terzo posto in classifica; il trentenne tesserato per il Fabriano si è arreso al più forte Andrea Favaro dell'Olonia, non prima di aver riportato diverse belle vittorie, ad esempio una al quinto e decisivo set contro Leonardo Prato dell'Area 172.



La settimana pongistica era inoltre iniziata con il primo stage giovanile delle Marche svoltosi a Jesi dal 19 al 21 agosto; protagonisti della intensa tre giorni i convocati Lorenzo Forotti e Giovanni Ausili che hanno sfidato l'intenso caldo di quei giorni pur di preparare al meglio l'inizio della stagione. Il coordinatore del Comitato Tecnico Marche, il fabrianese Andrea Notarnicola, è stato anche lui presente come tecnico/sparring a questa iniziativa che ha contribuito ad organizzare insieme a tutto il gruppo tecnico marchigiano. Inizio col botto quindi per il Fabriano! Speriamo che il buongiorno si veda dal mattino per questa stagione 2026/27. Ricordiamo che il Tennistavolo Fabriano è presente nella palestra del Liceo Scientifico "Volterra" tutti i martedì e i giovedì dalle 17 alle 21 da settembre a giugno; per ogni info, questo il contatto dell'associazione: 347 1702365.

Tennistavolo Fabriano

CALCIO a 5

Giovanile

La Virtus Fortitudo ritorna attiva

Dopo due stagioni di assenza dai palcoscenici sportivi cittadini di calcio a 5, la **Virtus Fortitudo 1950** del Collegio Gentile riprende l'attività giovanile di calcio a 5 maschile e femminile per la stagione sportiva 2026/27 con l'allestimento anche di una formazione maggiore per la partecipazione alla Serie D (Figc). Queste le attività previste: serie D (Prima squadra) nati dal 1° gennaio 2009 e antecedenti (possibile inserimento anche nati 2010); Under 17 (anni 2010-2011-2012); Under 15 (anni 2012-2013-2014); Under 13 Esordienti (anni 2014-2015-2016); Under 11 Pulcini (anni 2016-2017-2018). Partecipazione ai vari campionati Regionali e Tornei Figc. Le quote di iscrizione e partecipazione annuali sono molto basse con kit personale di gioco a parte. Per le famiglie con basso reddito è possibile l'accesso a voucher statali e regionali. Vengono attuate anche alcune

promozioni: per i primi venti iscritti paganti intera quota il kit di gioco è gratuito; sconto quota 10% per secondo figlio, 20% terzo figlio e successivo. L'inizio delle attività è previsto per lunedì 7 o 14 settembre allenamenti e 2/3 ottobre campionati e tornei ufficiali. Per le iscrizioni si può fissare

un appuntamento in sede (via Cavour 90, primo piano, vicino al Collegio Gentile) telefonando preventivamente al presidente Gaetano Marinelli ai numeri 375 8254454 (anche whatsapp) 335 5956770; oppure via mail (info@virtusfortitudo1950.it; marinelli.gaetano@tiscali.it).

CALCIO - SECONDA CATEGORIA: INIZIO VICINO

Il Comitato Regionale Marche ha ufficializzato la composizione degli otto gironi del campionato di Seconda Categoria 2026/27. Saranno tre le rappresentanti del nostro territorio - **Argignano, Real Sassoferrato e Valle del Giano** - tutte inserite nel girone C. Si prevede, quindi, una stagione entusiasmante. Le altre tredici squadre che compongono il girone sono Aurora Jesi, Avis Arcevia, Corinaldo, Barbara Monserra, Largo Europa, Labor, Maiolati United, Monsano, Monte Roberto, Rosora Angeli, Sampaolese, Terre del Lacrima e Villa Strada. In attesa dell'inizio del campionato, il Comitato Regionale ha anche ufficializzato gli appuntamenti della Coppa Marche che aprirà la stagione. Le squadre sono state suddivise in 32 gironcini, composti in gran parte da tre formazioni, con alcuni quadrangolari. Le "nostre" sono state inserite nel girone 11 con l'aggiunta del Monte Roberto. Nella prima giornata si affronteranno Argignano - Monte Roberto (sabato 5 settembre, ore 15.30) e Valle del Giano - Real Sassoferrato (sabato 5 settembre, ore 15).

ERMAL

LIVE ESTATE

META

2026

12 SETTEMBRE
MATELICA
Piazza Enrico Mattei

con il patrocinio del

info friendsandpartners.it